

**Osserva
Brescia**

Osservatorio territoriale
del Bresciano

RAPPORTO
OsservaBrescia
2025

Progetto di

INTESA  **SANPAOLO**

A cura di

 **Percorsi di
Secondo Welfare**

OsservaBrescia è un progetto di Intesa Sanpaolo per il Sociale a cura di Percorsi di Secondo Welfare.

Il gruppo di lavoro del progetto è composto da:

Lorenzo Bandera
Alice Sofia Fanelli
Anastasia Rita Guarna
Chiara Lodi Rizzini
Franca Maino
Evelina Massanova

Hanno curato la stesura del Rapporto:

Alice Sofia Fanelli
Riccardo Grazioli
Chiara Lodi Rizzini
Franca Maino

Si ringraziano gli enti e le organizzazioni che hanno collaborato al progetto partecipando agli incontri del Tavolo OsservaBrescia, prendendo parte a confronti individuali e fornendo i dati trattati in questo Rapporto.

Rapporto OsservaBrescia 2025

ISBN: 9791280161451

Milano, novembre 2025

INDICE

- 3** — Cos'è OsservaBrescia
- 4** — Promotori
- 6** — Prefazione
- 8** — Executive Summary
- 11** — Introduzione
- 16** — Scenari demografici
- 28** — Goal 1-2-10
- 69** — Goal 3
- 88** — Goal 4
- 102** — Goal 5
- 114** — Goal 6-7-12-13-14-15
- 122** — Goal 8
- 136** — Goal 9
- 149** — Goal 11
- 159** — Goal 16
- 172** — Conclusioni
- 177** — Appendice
- 183** — Autrici e autori

Che cos'è OsservaBrescia

Di fronte alle crescenti complessità che interessano la nostra società, per affrontare rischi e bisogni sociali che interessano anche la comunità bresciana è fondamentale sviluppare strumenti adeguati per raccogliere dati, generare consapevolezza delle sfide presenti e promuovere interventi innovativi per affrontarle.

È con questo obiettivo che è nato OsservaBrescia, l'Osservatorio territoriale del Bresciano, che si presenta come il luogo in cui istituzioni, organizzazioni del Terzo Settore e parti sociali possono lavorare insieme per perseguire concretamente il bene della comunità a partire dall'oggettività dei dati. Realizzando un'ampia attività di raccolta, elaborazione e sistematizzazione di informazioni provenienti da fonti nazionali, regionali e locali, l'Osservatorio vuole infatti inquadrare rischi e bisogni sociali del territorio per poi tracciare le migliori strade per farvi fronte.

A questo scopo, nel corso del 2025 è stato costituito un Tavolo di lavoro permanente in cui sono stati coinvolti 58 attori tra istituzioni locali, enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, università, organizzazioni del Terzo Settore, Fondazioni, associazioni del mondo produttivo, sindacati, enti ecclesiastici e altre realtà locali significative del Bresciano. Grazie al confronto sviluppato durante gli incontri del tavolo, è stato possibile individuare oltre cento indicatori demografici, sociali e economici e raccogliere i relativi dati anche grazie alla collaborazione di molti degli attori del Tavolo.

Il presente Rapporto è la sintesi dell'ampio lavoro di confronto, condivisione e analisi svolto finora. Questo documento, per la prima volta, consente di avere a disposizione in un unico luogo i dati necessari per scattare una fotografia aggiornata del Bresciano, fornendo una visione chiara e documentata delle sfide presenti grazie un inedito approccio data-driven e collaborativo.

Le preziose informazioni raccolte finora saranno la base su cui proseguirà il lavoro dell'Osservatorio, che intende definire strategie e azioni concrete volte a tutelare il benessere del territorio e della sua comunità unendo gli attori che a diverso titolo possono contribuire alla loro realizzazione.

OsservaBrescia è promosso da **Intesa Sanpaolo** che, con la struttura di Intesa Sanpaolo per il Sociale che ha sede istituzionale proprio a Brescia, ed è curato da **Percorsi di Secondo Welfare**, Laboratorio dell'Università degli Studi di Milano.

Il Rapporto OsservaBrescia 2025 è promosso da:



Intesa Sanpaolo è il principale gruppo bancario in Italia, con una significativa presenza internazionale e un ruolo chiave nel sostenere l'economia del Paese. Oltre alla sua funzione di motore economico, l'istituto si impegna attivamente per dare un contributo concreto al benessere sociale, promuovendo percorsi di sviluppo sostenibile ed inclusivo, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione della cultura, l'educazione e l'innovazione con l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze sociali e generare valore condiviso per le comunità.

Per rendere più incisiva la propria azione nel sociale, il Gruppo si è dotato di una specifica struttura, Intesa Sanpaolo per il Sociale, dedicata a promuovere progetti di inclusione e coesione sociale, che mette a disposizione risorse, competenze e una rete di relazioni per favorire forme di convergenza e contaminazione tra pubblico, privato e privato sociale. L'approccio si basa sulla co-progettazione e collaborazione attiva per generare un impatto positivo e duraturo nelle comunità.

All'interno di questo quadro, l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale analizza i bisogni emergenti per orientare le priorità di intervento della banca. Approfondisce temi come povertà, educazione, occupabilità, inclusione e social housing, favorendo soluzioni condivise. Con la convinzione che lo scambio dei risultati sia essenziale per affrontare le sfide sociali, Intesa Sanpaolo sostiene anche altre meritevoli iniziative di ricerca, come il Rapporto OsservaBrescia, promosso in collaborazione da *Percorsi di Secondo Welfare*.

perilsociale.intesanpaolo.com



Il Rapporto OsservaBrescia 2025 è curato da:



Percorsi di Secondo Welfare è un Laboratorio di trasformazione sociale che progetta e realizza percorsi che garantiscono risultati concreti a sostegno dell'evoluzione del welfare italiano.

Impresa sociale diventata punto di riferimento per l'innovazione delle politiche sociali in Italia, Percorsi di Secondo Welfare è una realtà affermata che riunisce professioniste e professionisti con competenze trasversali per affrontare i cambiamenti in atto nel nostro sistema sociale. Attraverso attività di ricerca, formazione, comunicazione, consulenza e accompagnamento strategico, genera e condivide conoscenze per supportare enti pubblici, istituzioni, imprese e organizzazioni del Terzo Settore nella progettazione di soluzioni di protezione sociale efficaci e sostenibili.

Percorsi di Secondo Welfare utilizza una metodologia interdisciplinare e integrata che, a partire da ricerche empiriche sul campo, assicura un'analisi oggettiva dei dati e, grazie a competenze comunicative uniche, una fruizione il più possibile chiara e accessibile. Possiede una vasta esperienza nell'ambito del welfare pubblico e privato, che garantisce un sostegno autorevole per perseguire gli obiettivi delle diverse realtà con cui lavora. Un approccio che alimenta il dibattito pubblico e realizza percorsi su misura per rispondere in maniera accurata alle richieste specifiche di organizzazioni, comunità e istituzioni.

Da sempre legato all'Università degli Studi di Milano, dove è nato nel 2011 come progetto di ricerca, Percorsi di Secondo Welfare è un Laboratorio riconosciuto del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche.

Prefazione

Nel corso degli ultimi anni, la consapevolezza dell'importanza della conoscenza delle dinamiche territoriali e dei bisogni sociali nella costruzione di politiche sociali efficaci è cresciuta in modo significativo. La pandemia, le trasformazioni economiche, i mutamenti demografici e la crescente complessità dei bisogni hanno reso evidente quanto la prossimità e la capacità di leggere in profondità le dinamiche locali siano determinanti per analizzare il contesto e costruire risposte sostenibili.

L'Italia è caratterizzata da forti differenze interne, e anche province apparentemente omogenee rivelano disuguaglianze marcate. Brescia, ad esempio, è una delle aree più produttive del Paese, ma al suo interno convivono distretti industriali forti e zone in cui le fragilità sociali si manifestano in modo crescente.

Come si può generare sviluppo sociale se non si conoscono a fondo le dinamiche dei territori?

È la domanda che ci siamo posti e che ha portato Intesa Sanpaolo a promuovere e sostenere OsservaBrescia. Un progetto di ampio respiro affidato alla cura di Percorsi di Secondo Welfare, nato con l'obiettivo di analizzare in modo sistemico le condizioni economiche, sociali e occupazionali del territorio bresciano, favorendo un dialogo costruttivo tra i diversi attori della comunità. Comprendere i territori significa infatti capire le persone, le loro reti, le loro fragilità e le loro potenzialità. Solo a partire da una lettura consapevole e documentata del contesto è possibile costruire interventi in grado di produrre impatti positivi e misurabili.

OsservaBrescia in questo senso nasce dall'esigenza di superare una visione frammentata delle informazioni e dalla necessità di restituire un quadro integrato sulle dimensioni che definiscono il benessere locale: il lavoro, l'inclusione sociale, l'educazione, la salute, l'abitare. Si tratta di aree di intervento su cui la Banca stessa lavora da tempo dedicando risorse e progettualità alle esigenze di crescita e di inclusione sociale dei territori attraverso la propria struttura dedicata Intesa Sanpaolo per il Sociale, che ha sede proprio a Brescia, città in cui il Gruppo vanta un particolare radicamento storico, oltre che area produttiva fra le più avanzate del sistema Paese. È anche a partire da queste ragioni che nasce OsservaBrescia, un progetto pilota e sperimentale che è volutamente pensato e strutturato come strumento di osservazione e di partecipazione inclusiva e permanente.

Attraverso l'analisi di indicatori socioeconomici e la raccolta di testimonianze dirette, OsservaBrescia vuole restituire una fotografia approfondita della realtà provinciale, mettendo in luce le risorse e le vulnerabilità che attraversano il territorio, con l'obiettivo di passare a una logica proattiva anticipando le criticità e costruendo soluzioni sistemiche.

In questo primo anno di lavoro abbiamo preso consapevolezza che uno degli elementi che più caratterizza e distingue OsservaBrescia sia la sua natura relazionale. L'Osservatorio

non si limita infatti a fornire dati, ma favorisce connessioni tra mondi che spesso operano in parallelo: pubblico, privato - sia profit che non profit - e comunità. La logica che lo guida è quella della responsabilità condivisa: ogni attore è parte di un sistema in cui può e deve concorrere al benessere collettivo, e in cui anche la Banca, come soggetto economico di primaria importanza per il tessuto sociale della comunità, possa contribuire da protagonista attivo e proporre buone prassi solidali.

Il progetto, in questo senso, rappresenta un laboratorio di innovazione sociale: un modello che potrà essere replicato in altri contesti, rafforzando la capacità di leggere i bisogni emergenti e di orientare le risorse in modo efficace.

Conoscere, condividere, agire: tre verbi che riassumono la filosofia di un'iniziativa che guarda al futuro con consapevolezza, radicata in un territorio generoso, capace di esprimere solidarietà e sviluppo inclusivo.

Andrea Forghieri

Executive Director Intesa Sanpaolo per il Sociale

Executive Summary

- Il Rapporto 2025 di OsservaBrescia offre la prima fotografia sistematica e condivisa dei principali rischi, bisogni e risorse del territorio bresciano, costruita attraverso **un percorso partecipato** che ha coinvolto quasi sessanta stakeholder pubblici, privati e del Terzo Settore. Il lavoro restituisce un quadro aggiornato e comparabile di **oltre cento indicatori** sociali, economici, demografici e ambientali, **ispirati all'Agenda 2030**, con l'obiettivo di favorire decisioni più informate e processi collaborativi di programmazione.
- Il contesto bresciano è attraversato da cambiamenti profondi – demografici, economici, sociali – che impattano in modo differenziato le diverse aree della provincia: il capoluogo e la cintura urbana, la pianura e le zone montane. In un ecosistema locale caratterizzato da attori numerosi e diversificati, **la raccolta e la condivisione dei dati risultano ancora frammentate e disomogenee**, limitando la capacità collettiva di leggere i fenomeni, anticipare le fragilità e costruire risposte coordinate.
- OsservaBrescia nasce per colmare questo gap: sistematizza dati esistenti, promuove una cultura del dato orientata a trasparenza, corresponsabilità e collaborazione. L'approccio mira a sostenere il passaggio da un welfare "on demand", fondato sulla risposta ex post ai problemi, **a un welfare di iniziativa** capace di identificare tempestivamente i bisogni ed elaborare politiche più mirate.
- L'analisi dei dati mostra un territorio **attraente per le opportunità di lavoro e i servizi offerti**, ma potenzialmente esposto a tensioni e disuguaglianze. Di seguito vengono riportati alcuni dei dati più rilevanti presentati nel Rapporto.
- **Scenari demografici.** Dal punto di vista demografico, la popolazione bresciana cresce, ma a un ritmo più contenuto rispetto al primo decennio del 2000, e invecchia. Nel 2025 ogni 100 bambini fino a 14 anni si contano 184 over 65, mentre il tasso di fecondità è di 1,28 figli per donna. A mitigare invecchiamento e declino demografico, più marcato in altre aree del Paese, contribuisce in modo significativo l'immigrazione. Brescia si conferma tra le province italiane con la maggiore incidenza di popolazione straniera (12%). Si tratta di una popolazione relativamente giovane, che giunge sul territorio prevalentemente per motivi di lavoro o per ricongiungimenti familiari. Il 20% degli under 11 ha cittadinanza straniera.
- **Povertà e disuguaglianze.** La povertà assume una chiara connotazione urbana. L'accesso alla casa è una delle sfide più critiche: a Brescia città il canone di locazione assorbe il 43,8% del reddito medio; nel capoluogo si registrano 79,6 provvedimenti di sfratto per morosità ogni 100.000 abitanti, a fronte di 31,8 nel resto della provincia.
- **Salute e benessere.** Negli ultimi vent'anni la speranza di vita è aumentata: alla nascita ha raggiunto 82,5 anni per gli uomini e 86,6 anni per le donne, mentre a 65 anni si attesta rispettivamente a 20,5 e 23,4 anni. Nella provincia di Brescia le principali cause

di morte sono i tumori e le malattie del sistema circolatorio, seguite dalle malattie del sistema nervoso e quelle del sistema respiratorio. Questi dati sottolineano la necessità di continuare a investire in politiche di prevenzione, promuovendo sia gli screening – che mostrano buoni livelli di copertura ma ancora migliorabili – sia l’adozione di stili di vita salutari. A ciò si aggiunge l’urgenza di politiche ambientali efficaci, capaci di affrontare le criticità legate all’inquinamento. Gli indicatori ambientali, infatti, risultano in diversi casi peggiori rispetto alla media regionale e nazionale. Particolarmente critico è il dato sulla qualità dell’aria: nel 2023 i livelli medi di PM10 hanno raggiunto $29,7 \mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di una media di $25,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nei capoluoghi lombardi.

- **Istruzione.** Gli indicatori relativi ai livelli di istruzione delineano un quadro nel complesso discreto, ma con alcuni elementi di criticità. Tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni, il 26,7% possiede un titolo di studio superiore al diploma, una quota inferiore sia alla media lombarda (34,6%) sia a quella nazionale (30,0%), nonostante l’Università degli Studi di Brescia sia il quinto ateneo lombardo per numero di corsi di laurea offerti (36). Nessun Ambito territoriale sociale ha ancora raggiunto l’obiettivo fissato dall’Unione Europea di garantire 45 posti nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini entro il 2030. Considerando l’offerta complessiva di tutti i servizi 0-3 anni, la media provinciale si attesta a circa 27 posti ogni 100 bambini, con un valore massimo di 41,9 nell’Ambito di Brescia Città.
- **Parità di genere.** A Brescia le donne partecipano al mercato del lavoro in misura inferiore rispetto agli uomini: il tasso di occupazione femminile è pari al 57,2%, contro il 77% di quello maschile. Nel 2024 le imprese femminili attive in provincia sono 24.129, pari a circa il 21% del totale. Anche sul piano politico la parità di genere risulta modesta: se nelle cariche non elettive le quote vengono generalmente rispettate, le donne restano meno presenti nelle posizioni ottenute tramite elezione diretta. Le consigliere comunali rappresentano il 35,8%, le assessori il 41,9%, mentre le sindache sono il 17,2%. Sul fronte della violenza di genere, il numero di violenze sessuali denunciate alla polizia è aumentato negli ultimi dieci anni, raggiungendo nel 2023 un valore di 12,1 denunce ogni 100.000 abitanti.
- **Economia, lavoro e imprese.** L’economia bresciana, pur risentendo del contesto globale di incertezza, si conferma solida e dinamica. Nel 2024 la provincia conta 116.343 imprese attive, concentrate principalmente nel Commercio all’ingrosso e al dettaglio (20,1%), nelle Costruzioni (15%) e nelle Attività manifatturiere (11,9%). Il valore aggiunto per abitante si attesta a 38.821 euro, inferiore alla media regionale (43.281 euro) ma superiore a quella nazionale (32.346 euro). Nello stesso anno, il valore complessivo delle esportazioni supera i 20 miliardi di euro, trainato dal comparto dei metalli di base e dei prodotti in metallo, che rappresenta il 34,2% dell’export provinciale. Il settore turistico mostra un’elevata capacità ricettiva, sostenuta soprattutto dalle strutture extra-alberghiere. Le presenze complessive raggiungono 11,7 milioni, pari a circa il 25% del totale regionale, confermando Brescia come una provincia fortemente attrattiva grazie alla diversità del suo patrimonio paesaggistico, artistico e culturale. In questo contesto anche i livelli di occupazione risultano positivi: il tasso di occupazione si attesta al 77,0%, in linea con quello lombardo (76,3%) e superiore alla media nazionale (71,1%).

- Dalle evidenze emergono **alcune aree prioritarie** che richiedono particolare attenzione in termini di progettazione e investimenti.
- La prima riguarda **l'invecchiamento**, un'area in cui diventa prioritario innovare i modelli di cura, rafforzare la medicina territoriale e sviluppare nuove forme di residenzialità integrata capaci di rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più anziana.
- La seconda è relativa al contrasto alla **povertà e all'esclusione sociale**, che richiede di migliorare le capacità di lettura del fenomeno su scala locale e di attivare risposte che tengano conto della multidimensionalità con cui esso si manifesta, con particolare attenzione alle nuove povertà.
- La terza riguarda i **minori**: per contrastare la povertà educativa è necessario potenziare i servizi per la prima infanzia, ampliare le opportunità formative e migliorare la qualità delle infrastrutture scolastiche. L'elevato numero di minori stranieri richiede inoltre di investire nella loro integrazione.
- Data l'alta presenza di cittadini immigrati, un tema centrale è quello della **convivenza tra cittadini italiani e stranieri**, che richiede percorsi di accompagnamento rivolti non solo a questi ultimi, ma all'intera comunità.
- Infine, un territorio a vocazione industriale richiede di investire in politiche di riduzione dell'inquinamento e di contrasto al cambiamento climatico, anche alla luce degli obiettivi di **transizione energetica**.
- Sul piano metodologico e di governance, il Rapporto evidenzia **tre leve di cambiamento** fondamentali.
- La prima riguarda **il potenziamento della raccolta e della condivisione dei dati**, un obiettivo che richiede di armonizzare le pratiche degli enti e di ampliare la qualità e l'accessibilità delle fonti disponibili.
- La seconda consiste nella **promozione di un welfare di iniziativa**, basato su sistemi di conoscenza strutturati che permettano di programmare interventi in modo proattivo, anticipando i bisogni e non limitandosi a rispondere alle domande già espresse.
- La terza leva è il rafforzamento della **collaborazione multiattore**: attraverso processi di co-progettazione e co-programmazione, è possibile costruire risposte più integrate e durature, valorizzando le competenze e le risorse di tutti gli attori del territorio.

Introduzione

Le diverse risposte dei territori di fronte ai cambiamenti in atto

La società attuale è attraversata da continui eventi e cambiamenti economici, politici e sociali che si riflettono sui rischi e bisogni degli individui. L'impatto che questi hanno è però molto diverso a seconda dei territori, tanto più in un Paese come l'Italia, in cui il livello di protezione sociale degli individui è l'esito del differente livello di ricchezza economica e della differente capacità istituzionale dei contesti locali. In altre parole, cambiamenti più o meno radicali determinano conseguenze che si declinano in modo diverso rispetto alle caratteristiche territoriali e, dunque, conoscere i bisogni si pone come il primo passo per mettere in campo soluzioni mirate e potenzialmente più efficaci. Questo non solo tra aree lontane, ma anche tra aree contigue: la stessa provincia di Brescia, così estesa e popolosa e caratterizzata da aree molto diverse (città, pianura bresciana, zone montane), vive questa dinamica.

Ogni territorio dispone di una propria dotazione di infrastrutture socio-economiche, capitale sociale e risorse politico-amministrative che può attivare per far fronte a eventuali shock. Sebbene il peso dei livelli territoriali nella spesa sociale complessiva sia limitato, le risorse locali possono comunque rivelarsi determinanti nell'attivare progettualità e collaborazioni multi-attore capaci di mobilitare risorse aggiuntive – economiche, ideative e organizzative – e/o di rendere più efficiente l'impiego di quelle già disponibili, soprattutto nelle aree di bisogno oggi più scoperte.

Il territorio si configura, dunque, come un ecosistema socio-economico e culturale in cui una pluralità di attori pubblici e privati in rete può fare la differenza nel promuovere processi di aggregazione, messa a sistema e valorizzazione delle risorse esistenti, nel favorire l'integrazione tra ambiti di policy e nel garantire che tali processi seguano logiche inclusive, orientate all'innovazione e all'investimento sociale.

Perché partire dai dati. E perché farlo insieme

Consapevoli di questo quadro e delle dinamiche che in esso si sviluppano, il primo obiettivo che OsservaBrescia si è posto è quello di mettere in rete gli stakeholder locali, creando le condizioni per "lavorare insieme". Il secondo obiettivo è favorire collaborazioni basate sui dati, promuovendo così processi decisionali più condivisi e informati.

Un elemento centrale del progetto è proprio la promozione di una cultura del dato come strumento di conoscenza, trasparenza e corresponsabilità collettiva. Perché condividere i

dati? Negli ultimi anni molti enti – anche nel territorio bresciano – hanno iniziato a muoversi in questa direzione, avviando attività di raccolta di informazioni sui propri utenti e sui servizi erogati. Tale evoluzione è dovuta, da un lato, alla spinta di soggetti terzi – come la Regione o le Fondazioni – che richiedono la rendicontazione delle attività ai fini dell'erogazione dei finanziamenti; dall'altro, anche se in misura ancora limitata, a un cambiamento culturale interno alle organizzazioni e a una maggiore consapevolezza del valore del dato.

Tuttavia, la raccolta risulta spesso disomogenea: non tutti gli enti vi provvedono e, quando lo fanno, adottano criteri diversi, ostacolando la sistematizzazione e la comparabilità delle informazioni. Ciò rappresenta un limite in un contesto come quello bresciano, caratterizzato da un elevato numero di attori istituzionali e del non profit – si pensi ai numerosi Ambiti territoriali sociali – e quindi da un alto rischio di frammentazione. Inoltre, molti documenti contengono dati non aggiornati o raccolti senza un disegno metodologico chiaro, ma semplicemente attingendo alle informazioni disponibili. Un'ulteriore criticità riguarda la scarsa condivisione dei dati, sia tra gli attori coinvolti sia nei confronti dei cittadini.

La condivisione consentirebbe invece di superare percezioni soggettive e parziali, favorendo la costruzione di una visione comune e multidimensionale dei bisogni – ciò che un attore vede può sfuggire a un altro – e di anticipare o interpretare meglio gli scenari futuri – ciò che un attore ha già sperimentato può rappresentare un segnale utile per altri. Inoltre, una maggiore accessibilità e fruibilità dei dati da parte dei cittadini costituirebbe un presupposto fondamentale per una cittadinanza pienamente consapevole e per l'esercizio effettivo dei diritti sociali, civili e politici. Anche su questo versante, tuttavia, resta ancora molta strada da fare: molti dati non sono disponibili in formato open access e, anche quando lo sono, risultano di difficile reperibilità o comprensione per chi non dispone delle competenze necessarie per consultarli ed elaborarli.

Consapevole di questi fattori, l'Osservatorio si propone di sistematizzare e rendere accessibili i dati territoriali, creando un archivio condiviso in continua evoluzione e aggiornamento che consenta a cittadini e organizzazioni di orientare con maggiore consapevolezza le proprie azioni. In questa prospettiva, OsservaBrescia si configura come un laboratorio di innovazione sociale e di governance collaborativa, volto a trasformare i dati in politiche mirate e interventi più efficaci. In questo modo l'Osservatorio intende favorire il passaggio da un welfare di tipo "riparativo", centrato sulla risposta ex post ai problemi, a un welfare di iniziativa, fondato su conoscenza, prevenzione e partecipazione. In tal modo, l'Osservatorio non solo restituisce al territorio un quadro aggiornato dei bisogni sociali, ma contribuisce anche alla costruzione di un ecosistema locale più inclusivo, coeso e sostenibile, capace di anticipare le vulnerabilità e generare valore sociale duraturo per la comunità bresciana.

Il percorso svolto da OsservaBrescia nel 2025

Per rendere operativo questo approccio è stato istituito un Tavolo di lavoro permanente, coordinato dalle ricercatrici di *Percorsi di Secondo Welfare* – Anastasia Rita Guarna, Chiara Lodi Rizzini e Alice Sofia Fanelli – sotto la supervisione scientifica di Franca Maino (Direttrice Scientifica del Laboratorio e docente presso l'Università degli Studi di Milano). Il Tavolo ha coinvolto quasi sessanta rappresentanti di enti pubblici, privati e del Terzo Settore, affiancati da una Rete territoriale di supporto costantemente aggiornata sull'avanzamento dei lavori attraverso una newsletter periodica.

Il percorso, avviato nell'aprile 2025, si è articolato in quattro incontri del Tavolo dedicati alla costruzione partecipata di un sistema di oltre cento indicatori sociali, economici e demografici, ispirati agli obiettivi dell'Agenda 2030.

- Il primo incontro ha rappresentato l'avvio ufficiale dei lavori, offrendo ai partecipanti l'opportunità di conoscere il progetto e di riflettere congiuntamente sul concetto di "bisogno" e sull'importanza di fondare le politiche sociali su dati condivisi. Nella fase laboratoriale, i gruppi di lavoro hanno discusso le modalità di raccolta e condivisione dei dati, le principali criticità metodologiche e le aspettative nei confronti del progetto, individuando alcuni ambiti prioritari – tra cui demografia, fragilità abitative, nuove forme familiari e disuguaglianze educative – da approfondire nelle fasi successive.
- Il secondo incontro ha segnato l'avvio della fase operativa dedicata alla costruzione degli indicatori, inquadrati nell'ambito dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. I partecipanti, suddivisi in gruppi tematici, hanno lavorato su quattro aree principali: povertà e disuguaglianze (Goal 1, 2 e 10), lavoro (Goal 8) e imprese (Goal 9), parità di genere (Goal 5) e ambiente (Goal 6, 7, 12, 15). Le discussioni hanno consentito di individuare le principali fonti di dati disponibili, di evidenziare le criticità legate alla loro raccolta e di ipotizzare possibili integrazioni di tipo qualitativo, ponendo così le basi per un sistema di indicatori capace di rappresentare le fragilità sociali nella loro complessità.
- Il terzo incontro ha completato la mappatura dei temi dell'Agenda 2030, affrontando i restanti Obiettivi: salute e benessere (Goal 3), istruzione (Goal 4), città sostenibili (Goal 11) e pace, giustizia e istituzioni solide (Goal 16). I lavori, articolati in gruppi tematici e sessioni plenarie, hanno portato all'individuazione di indicatori riferiti alla sanità territoriale, alla qualità della vita urbana, alla dispersione scolastica e alla legalità.
- L'ultimo incontro, ospitato presso la sede bresciana di Intesa Sanpaolo per il Sociale, ha rappresentato un momento di sintesi e di riflessione. Attraverso la metodologia del *World Café*, gli stakeholder hanno condiviso considerazioni sull'evoluzione del progetto e discusso alcuni temi chiave – come l'innovazione sociale, di prodotto e di processo nell'ambito di OsservaBrescia – delineando possibili traiettorie di sviluppo futuro.

Parallelamente agli incontri, sono state avviate interlocuzioni bilaterali con alcuni degli enti partecipanti, al fine di approfondire quali dati possedessero e quali fossero disponibili a

condividere. Questi momenti di confronto hanno offerto anche l'opportunità di raccogliere informazioni qualitative, sia sulla percezione dei soggetti coinvolti riguardo ai bisogni e alle risposte del territorio bresciano, sia sullo stato dell'arte della raccolta dati da parte delle rispettive organizzazioni e delle altre realtà locali. Tale approccio partecipato ha permesso di acquisire molteplici punti di vista utili a orientare il lavoro del Tavolo e a definire le successive linee di analisi. Nel complesso, il percorso svolto ha consentito di costruire un patrimonio informativo ampio, aggiornato e validato, che rappresenta la base delle analisi e delle strategie illustrate nelle pagine seguenti.

Metodologia utilizzata

Sulla base dell'ampio lavoro sopra descritto, il presente report offre una fotografia del territorio bresciano a partire da un centinaio di indicatori sociali, economici e demografici – in parte co-definiti nel percorso partecipativo sopra descritto – inquadrati, come detto, negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La scelta di adottare l'Agenda 2030 come riferimento nasce dall'esigenza di individuare un sistema condiviso e facilmente riconoscibile per la rilevazione e la presentazione dei dati territoriali. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. E negli anni è diventata sempre più nota e utilizzata da diverse realtà interessate a vario titolo al tema della sostenibilità come enti pubblici, imprese, enti di Terzo Settore, corpi intermedi. Essa definisce 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ([Sustainable Development Goals](#), SDGs), che nei fatti rappresentano un "linguaggio comune" tra soggetti con estrazioni anche molto diverse. Proprio per questo, nel presente rapporto sono stati considerati come cornice tematica per l'individuazione di specifici indicatori riferiti al contesto bresciano. L'elenco completo degli indicatori è riportato in Appendice.

Alcuni dati utilizzati nel presente rapporto provengono da fonti open access, sia nazionali sia locali, mentre altri sono stati forniti direttamente dagli stakeholder coinvolti. Tuttavia, come già ricordato, non tutti i soggetti interpellati disponevano dei dati richiesti o hanno avuto la possibilità di condividerli nei tempi richiesti. Di conseguenza, alcuni territori della provincia non sono ricompresi nell'analisi (ma niente impedisce che questa situazione possa mutare nei prossimi anni, quando speriamo la "cultura del dato" sarà più diffusa anche grazie a OsservaBrescia); nei casi in cui ciò avviene, tale circostanza è sempre esplicitata.

Nel rapporto vengono presentati i dati più aggiornati disponibili e, ove opportuno, anche quelli relativi agli anni precedenti. I dati sono riportati al livello territoriale più adeguato alla natura dell'indicatore considerato: per gli ambiti sanitari si fa riferimento alle Agenzie di Tutela della Salute e alle Aziende Socio Sanitarie Territoriali, per quelli sociali agli Ambiti territoriali sociali, mentre per le altre dimensioni si utilizza generalmente il livello provinciale. Oltre al dato locale, sono riportati, quando opportuno, anche i corrispondenti valori regionali e nazionali, al fine di favorire il confronto tra il territorio bresciano e contesti più ampi.

Struttura del report

Il Rapporto è articolato seguendo la struttura dei Goal dell'Agenda 2030.

Il primo capitolo presenta alcuni indicatori che delineano il quadro socio-demografico della provincia. Il secondo capitolo (Goal 1, 2 e 10 – *Sconfiggere la povertà e la fame, e ridurre le disuguaglianze*) descrive la situazione di povertà ed esclusione sociale e, più in generale, l'accesso ai servizi sociali. Il terzo capitolo (Goal 3 – *Salute e benessere*) propone indicatori utili a rappresentare la situazione complessiva di salute e benessere, come la speranza di vita, insieme a dati sull'offerta di servizi e prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Il quarto capitolo (Goal 4 – *Istruzione di qualità*) raccoglie indicatori relativi alla popolazione scolastica e alle condizioni delle scuole di ogni ordine e grado. Il quinto capitolo (Goal 5 – *Parità di genere*) descrive la condizione delle donne in diversi ambiti – dall'istruzione all'occupazione, dalla presenza nei contesti pubblici alla violenza di genere.

Chiusa la parte di carattere più socio-politico, il sesto capitolo (Goal 6, 7, 12, 13, 14 e 15 – *Acqua ed energia pulite, consumo e produzione responsabili, lotta al cambiamento climatico e tutela della vita sott'acqua e sulla terra*) affronta alcuni indicatori relativi all'ambiente e al territorio, alle fonti rinnovabili di energia, ai modelli di consumo e all'inquinamento ambientale. Segue il settimo capitolo (Goal 8 – *Lavoro dignitoso e crescita economica*), che presenta indicatori riferiti all'occupazione, alla disoccupazione e all'attività lavorativa, nonché alla sicurezza sul lavoro. L'ottavo capitolo (Goal 9 – *Imprese, innovazione e infrastrutture*) è dedicato al tessuto imprenditoriale locale, con particolare attenzione all'imprenditorialità femminile, straniera e giovanile, alla filiera del turismo, alla produzione e all'export. Il nono capitolo (Goal 11 – *Città e comunità sostenibili*) si concentra sulla dimensione urbana, presentando indicatori relativi all'accesso alla casa, alle infrastrutture e alla mobilità. Il decimo capitolo (Goal 16 – *Pace, giustizia e istituzioni solide*) riassume alcuni indicatori sulla delittuosità e propone dati utili a descrivere la partecipazione della società civile alla vita collettiva, come l'affluenza elettorale e la presenza di organizzazioni del Terzo Settore attive a livello locale.

Infine, nelle Conclusioni si sintetizzano le principali evidenze del rapporto e si forniscono alcune indicazioni sui problemi e settori in cui, ad avviso del gruppo di ricerca, sarebbe più urgente intervenire.



SCENARI DEMOGRAFICI

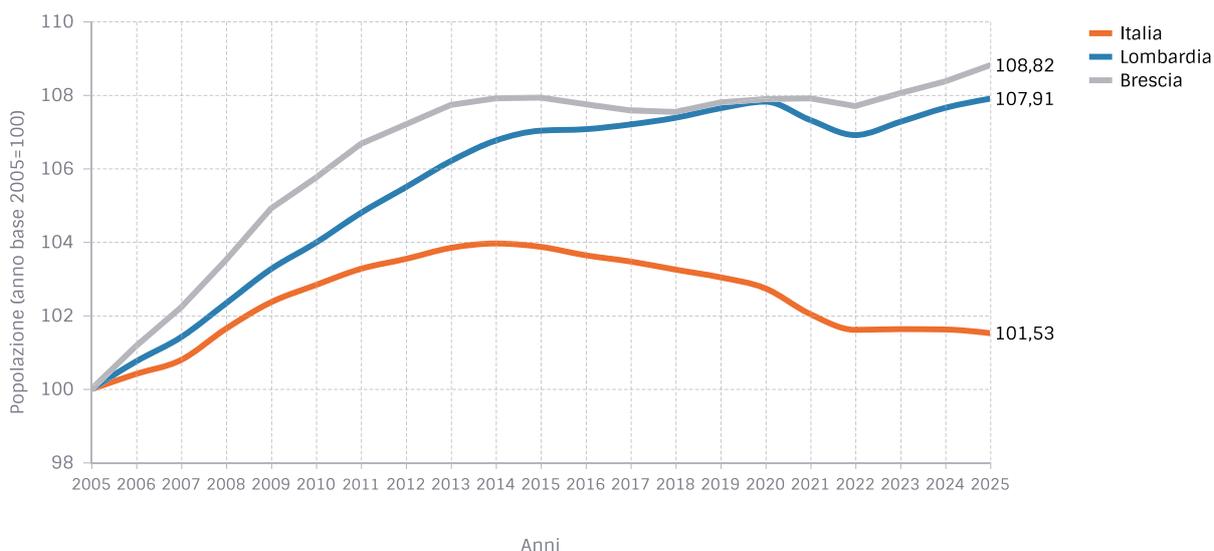
Scenari demografici

Il Rapporto si apre con un capitolo dedicato ai principali indicatori socio-demografici relativi alla provincia di Brescia, con un confronto rispetto al contesto regionale e nazionale. Questa sezione fornisce un quadro d'insieme utile per interpretare gli scenari demografici locali e comprendere meglio gli indicatori che saranno presentati nei capitoli successivi.

In particolare sono presentati l'andamento della popolazione residente, la struttura per età, e i tassi di natalità, fecondità e mortalità, insieme agli indici di vecchiaia, di dipendenza strutturale e di dipendenza degli anziani, che permettono di delineare le tendenze evolutive e la composizione demografica del territorio. Inoltre viene approfondita la presenza di cittadini stranieri, piuttosto consistente nel territorio bresciano, e il suo impatto sui valori degli indicatori considerati.

Dopo un aumento sostenuto dal 2005 al 2010 (circa 10.000 residenti in più ogni anno), la popolazione residente nella provincia di Brescia ha rallentato la sua crescita, diminuendo addirittura nel triennio 2015-2017, per poi riprendere a salire, ma in maniera molto meno marcata rispetto al decennio precedente. Ovviamente nel 2020 e 2021, anni della pandemia, si è osservato un nuovo picco negativo. Il trend è abbastanza simile a quello lombardo, mentre è decisamente diverso da quello nazionale. Infatti, dal 2014 la popolazione residente in Italia decresce costantemente.

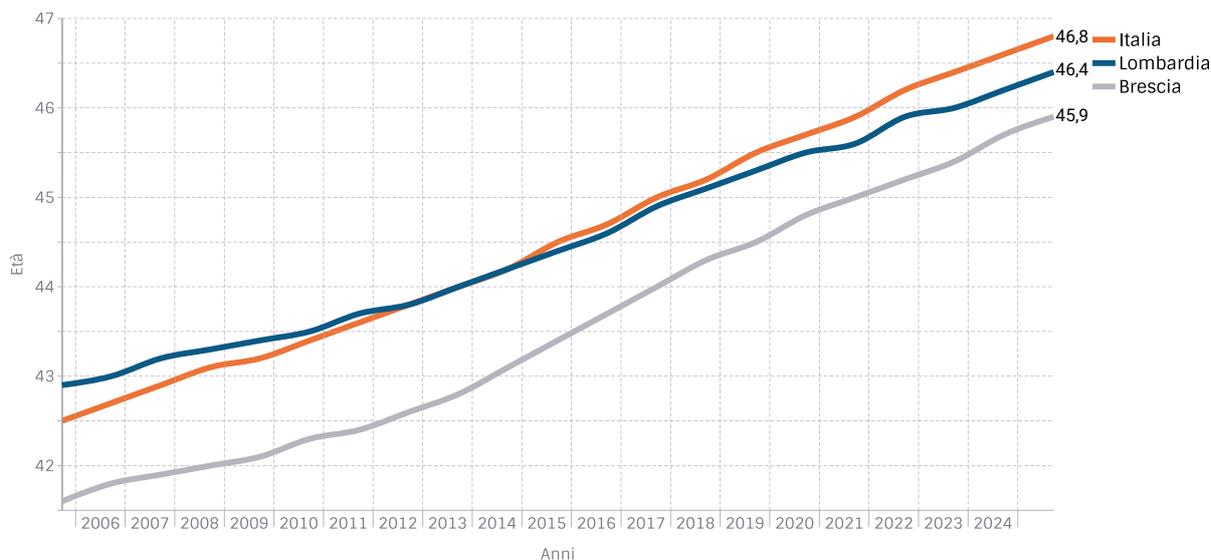
Andamento della popolazione in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2025 su anno base (2005=100)



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Anche la provincia di Brescia risente dell'invecchiamento della popolazione, pur se in maniera più contenuta di quanto avvenga nel territorio nazionale e regionale. Sebbene l'età media della popolazione continui a crescere anche a Brescia – da 44 anni nel 2017 a 45,9 nel 2025 – il valore resta leggermente più basso di quello regionale (46,4 anni) e nazionale (46,8 anni).

Età media della popolazione in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005–2025

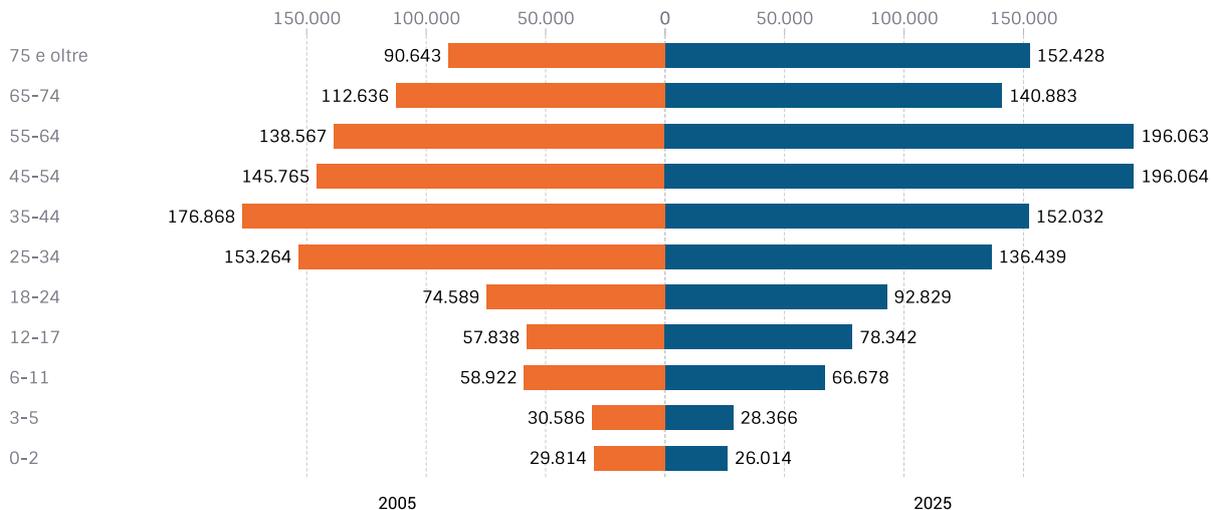


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Negli ultimi 20 anni inoltre la popolazione over 65 è salita da 203.279 unità (19%) a 293.311 unità (26%). I minori residenti nella provincia di Brescia, che pur sono aumentati in termini assoluti (da 177.160 a 199.400), sono invece diminuiti in termini relativi nella composizione della popolazione generale passando dal 17% al 15%. Inoltre, a contenere il declino delle nascite contribuisce in modo significativo la popolazione straniera, come vedremo più sotto.

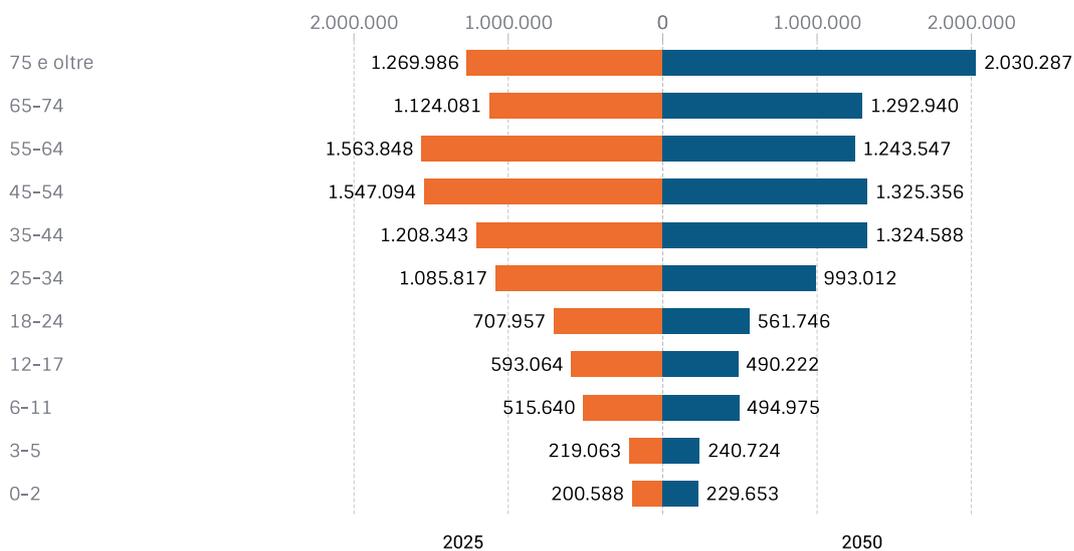
L'invecchiamento della popolazione sarà ancora più marcato in futuro. Poiché non è disponibile il dato previsionale provinciale, si può guardare alle tendenze previste per la regione Lombardia, da cui si evince che nel 2050 gli over 65 saranno circa 3,3 milioni (32% della popolazione), mentre i minori saranno 1,6 milioni (14%).

Popolazione residente in provincia di Brescia per classi di età, 2005–2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Previsione della popolazione residente in Lombardia nel 2050



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Brescia si conferma tra le province con la maggiore incidenza di popolazione straniera, il 12%, in linea con il dato regionale ma in contrasto con quello nazionale, 9%.

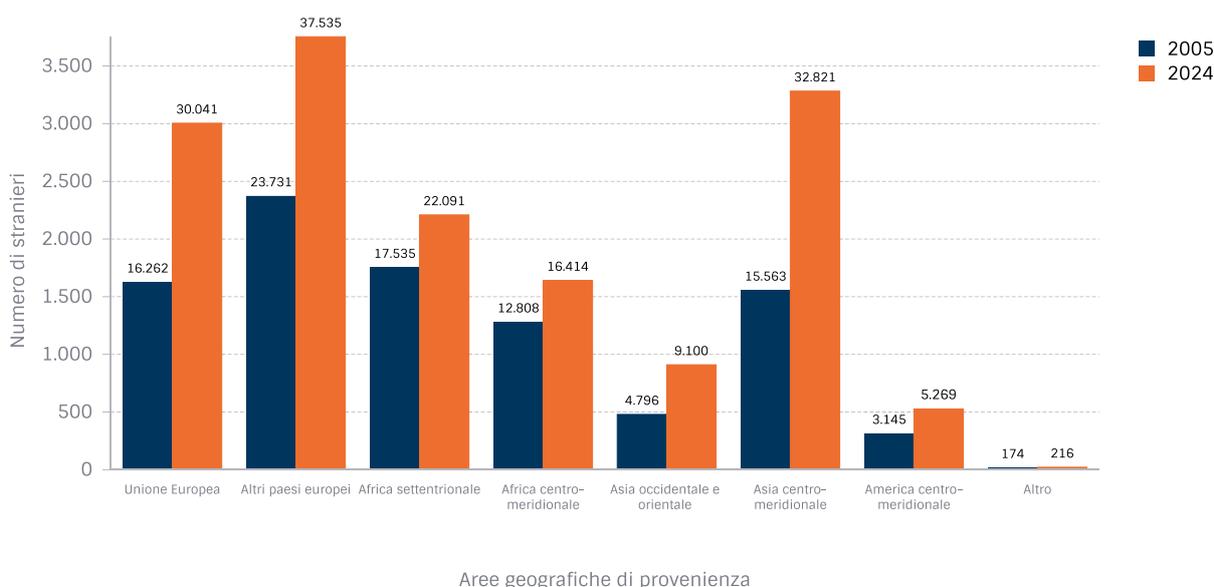
Popolazione straniera sul totale della popolazione residente nella provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2025

Territorio	Numero di stranieri	Incidenza sulla popolazione generale
Provincia di Brescia	155.206	12%
Lombardia	1.230.362	12%
Italia	5.422.426	9%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

La maggioranza degli stranieri ha cittadinanza di un paese europeo non UE (37.535 unità, pari al 24,5% del totale della popolazione straniera) e dell’Unione Europea (30.041 unità, pari al 19,6%). Seguono coloro che hanno cittadinanza di un paese dell’Asia centro meridionale, 32.821 unità, pari al 21,4%, componente cresciuta maggiormente in 20 anni (+110%). I cittadini invece con cittadinanza di un paese africano crescono ma in maniera più contenuta.

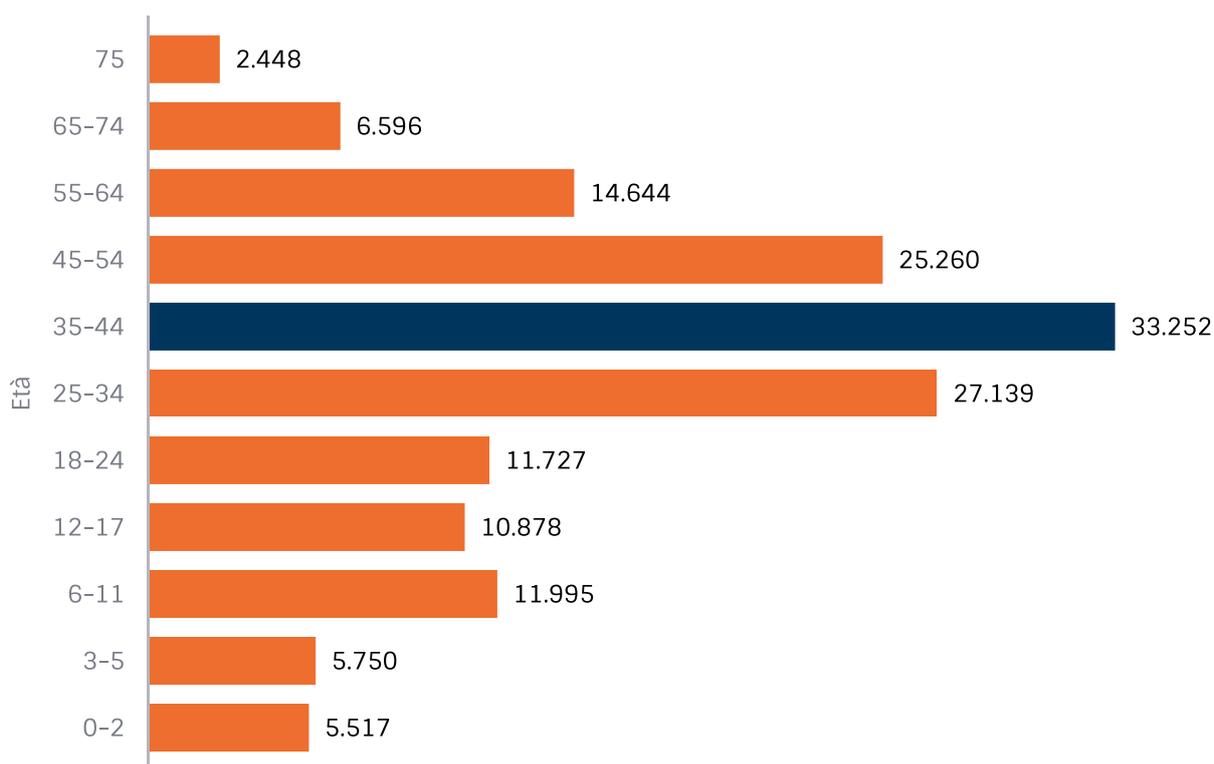
Popolazione straniera per cittadinanza in provincia di Brescia, 2005-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Guardando alla popolazione con cittadinanza straniera per classi di età, emerge che i minori sono il 23%, mentre coloro che hanno da 18 a 44 anni sono il 46%. Si tratta quindi di una popolazione giovane, che contribuisce, come si diceva sopra, a contenere l'invecchiamento della popolazione.

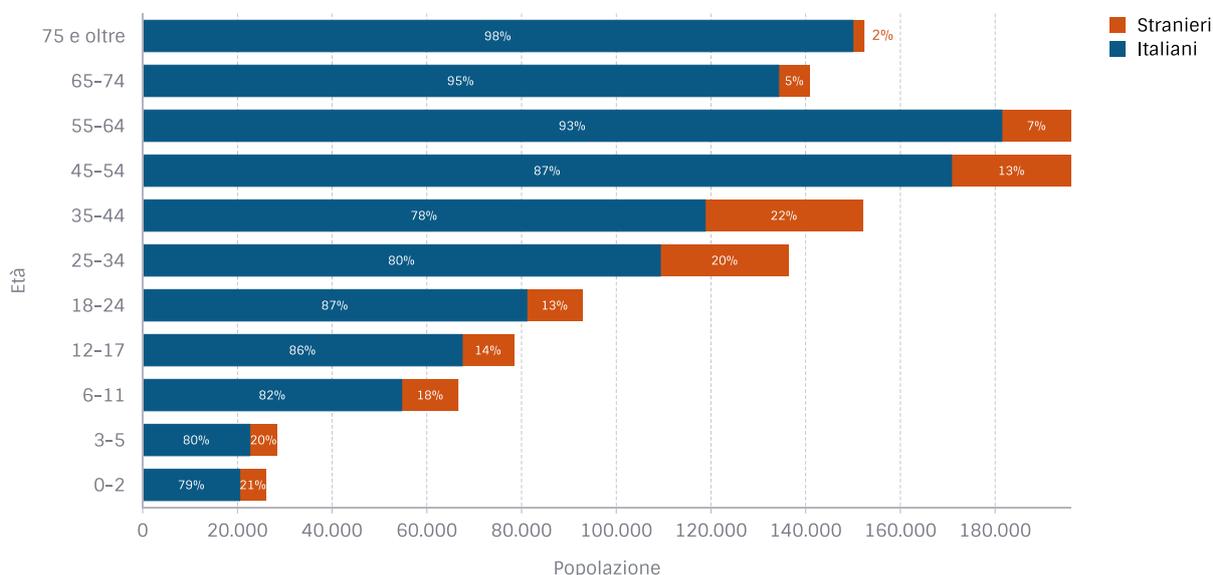
Popolazione straniera residente in provincia di Brescia per classi di età, 2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

In particolare, se si confronta la popolazione straniera con quella italiana per fasce di età, emerge che circa un quarto dei bambini sotto i 12 anni ha cittadinanza straniera, il che dovrebbe aprire profonde riflessioni sull'integrazione e sul futuro del territorio, soprattutto alla luce del fatto che, secondo i dati nazionali (non si dispone del dato sulla provincia), i minori che vivono in povertà sono spesso stranieri.

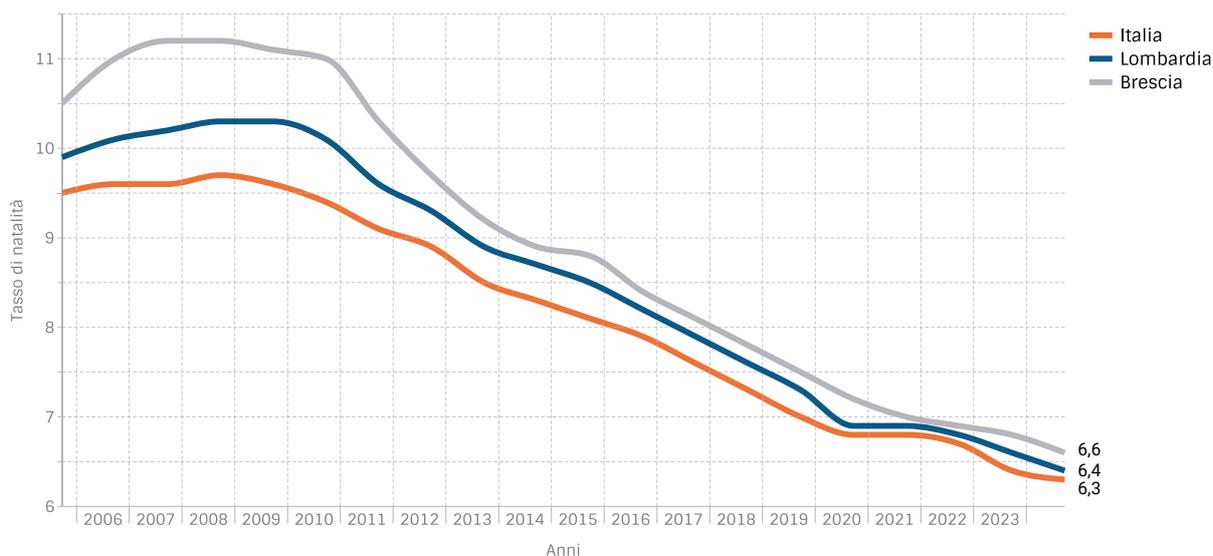
Composizione della popolazione residente in provincia di Brescia per fasce di età e cittadinanza, 2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Anche la provincia di Brescia registra un crollo nel tasso di natalità, sceso dal 10,5 del 2005 al 6,6 del 2024, seguendo un andamento simile a quello regionale e nazionale.

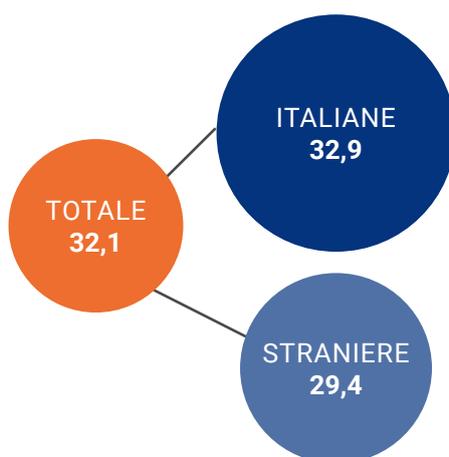
Tasso di natalità in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

La presenza straniera contribuisce a mitigare il peggioramento degli indicatori relativi alla natalità. Ad esempio, se l'età media delle madri alla nascita del primo figlio conferma un progressivo rinvio della maternità - sebbene in provincia di Brescia, dove raggiunge i 32,1 anni sia più bassa rispetto alla Lombardia (32,7) e all'Italia (32,5) - il valore si differenzia tra le madri con cittadinanza italiana (32,9) e quelle con cittadinanza straniera (29,4).

Età media delle madri alla nascita del primo figlio per cittadinanza in provincia di Brescia, 2023

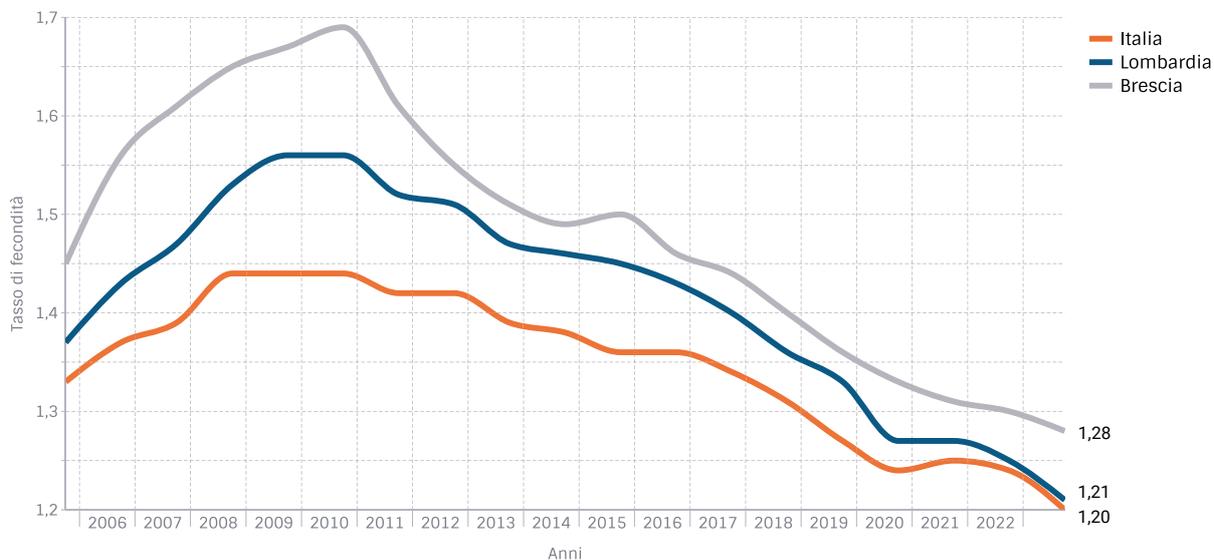


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Inoltre, se il tasso di fecondità¹ della provincia nel 2023 si attesta a 1,28 figli per donna - in calo dall'1,45 del 2005 - esso scende a 1,11 per le donne con cittadinanza italiana, mentre sale a 2,27 per quelle con cittadinanza straniera, più del doppio.

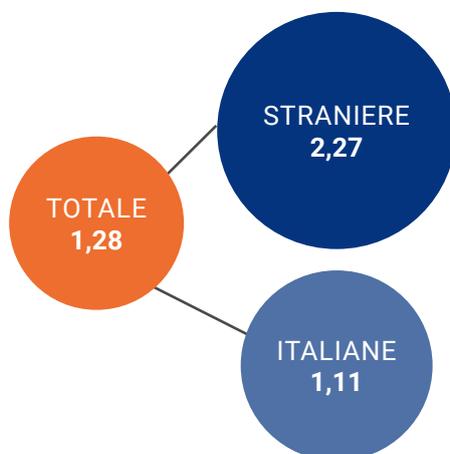
1. Il tasso di fecondità è dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile; l'indicatore viene calcolato anche per ordine di nascita e per cittadinanza.

Tasso di fecondità in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

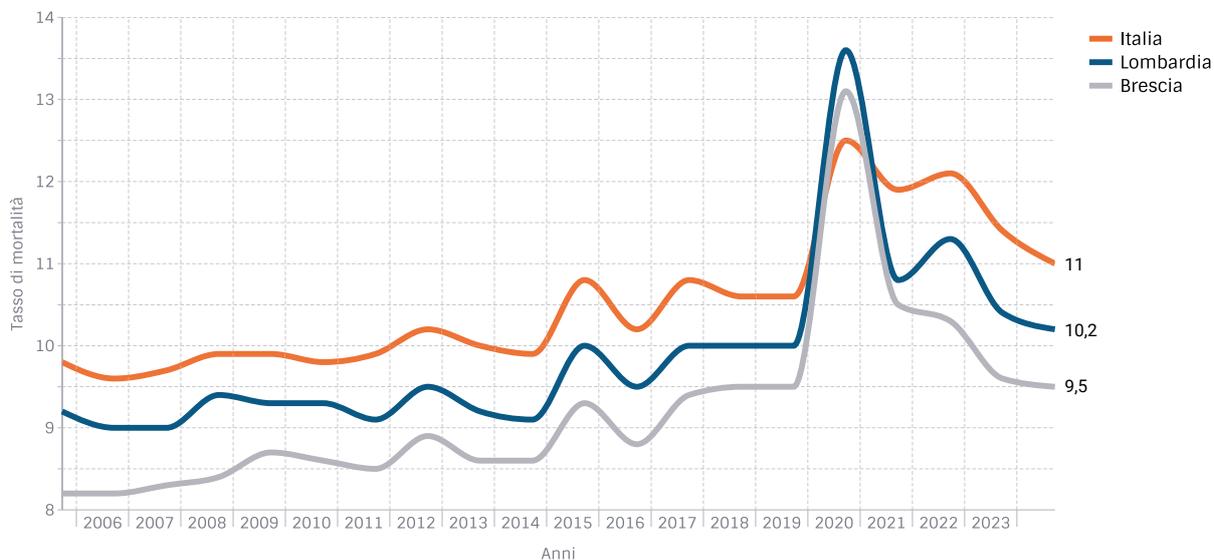
Tasso di fecondità per cittadinanza della madre in provincia di Brescia, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Il tasso di mortalità – che esprime il numero di decessi nell’anno ogni 1.000 abitanti – mostra invece segnali di stabilizzazione dopo i picchi legati alla pandemia (ricordiamo che quello bresciano fu uno dei territori più colpiti). Nel 2024, il tasso di mortalità provinciale è stato di 9,5 (era 8,2 nel 2005), inferiore sia alla media regionale (10,2) sia a quella nazionale (11).

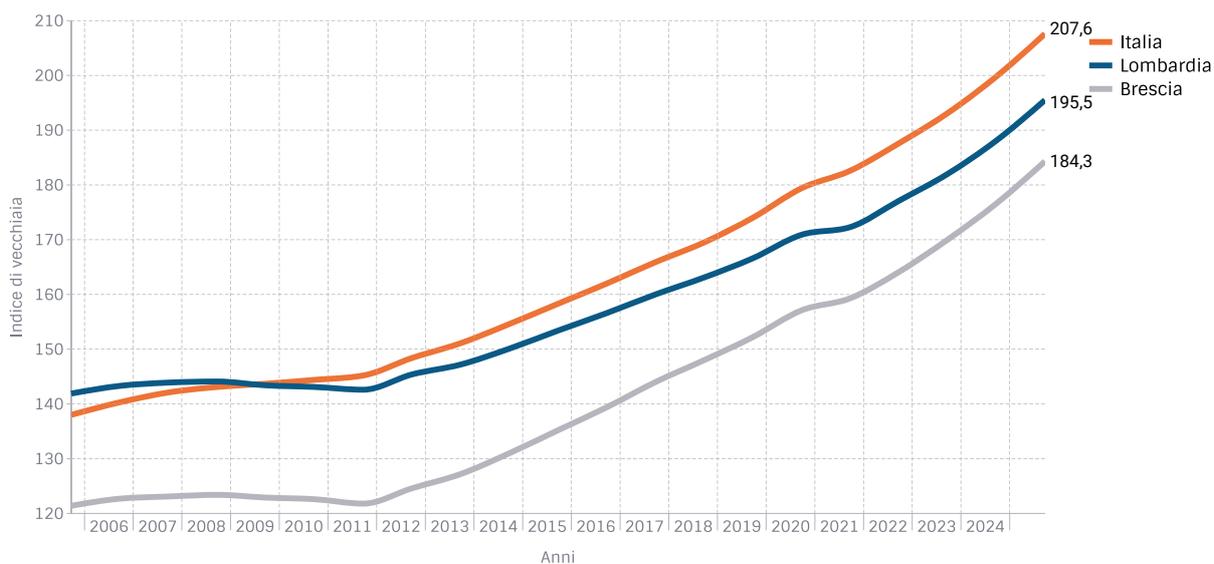
Tasso di mortalità in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

L'indice di vecchiaia, che esprime il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione di età 0-14 anni, conferma un netto squilibrio generazionale: nel 2025 nella provincia di Brescia si attesta a 184,3 (era 121,4 nel 2005), alto ma inferiore a quello regionale (195,5) e nazionale (207,6).

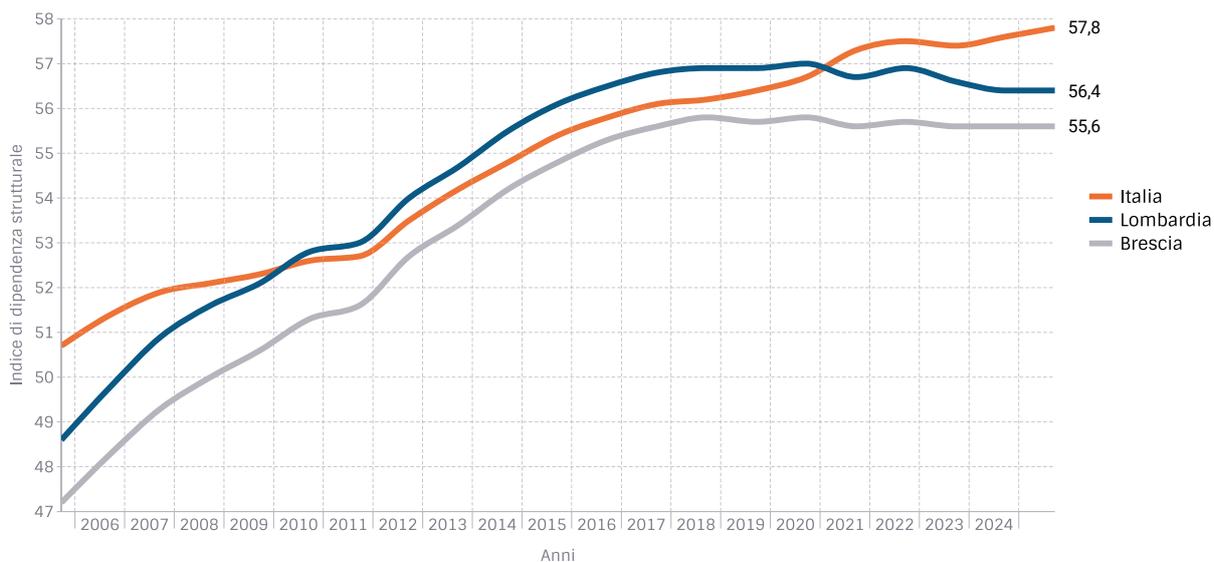
Indice di vecchiaia in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

L'indice di dipendenza strutturale, che esprime il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e over 65) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) è previsto nel 2025 a 55,6 (era 47,2 nel 2005), più basso della media regionale (56,4) e nazionale (57,8). Questo dato ha forti implicazioni sul piano previdenziale, sanitario e dell'assistenza, ponendo interrogativi sulla sostenibilità futura del welfare.

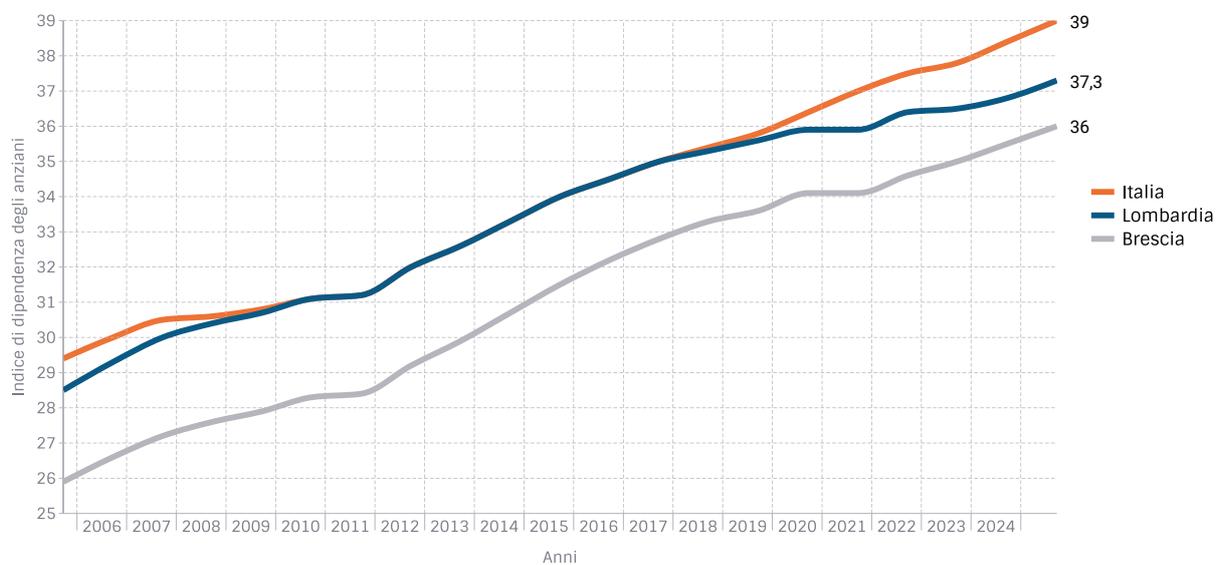
Indice di dipendenza strutturale in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Infine, l'indice di dipendenza degli anziani, che esprime il rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), si attesta a 36 (era 25,9 nel 2005), inferiore a quello lombardo (37,3) e a quello nazionale (39). Anche in questo caso, la tendenza è al rialzo e conferma l'urgenza di politiche strutturate per la cura e l'inclusione delle persone anziane, nonché per il rafforzamento dei servizi domiciliari e sociosanitari.

Indice di dipendenza dagli anziani in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

GOAL 1, 2 E 10



Goal 1, 2 e 10

Sconfiggere la povertà, la fame e le disuguaglianze

I Goal 1, 2, 10 intendono:

- eliminare la povertà estrema, ridurre la povertà relativa e favorire misure di protezione sociale e di tutela del reddito per tutti;
- garantire l'accesso ai servizi di base e la tutela dei diritti delle persone vulnerabili;
- eliminare la fame e la malnutrizione e assicurare una sana alimentazione a tutti;
- promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro;
- facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite.

Questo capitolo raccoglie una serie di indicatori relativi a povertà ed esclusione sociale, nonché ai relativi servizi di contrasto che sono stati attivati sul territorio. Prima di addentrarsi nell'analisi occorre fare due premesse. Siccome gli indicatori potenzialmente utilizzabili sono molti, per ora si è scelto di concentrarsi su un set che permette di rilevare alcune delle tendenze emerse come più urgenti durante gli incontri. La seconda premessa riguarda invece la scarsa disponibilità di dati che sarebbe stato interessante indagare. Infatti, molti indicatori non sono forniti su scala provinciale (es. persone in povertà assoluta e relativa), e gli enti locali non raccolgono – o non condividono – molte informazioni relative ai beneficiari e ai servizi erogati. Si è quindi scelto, in questa fase, di concentrarsi su quegli indicatori che permettono di coniugare rilevanza e disponibilità del dato.

Fatte queste premesse, la prima parte del capitolo si concentra sui bisogni. Dapprima si presentano alcuni indicatori di vulnerabilità: sfratti, permessi di soggiorno e detenuti. La seconda parte del capitolo si concentra invece sulle risposte: si guarda anzitutto alla spesa sociale, con una particolare attenzione agli Ambiti territoriali sociali, per indagare su quali aree di bisogno si concentra l'azione pubblica, dopodiché si analizza l'andamento dell'Assegno di Inclusione, la sola misura di sostegno al reddito attiva su scala nazionale. In seguito si approfondiscono alcuni dei principali servizi di contrasto alla povertà attivati grazie all'apporto del Terzo Settore su scala locale. L'ultima parte del capitolo si focalizza invece sui cinque Ambiti territoriali sociali che hanno fornito dati sufficienti alla ricerca: Ambito Territoriale di Brescia, Ambito Territoriale Oglio Ovest, Ambito Territoriale Valle Trompia, Ambito Territoriale Monte Orfano e Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale. Sebbene questi dati non possano dare una rappresentazione esaustiva di tutta la provincia, permettono però di rilevare alcune tendenze del territorio.

Sfratti

Nel 2024 nel territorio bresciano sono stati emessi 772 provvedimenti di sfratto, di cui la gran parte, 557 (72,2%) per morosità.

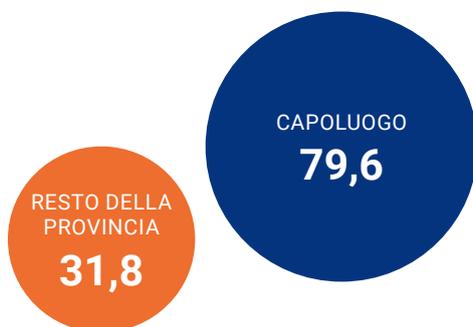
Provvedimenti di sfratto emessi e causa, 2023

Causa	Numero di provvedimenti	Incidenza sul totale dei provvedimenti
Necessità del locatore	0	0,0%
di cui capoluogo	0	0,0%
di cui provincia	0	0,0%
Finita locazione	215	27,8%
di cui capoluogo	57	7,4%
di cui provincia	15	20,5%
Morosità	557	72,2%
di cui capoluogo	157	20,3%
di cui provincia	400	51,8%
Totale	772	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Se però si rapporta il numero di sfratti alla popolazione, i provvedimenti di sfratto ogni 100.000 abitanti sono 79,6 nel capoluogo e 31,8 nel resto della provincia. Quello della morosità appare quindi come un problema soprattutto del capoluogo – che, come visto nel Capitolo 11, soffre il significativo incremento dei costi abitativi.

Provvedimenti di sfratto emessi per morosità ogni 100.000 abitanti nel capoluogo e nella provincia di Brescia, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Permessi di soggiorno

Il numero di permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Brescia al 1 gennaio 2024 ogni 100.000 abitanti stranieri mostra un'incidenza simile alla Lombardia, ma molto più alta di quella italiana: sono infatti 74.395 i permessi rilasciati nella provincia di Brescia, 77.236 in Lombardia e 49.121 in Italia. Questi dati riflettono la presenza di una significativa comunità migrante nel territorio, che potrebbe essere particolarmente vulnerabile rispetto alla povertà e alle disuguaglianze sociali.

Mentre in Italia il numero di permessi rilasciati a uomini è molto più alto, in provincia di Brescia e in Lombardia la distribuzione tra uomini e donne è pressoché equivalente.

Permessi di soggiorno per genere rilasciati ogni 100.000 abitanti stranieri (per genere) in provincia di Brescia, 2024

Territorio	Donne	Uomini
Provincia di Brescia	73.976	74.813
Lombardia	76.360	78.126
Italia	67.008	70.342

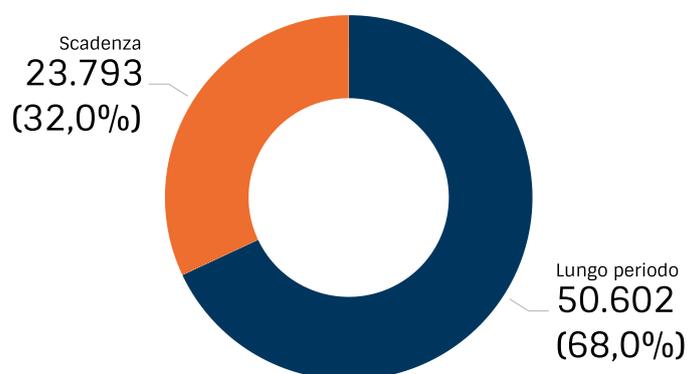


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

La provincia di Brescia registra un numero di permessi di soggiorno di lungo periodo significativamente più alto (50.602 ogni 100.000 abitanti stranieri) rispetto alla Lombardia (46.480) e all'Italia (40.297). Questo potrebbe suggerire che molti migranti abbiano ottenuto il permesso di soggiorno di lungo periodo, che garantisce una permanenza più stabile, con un impatto significativo sulla composizione sociale della provincia, e un maggiore accesso a prestazioni e servizi di welfare.

Permessi di soggiorno per tipo rilasciati ogni 100.000 abitanti stranieri in provincia di Brescia, 2024

Territorio	Numero di permessi di soggiorno con scadenza	Numero di permessi di soggiorno di lungo periodo
Provincia di Brescia	23.793	50.602
Lombardia	30.756	46.480
Italia	27.949	40.711

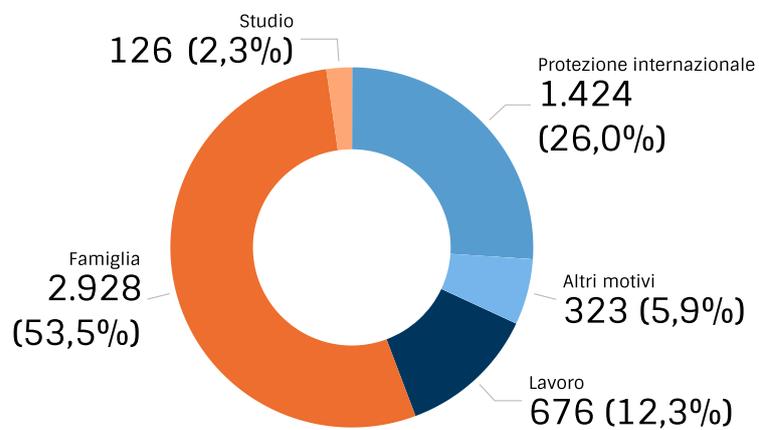


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Guardando ai motivi per cui è stato rilasciato il permesso di soggiorno, si evince che la motivazione prevalente è quella dei ricongiungimenti familiari, seguita dalla protezione internazionale. Risultano invece contenuti i permessi per motivi di lavoro e studio. I numeri si discostano da quelli lombardi e italiani, dove i permessi per studio sono decisamente più alti, così come quelli per protezione internazionale.

Permessi di soggiorno ogni 100.000 abitanti stranieri per motivazione in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2023

Territorio	Numero di permessi di soggiorno per lavoro	Numero di permessi di soggiorno per motivi familiari	Numero di permessi di soggiorno per studio	Numero di permessi di soggiorno per protezione internazionale	Numero di permessi di soggiorno per altri motivi
Provincia di Brescia	676	2.928	126	1.424	323
Lombardia	739	2.697	548	1.840	369
Italia	758	2.507	534	2.066	569



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Detenuti

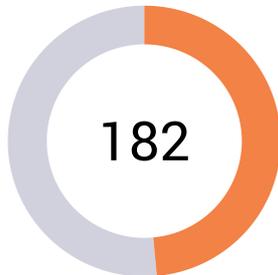
Infine, un indicatore interessante selezionato per misurare i bisogni sociali del territorio è quello dei detenuti. Nel 2025, la situazione carceraria in provincia di Brescia evidenzia un grave sovraffollamento, analogamente a quanto avviene nel territorio italiano. La Casa Circondariale Nerio Fischione ospita 375 detenuti a fronte di 182 posti regolamentari, con un tasso di sovraffollamento pari al 206,0%, che indica una condizione critica, con il numero di detenuti più che doppio rispetto ai posti disponibili. Una situazione simile si riscontra nella Casa Circondariale Brescia Verziano, dove i 130 detenuti occupano 71 posti, con un tasso di sovraffollamento del 183,1%. Complessivamente, la provincia di Brescia registra 505 detenuti a fronte di 253 posti regolamentari, con un tasso di sovraffollamento del 199,6%. Questi dati mostrano che entrambe le strutture carcerarie sono sovraffollate, con una carenza strutturale di posti che supera di gran lunga la capacità prevista, creando problematiche legate alla gestione delle strutture, alle condizioni di vita dei detenuti e alla sicurezza. La situazione di sovraffollamento mette in evidenza la necessità di un intervento per migliorare la gestione carceraria e affrontare le difficoltà derivanti dall'eccessivo numero di detenuti rispetto alla disponibilità di spazi.

Detenuti in provincia di Brescia, 2025

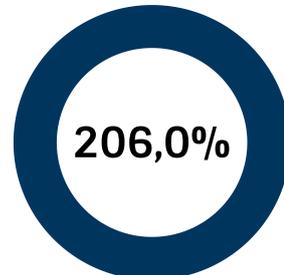
Casa Circondariale Nerio Fischione



Detenuti

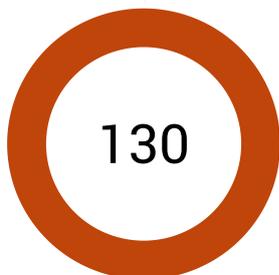


Posti regolamentari

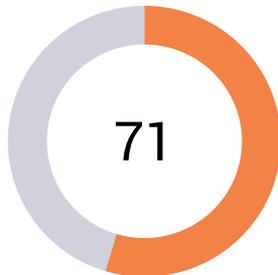


Sovraffollamento

Casa Circondariale Brescia Verziano



Detenuti



Posti regolamentari

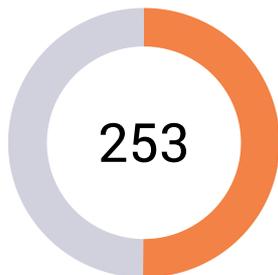


Sovraffollamento

Totale



Detenuti



Posti regolamentari



Sovraffollamento

Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero della Giustizia, dati al 21 ottobre 2025

Servizi sociali territoriali e spesa sociale

Guardando alla spesa sociale totale² per Ambito territoriale sociale (comprensiva di interventi e servizi, contributi economici e strutture), si evince che le risorse complessive (comprensive quindi della spesa dei Comuni, della compartecipazione di utenti e SSN) sono destinate perlopiù alla disabilità, per una cifra pari a quasi 77 milioni di euro. Segue la voce Famiglia e minori, con oltre 63 milioni, Anziani (35,2 milioni), Povertà, disagio adulti e senza dimora (22,3 milioni), Multiutenza³ (16,6 milioni), Immigrati, Sinti, Rom e Caminanti (5,3 milioni) e Dipendenze (483mila). Vi sono però delle differenze tra Ambiti territoriali sociali: ad esempio in quello di Brescia, Oglio Ovest e Bassa Bresciana Orientale, la spesa più alta è quella per Famiglia e minori; in quello del Sebino quella destinata agli anziani. Le differenze si devono alle scelte relative all'organizzazione dei servizi socio-sanitari territoriali, ma sono anche fortemente influenzate dalle caratteristiche demografiche locali.

2. L'indicatore "spesa totale" si riferisce alla spesa in conto corrente di competenze impegnata nell'anno per l'erogazione dei servizi o degli interventi socio-assistenziali. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi. Comprende la spesa dei Comuni, la compartecipazione degli utenti e la compartecipazione del SSN.

3. Comprende interventi e servizi volti all'integrazione sociale, segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi, prevenzione e sensibilizzazione, azioni di sistema e spese di organizzazione (come Piani di zona, ricerca, formazione del personale).

Spesa totale Ambiti territoriali sociali, valori in euro, provincia di Brescia e Lombardia, 2022

Ambito territoriale sociale	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (over 65)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povert�, disagio adulti e senza dimora	Multitutenza
Brescia Citt�	19.016.985	15.211.176	172.162	7.339.046	2.406.739	9.430.814	5.046.203
Brescia Ovest	4.009.473	9.106.461	20.421	2.141.966	493.992	1.856.831	1.547.812
Brescia Est	4.231.059	9.234.364	11.765	1.934.382	34.649	1.820.216	1.523.501
Comunit� Montana di Valle Trompia	4.492.214	5.605.988	73.997	5.166.881	85.846	1.839.268	1.280.001
Sebino	1.253.434	1.956.959	23.599	4.061.278	23.813	375.816	189.313
Monte Orfano	2.290.909	2.688.753	2.602	940.906	562.269	534.887	881.772
Oglio Ovest	5.054.224	4.392.726	21.502	1.476.381	8.172	973.143	793.798
Bassa Bresciana Occidentale	1.639.694	1.685.491	9.544	1.139.595	450	108.429	376.155
Bassa Bresciana Centrale	4.293.130	6.234.283	7.868	1.619.125	242.606	1.113.155	1.475.290
Bassa Bresciana Orientale	4.408.523	2.803.072	31.352	1.288.057	45.767	725.101	406.504
Comunit� Montana Parco Alto Garda	5.914.124	6.620.252	53.163	4.361.268	35.989	1.312.983	1.151.055
Comunit� Montana di Valle Sabbia	3.125.782	5.137.361	47.304	1.881.880	12.324	538.313	262.902
Comunit� Montana di Valle Camonica	3.560.814	6.165.648	8.512	1.853.151	1.414.983	1.708.141	1.680.372
Provincia di Brescia	63.290.365	76.842.534	483.791	35.203.916	5.367.599	22.337.097	16.614.678
Lombardia	711.863.863	549.976.858	3.077.662	257.330.848	56.869.535	134.891.591	102.488.947

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per meglio indagare il ruolo del welfare pubblico a supporto di rischi e bisogni sociali, è però utile concentrarsi sulla sola spesa dei Comuni, in particolare sul rapporto tra essa e la popolazione target dell'area di riferimento⁴. Emerge così un quadro diverso e più composito. La spesa per Disabili resta quella più consistente, e supera in tutti gli Ambiti i 1.500 euro a persona, con un range però molto ampio, che spazia dai 1.595 euro Bassa Bresciana Occidentale ai 5.257 euro di Brescia Est, e che in 6 Ambiti su 13 si supera il valore regionale (2.996 euro). La spesa su popolazione di riferimento per Famiglia e minori è invece più bassa del valore regionale (397 euro) in tutti gli Ambiti territoriali sociali, ad esclusione di quello di Brescia, in cui è molto più alta (577 euro). La spesa per Anziani sulla popolazione di riferimento vede un andamento abbastanza variabile tra Ambiti, ma solo in sei supera il valore regionale (78 euro). Lo stesso si rileva per quella per Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti, che va da 1 a 182 euro, e soli in quattro casi superiore al valore regionale (49 euro). La spesa su popolazione per Povertà, disagio adulti e senza dimora vede l'Ambito di Brescia che, con 77 euro, si discosta significativamente dagli altri. Infine, la voce Multiutenza è piuttosto in linea col valore regionale (10 euro), ad eccezione dell'Ambito di Brescia (25 euro).

4. L'indicatore "Spesa dei comuni sulla popolazione di riferimento (euro)" si riferisce al rapporto tra la spesa dei Comuni (al netto della compartecipazione degli utenti e del SSN) e la popolazione target dell'area di riferimento.

Spesa dei comuni su popolazione di riferimento, valori in euro, provincia di Brescia e Lombardia, 2022

Ambito territoriale sociale	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (over 65)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povert�, disagio adulti e senza dimora	Multituzenza
Brescia Citt�	577	4.144	1	122	65	77	25
Brescia Ovest	212	4.801	0	90	50	30	15
Brescia Est	243	5.257	0	86	4	30	16
Comunit� Montana di Valle Trompia	254	2.871	1	88	9	28	12
Sebino	137	1.900	0	62	7	11	3
Monte Orfano	179	2.327	0	57	79	14	15
Oglio Ovest	258	2.337	0	61	1	16	8
Bassa Bresciana Occidentale	166	1.595	0	44	0	3	7
Bassa Bresciana Centrale	210	3.050	0	37	17	16	13
Bassa Bresciana Orientale	337	2.035	1	71	5	17	6
Comunit� Montana Parco Alto Garda	253	2.757	0	106	3	17	9
Comunit� Montana di Valle Sabbia	225	3.651	1	88	2	12	4
Comunit� Montana di Valle Camonica	220	3.282	0	62	182	29	17
Provincia di Brescia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lombardia	397	2.996	0	78	49	22	10

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

L'Assegno di Inclusione

Dopo l'abolizione del Reddito di Cittadinanza, il solo schema di reddito minimo disponibile su scala nazionale è l'Assegno di Inclusione (ADI). L'Assegno di Inclusione, è rivolto alle famiglie con componenti o disabili, o minori, o over 60, con ISEE fino a 9.360 euro annui, e prevede un contributo fino a 8.190 euro annui per un massimo di 18 mesi, rinnovabili. In base ai dati di monitoraggio pubblicati da Inps a ottobre 2025, a giugno 2025 si contavano in provincia di Brescia 4.500 nuclei beneficiari, pari a 8.498 persone, di cui 829 nuclei composti da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni (pari a 962 persone). Al fine di confrontare l'utilizzo della misura sul territorio bresciano con quello del territorio regionale e nazionale, è stato rapportato il numero di percettori sul totale della popolazione. Si evince quindi che se i percettori dell'Assegno di Inclusione sono lo 0,8% della popolazione in provincia di Brescia e in Lombardia, mentre la percentuale sale di quasi due punti (2,6%) in Italia. Guardando ai soli percettori over 67, la percentuale provinciale è dello 0,1%, uguale a quella lombarda ma inferiore a quella italiana (0,2%). In sintesi, quindi, l'Assegno di Inclusione è "meno diffuso" in provincia che a livello nazionale. Questo è dovuto in parte alle condizioni di reddito della popolazione, migliori di quelle nazionali, ma anche ad altri fattori, quali ad esempio il "non take up", per cui un individuo avente diritto non presenta richiesta per un beneficio (in maniera intenzionale o inconsapevole); oppure l'iter di domanda viene avviato, ma non conduce all'effettiva erogazione della prestazione, nonostante la persona sia idonea, oppure perchè alcuni soggetti, pur essendo vulnerabili, risultano esclusi dall'accesso a una misura sociale a causa dei criteri di eleggibilità previsti (Warin 2016 e Lucas et al. 2021). Su quest'ultimo punto, infatti, il passaggio dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione, ha segnato il ritorno al principio della categorialità familiare⁵, escludendo alcune categorie di soggetti vulnerabili, in particolare i nuclei monopersonali o composti da adulti under 60 e senza figli.

5. Il diritto a ricevere un sostegno non è più infatti assicurato a tutti coloro che sono sotto una specifica soglia economica di povertà bensì solo ad alcuni tra questi (categorialità), individuati in base alle caratteristiche della propria famiglia, in particolare la presenza di figli minori (familiare), di persone disabili o over 60.

Percettori di ADI in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, giugno 2025

Territorio	Totale percettori			Nuclei composti da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ⁶		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Incidenza sul totale della popolazione	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Incidenza sul totale della popolazione
Provincia di Brescia	4.500	8.498	0,7%	829	962	0,1%
Lombardia	41.293	78.343	0,8%	7.357	8.593	0,1%
Italia	665.740	1.541.313	2,6%	83.833	102.196	0,2%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Inps 2025

L'importo medio mensile percepito è di 599 euro, un valore inferiore sia a quello regionale (622 euro) sia a quello nazionale (694 euro). L'importo medio mensile percepito per i nuclei composti da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni è invece di 405 euro, anche in questo caso inferiore a quello regionale (456 euro) e nazionale (487 euro).

Importo medio mensile ADI in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, giugno 2025

Territorio	Totale	Nuclei composti da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ⁶
Provincia di Brescia	599€	405€
Lombardia	622€	456€
Italia	694€	487€

Fonte: elaborazione degli autori su dati Inps 2025

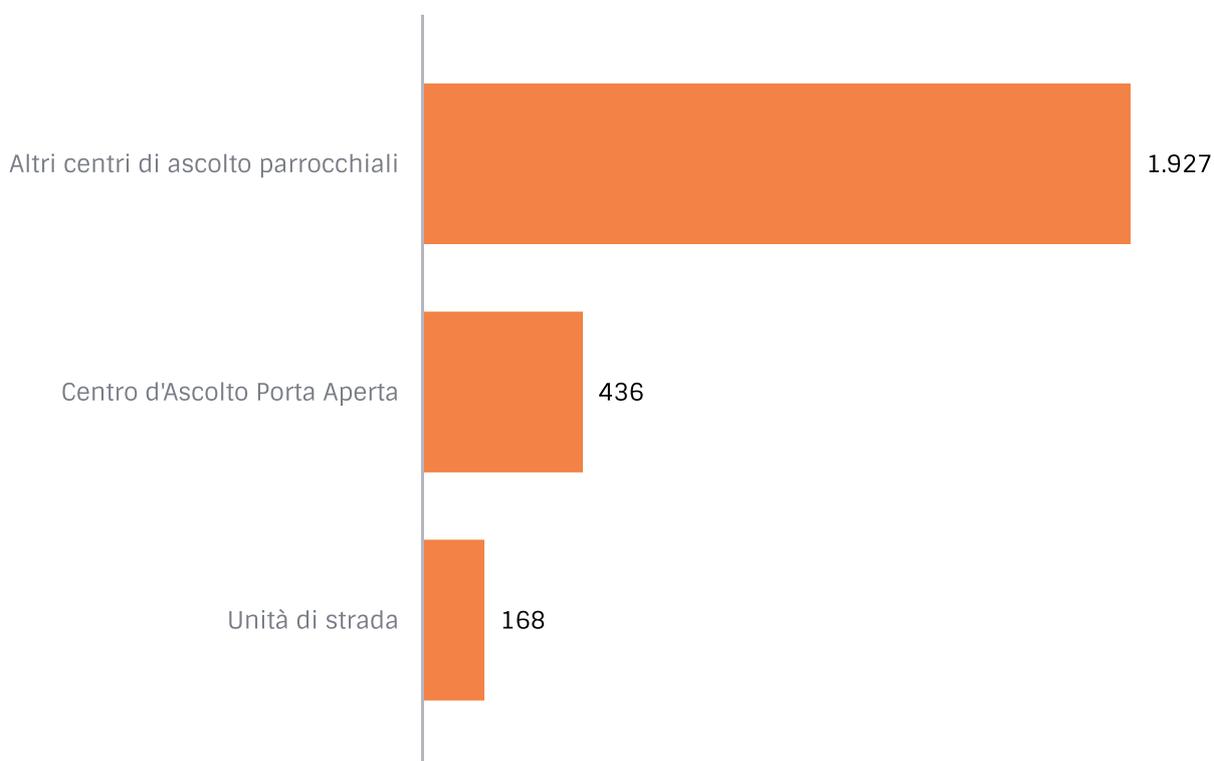
6. Include anche nuclei composti da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza.

I numeri di Caritas

I dati pubblicati da Caritas, con un numero significativo di accessi ai Centri di Ascolto, mensa e ai servizi di sostegno economico, suggeriscono una forte domanda di supporto in territorio bresciano.

Nel 2024, il Centro d'Ascolto Porta Aperta ha contato 436 accessi, mentre le Unità di Strada 168. Gli altri centri parrocchiali hanno registrato un numero complessivo di 1.927 accessi. Nel 2024, sono stati effettuati 512 interventi di sostegno economico, di cui 187 ticket alimentari e 122 ticket sanitari. Il sostegno all'occupazione⁷, che supporta le persone nel trovare un'occupazione o un'opportunità di formazione, ha contato 106 accessi nel 2024.

Accessi ai Centri di ascolto gestiti dalla Caritas di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Caritas Diocesana di Brescia

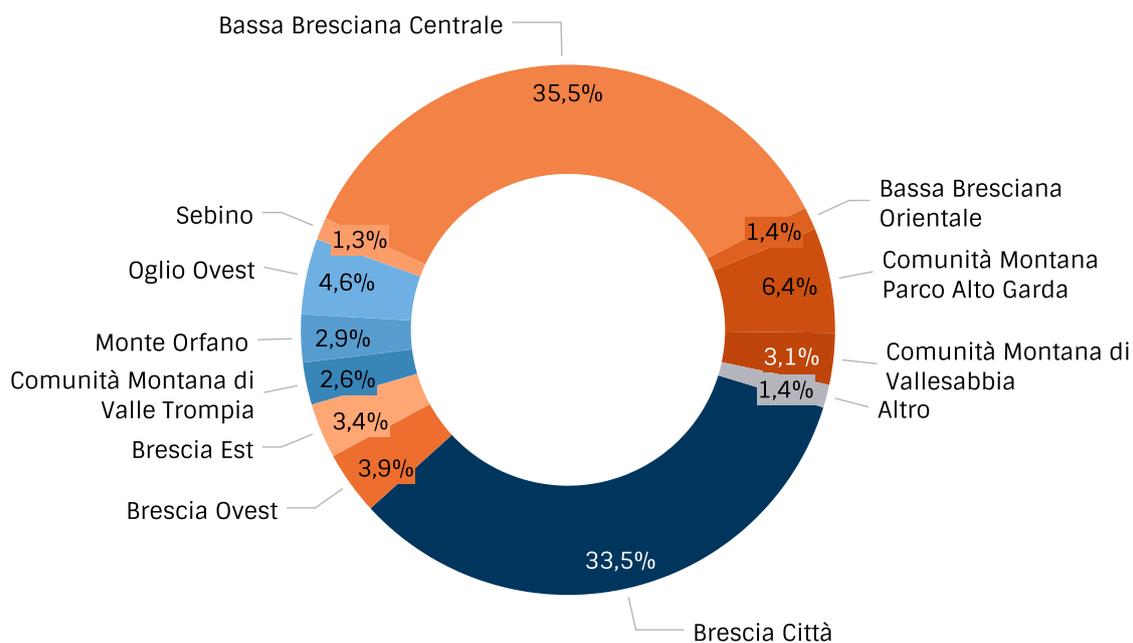
7. Il progetto di sostegno all'occupazione è un progetto rivolto a persone in cerca di lavoro che vivono situazioni di fragilità, come genitori con figli a carico, persone sole e ultracinquantenni. Attraverso lo sportello dedicato di Caritas Brescia viene offerto un supporto personalizzato nella ricerca di un impiego. In caso di assunzione, anche se individuata autonomamente, viene attivato un accordo con il datore di lavoro. Tale accordo prevede un accompagnamento del lavoratore e un contributo economico a favore dell'ente che effettua l'assunzione.

Guardando sempre al supporto alimentare, nel 2024 la Mensa Madre Eugenia Menni ha registrato 2.023 accessi, e un numero complessivo di 67.652 pasti erogati⁸. Infine, nel 2024 sono stati distribuiti 37.657 pacchi viveri attraverso la piattaforma Ottavo Giorno di Caritas⁹.

La Dispensa sociale

Dispensa sociale è un progetto che pone al centro il recupero e donazione di alimenti grazie a una rete di attori presenti sul territorio provinciale. Nel 2024 i beneficiari della Dispensa sociale¹⁰ in provincia di Brescia sono stati 43.723, corrispondenti a 5.847 nuclei familiari. I beneficiari si concentrano, come prevedibile, nel capoluogo. Infatti, Brescia Città è l'Ambito che conta il maggior numero di beneficiari, registrando 14.654 persone; segue la Bassa Bresciana Centrale, con 15.522 beneficiari.

Distribuzione dei beneficiari della Dispensa sociale per Ambito territoriale sociale, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Rete cibo Brescia

8. Attiva dal 2000 presso il Monastero di Santa Croce, la Mensa Popolare “Madre Eugenia Menni” offre quotidianamente un pasto caldo a persone in condizione di disagio, grazie all’impegno costante di numerosi volontari. Oltre a rispondere a un bisogno materiale, la Mensa rappresenta un luogo di accoglienza e relazione. Vi collaborano singoli cittadini, gruppi giovanili e realtà del territorio che contribuiscono con tempo, doni e creatività.

9. Ottavo Giorno è una piattaforma logistica della Caritas per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari alle Caritas parrocchiali e ad altre organizzazioni che combattono la povertà alimentare. Si tratta di un’iniziativa per centralizzare la gestione delle donazioni e farle arrivare in modo efficiente alle persone bisognose, ad esempio tramite pacchi alimentari o altri aiuti.

10. I dati sono aggiornati al 30 giugno 2025.

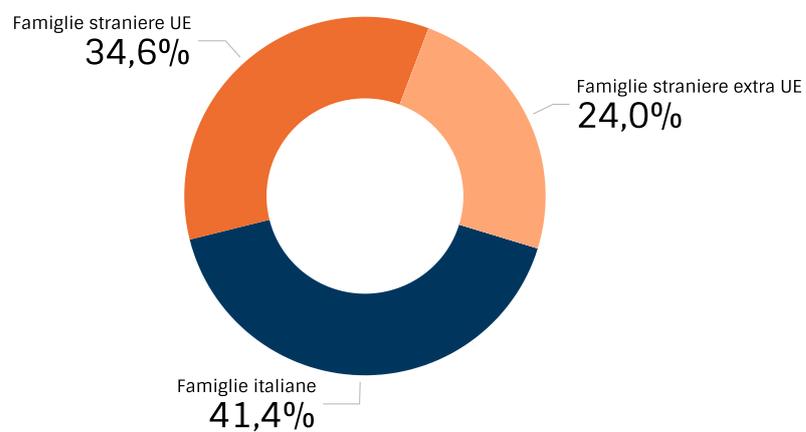
Beneficiari della Dispensa sociale per Ambito territoriale sociale, 2024

Territorio	Numero di beneficiari	Incidenza di beneficiari per Ambito sul totale	Numero di famiglie	Incidenza di famiglie per Ambito sul totale
Brescia Città	14.654	33,5%	5.847	33,6%
Brescia Ovest	1.689	3,9%	702	4,0%
Brescia Est	1.467	3,4%	609	3,5%
Comunità Montana Valle Trompia	1.121	2,6%	505	2,9%
Sebino	583	1,3%	187	1,1%
Monte Orfano	1.281	2,9%	548	3,2%
Oglio Ovest	2.017	4,6%	1.132	6,5%
Bassa Bresciana Occidentale	455	1,0%	156	0,9%
Bassa Bresciana Centrale	15.522	35,5%	5.708	32,8%
Bassa Bresciana Orientale	604	1,4%	231	1,3%
Comunità Montana Parco Alto Garda	2.799	6,4%	1.265	7,3%
Comunità Montana di Valle Sabbia	1.377	3,1%	492	2,8%
Comunità Montana di Valle Camonica	154	0,4%	35	0,2%
Provincia di Brescia	43.723	100,0%	12.392	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Rete cibo Brescia

Per quanto riguarda la nazionalità, la maggior parte dei nuclei beneficiari per i quali il dato è stato rilevato è composta da italiani (41,4%) seguita da quella degli stranieri provenienti da un paese dell'Unione Europea (34,6%), e stranieri provenienti da paesi non membri dell'Unione Europea (24,0%). Nell'Ambito del capoluogo prevalgono i nuclei stranieri (soprattutto extra UE), così come in quelli del Monte Orfano, Bassa Bresciana Centrale e Valle Sabbia, mentre i nuclei di nazionalità italiana prevalgono nell'Ambito Bassa Bresciana Occidentale e in quello della Valle Camonica.

Famiglie beneficiarie della Dispensa sociale per nazionalità, provincia di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Rete cibo Brescia

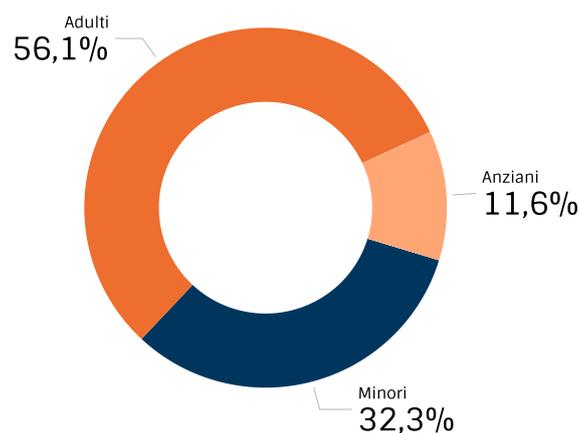
Famiglie beneficiarie della Dispensa sociale per nazionalità e Ambito territoriale sociale, 2024

Ambito territoriale sociale	Totale famiglie beneficiarie			Incidenza sull'Ambito		
	Famiglie italiane	Famiglie straniere UE	Famiglie straniere extra UE	Famiglie italiane	Famiglie straniere UE	Famiglie straniere extra UE
Brescia Città	1.335	407	1.584	40,1%	12,2%	47,6%
Brescia Ovest	155	8	141	51,0%	2,6%	46,4%
Brescia Est	200	63	129	51,0%	16,1%	32,9%
Comunità Montana di Valle Trompia	106	2	154	40,5%	0,8%	58,8%
Sebino	19	10	18	40,4%	21,3%	38,3%
Monte Orfano	48	24	97	28,4%	14,2%	57,4%
Oglio Ovest	490	48	309	57,9%	5,7%	36,5%
Bassa Bresciana Occidentale	97	4	55	62,2%	2,6%	35,3%
Bassa Bresciana Centrale	2.026	3.504	50	36,3%	62,8%	0,9%
Bassa Bresciana Orientale	83	55	33	48,5%	32,2%	19,3%
Comunità Montana Parco Alto Garda	428	124	250	53,4%	15,5%	31,2%
Comunità Montana di Valle Sabbia	119	42	140	39,5%	14,0%	46,5%
Comunità Montana di Valle Camonica	21	1	13	60,0%	2,9%	37,1%
Provincia di Brescia	5.127	4.292	2.973	41,4%	34,6%	24,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Rete cibo Brescia

Guardando alla fascia di età, il 56,1% sono adulti, seguiti da minori (32,3%) e anziani (11,6%). Gli anziani beneficiari sono di solito una quota modesta, ad eccezione dell'Ambito Sebino, dove sono il 59,4%; la quota più alta di minori si raggiunge invece negli Ambiti Brescia Est (41,2%) e Brescia Ovest (40,0%). Diversi Ambiti di zone montane hanno alte percentuali di beneficiari adulti, dunque presumibilmente di nuclei senza figli.

Beneficiari della Dispensa sociale per età, provincia di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Rete cibo Brescia

Beneficiari della Dispensa sociale per età e Ambito territoriale sociale, 2024

Ambito territoriale sociale	Totale beneficiari			Incidenza sull'Ambito		
	Minori	Adulti (18-65)	Anziani (over 65)	Minori	Adulti (18-65)	Anziani (over 65)
Brescia Città	4.457	8.701	1.433	30,5%	59,6%	9,8%
Brescia Ovest	577	671	194	40,0%	46,5%	13,5%
Brescia Est	555	678	114	41,2%	50,3%	8,5%
Comunità Montana Valle Trompia	301	686	64	28,6%	65,3%	6,1%
Sebino	161	74	344	27,8%	12,8%	59,4%
Monte Orfano	383	820	78	29,9%	64,0%	6,1%
Oglio Ovest	773	863	380	38,3%	42,8%	18,8%
Bassa Bresciana Occidentale	139	200	116	30,5%	44,0%	25,5%
Bassa Bresciana Centrale	5.156	8.521	1.845	33,2%	54,9%	11,9%
Bassa Bresciana Orientale	190	365	36	32,1%	61,8%	6,1%
Comunità Montana Parco Alto Garda	763	1.739	249	27,7%	63,2%	9,1%
Comunità Montana di Valle Sabbia	387	764	139	30,0%	59,2%	10,8%
Comunità Montana di Valle Camonica	55	85	14	35,7%	55,2%	9,1%
Provincia di Brescia	13.897	24.167	5.006	32,3%	56,1%	11,6%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Rete cibo Brescia

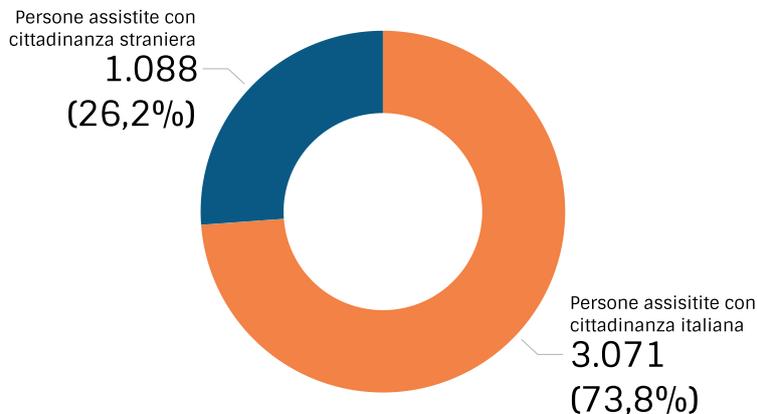
Approfondimento sugli Ambiti territoriali sociali

La sezione che segue approfondisce bisogni e servizi relativi agli Ambiti territoriali sociali che hanno fornito i relativi dati. Pur essendo solo una parte degli Ambiti in cui è suddiviso il territorio bresciano, forniscono interessanti indicazioni su come sono organizzate le politiche sociali locali.

Ambito Territoriale di Brescia

Nel 2024, il servizio sociale territoriale dell'Ambito Territoriale di Brescia ha assistito complessivamente 4.159 persone. Di queste, 3.071 (73,8%) erano cittadini italiani, mentre 1.088 (26,2%) erano cittadini stranieri.

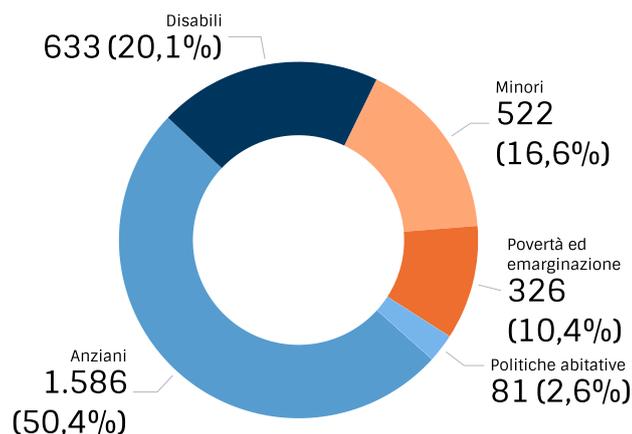
Persone assistite dal servizio sociale territoriale nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Con 1.586 beneficiari, l'area Anziani rappresenta la componente principale dell'utenza complessiva; segue l'area Disabili, con 633 beneficiari. L'area Minori registra 522 beneficiari, quella Povertà ed emarginazione 326 beneficiari; infine le Politiche abitative registrano 81 beneficiari, indicando una domanda più circoscritta, connessa alle difficoltà di accesso e mantenimento dell'alloggio.

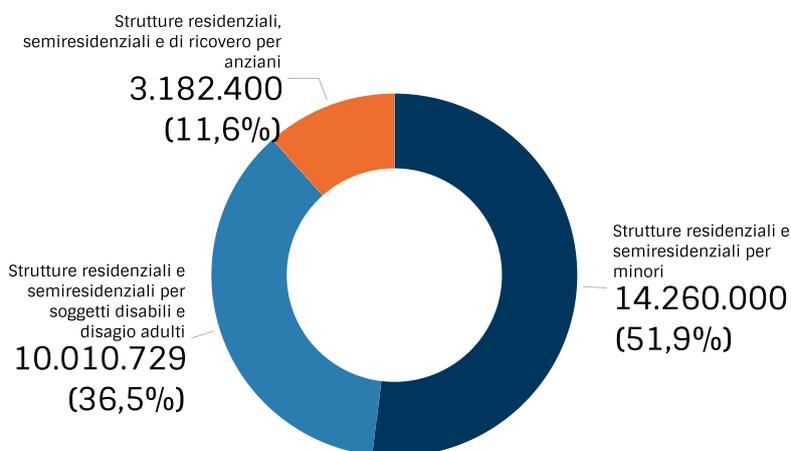
Beneficiari per area di intervento nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Nel 2024, la spesa complessiva per le strutture residenziali e semiresidenziali dell'Ambito Territoriale di Brescia ammonta a circa 27,5 milioni di euro. La quota più consistente riguarda le strutture residenziali e semiresidenziali per minori, che assorbono 14,3 milioni di euro, pari al 51,9% della spesa totale. Segue l'area delle strutture per disabili e adulti in situazione di disagio, con una spesa pari a circa 10 milioni di euro (36,5%). Infine, le strutture per anziani assorbono circa 3 milioni di euro, corrispondenti all'11,6% della spesa totale.

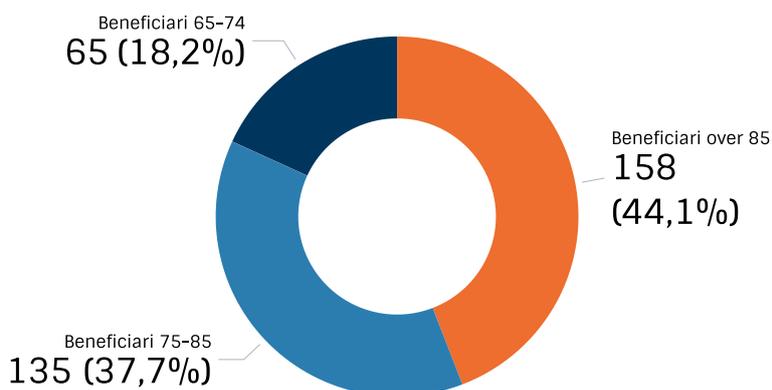
Spesa per tipo di struttura nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Nel 2024, gli anziani che hanno fruito del servizio di assistenza domiciliare (SAD) nell'Ambito Territoriale di Brescia appartengono perlopiù alla fascia degli ultraottantacinquenni, che conta 158 persone, pari al 44,1% del totale. Segue la fascia 75-84 anni, con 135 beneficiari (37,7%).

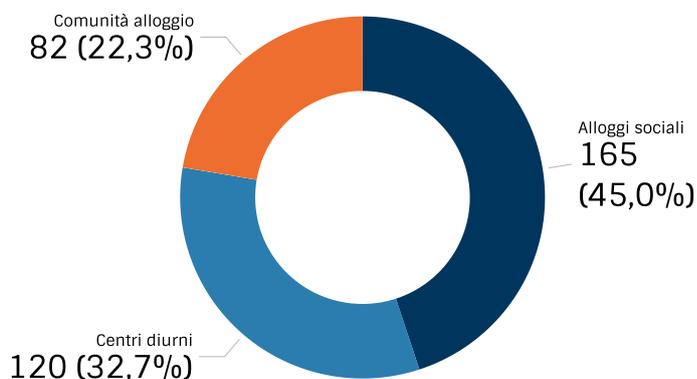
Beneficiari per fascia di età del servizio di assistenza domiciliare nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Per quanto riguarda i servizi per gli anziani, nell'Ambito Territoriale di Brescia si contano 165 posti in alloggi protetti, 120 posti nei centri diurni, 82 posti in comunità alloggio.

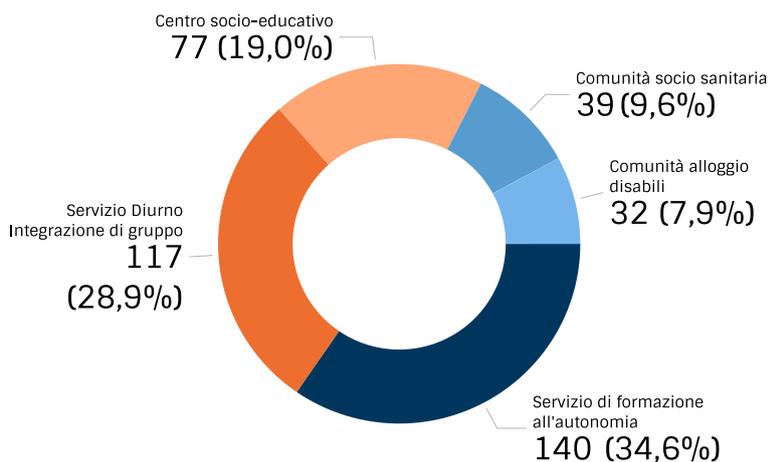
Posti disponibili nei servizi per anziani nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Nel 2024 i beneficiari del servizio di assistenza domiciliare sono stati 47. Complessivamente, le strutture che offrono servizi per disabili sono 24. Il servizio di formazione all'autonomia rappresenta il tipo di servizio con più posti (140, pari al 34,6% del totale).

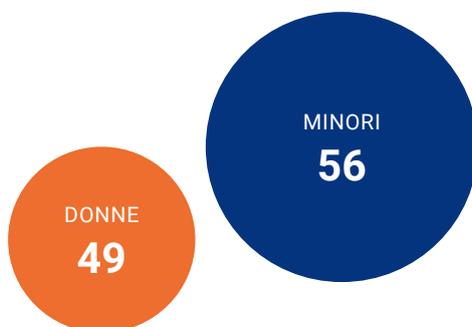
Posti per tipo di servizio nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Nel 2024 i Centri anti violenza dell’Ambito hanno preso in carico 421 donne, di cui 223 (52,9%) con figli minori. Le donne accolte in strutture protette sono state 49, i figli minori 56.

Donne e minori inseriti in case rifugio nell’Ambito Territoriale di Brescia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell’Ambito Territoriale di Brescia.

Guardando ai minori e giovani, l’offerta educativa per la prima infanzia è composta da 35 strutture, con una capacità totale di 840 posti, di cui gli asili nido rappresentano la componente principale (85,7% dei posti).

Strutture e posti dei servizi educativi per la prima infanzia per tipo nell’Ambito Territoriale di Brescia, 2024

Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Asilo nido	26	720
Sezione primavera	9	120
Totale	35	840

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell’Ambito Territoriale di Brescia.

I sei Centri di Aggregazione Giovanile presenti nell’Ambito di Brescia hanno registrato 325 accessi complessivi, con un’affluenza distribuita in modo equilibrato tra le diverse strutture e una media di 54 accessi per centro.

CAG (Centri di Aggregazione Giovanile) per numero di accessi nell’Ambito Territoriale di Brescia, 2024

CAG	Numero di accessi
Giravolta	40
Impronta	65
La Terra di Mezzo	64
Le due Torri	61
Pavoniana	48
Sfera Celeste	47
Totale	325

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell’Ambito Territoriale di Brescia.

Tra i servizi rivolti in particolare ai minori si segnala “Vivi il quartiere”, un servizio pomeridiano sperimentale per minori di età 6-14 anni che nel 2024 ha coinvolto 32 enti e 542 ragazzi. I soggetti con il maggior numero di partecipanti risultano: Comitato Provinciale ARCI Ragazzi (28 partecipanti) e le Parrocchie Buon Pastore, S. Gaudenzio e S.M. in Silva (27 ciascuna). Questo dato evidenzia una capillare presenza territoriale del progetto, volto a promuovere aggregazione, cittadinanza attiva e coesione sociale nei quartieri urbani.

Numero di frequentanti del progetto VIVI IL QUARTIERE per sede nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024

Sedi	Numero di frequentanti
Comitato provinciale Arci ragazzi	28
Parr. Buon Pastore	27
Parr. S.Gaudenzio	27
Parr. S.M.in Silva	27
Parr. S.Eufemia della fonte	23
Parr. Cristo Rè	22
Parr. Maria Madre della Chiesa	21
Parr. Natività Beata Vergine	19
Parr. S. Giovanni Bosco	18
Coop. La Nuvola nel sacco badia	17
Parr. S.A. Merici	17
Parr. S. Bartolomeo	17
Parr. S.Giulia	17
Ass. Baule	16
Ass. Diaphora kalè	16
Coop. Casa dello studente - V.le Piave	16
Coop. Elefanti volanti - Ludo	16
Coop Essere - Buffalora	16
Coop. La Nuvola nel sacco 1°maggio	16
Ass. Risorsa famiglia	15
Parr. S.L.Gonzaga	15
Ass. Abfa	14
Coop. Casa dello studente - Vill.Sereno	14
Coop. La Nuvola nel sacco violino	14
Ass. Bimbo chiama bimbo	13
Coop. Elefanti volanti - Spazio Young	13
Coop. Essere - Caionvico	13
Ass. Bambini in Braille	12
Ambiente Parco impresa sociale	11
Ass. Boot academy	11
Coop. Agoghè	11
Parr. Conversione di S.Paolo	10
Totale	542

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Nel 2024 nell'Ambito di Brescia era attiva una sola struttura di Informagiovani, che ha registrato 1.576 accessi fisici e 377 partecipazioni online a eventi.

Per quanto riguarda infine l'area adulti, nel 2024 il Pronto Intervento Sociale ha seguito 39 nuclei familiari e 147 minori stranieri non accompagnati (MSNA). I beneficiari dell'Assegno di Inclusione presi in carico dall'Ambito per i Patti per l'inclusione sociale nel 2024 sono stati 1.452. Tra il 2023 e il 2024 si osserva un aumento marcato dei beneficiari presi in carico, dovuto principalmente al ridisegno della misura di reddito minimo.

Percettori di Reddito di Cittadinanza/Assegno di Inclusione presi in carico nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2022-2024¹¹

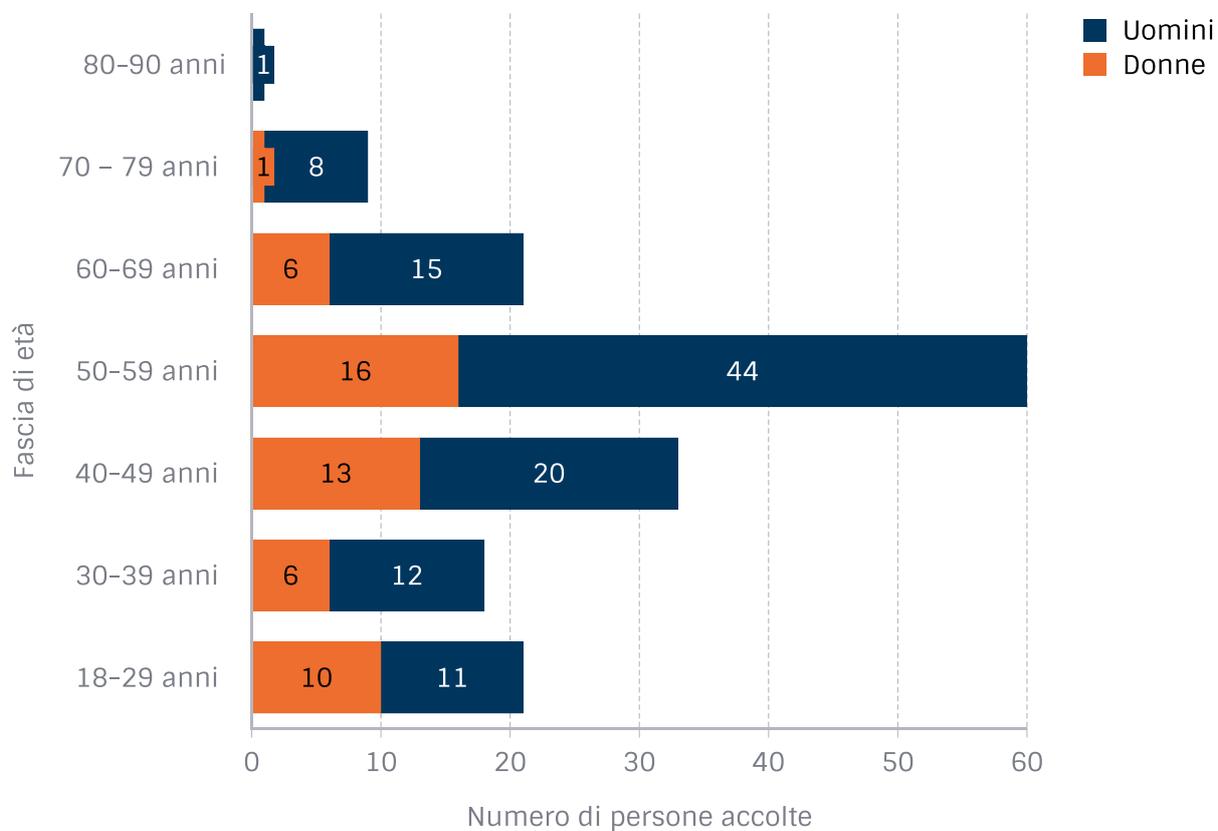
Anno	Percettori di Reddito di cittadinanza/Assegno di inclusione presi in carico
2022	827
2023	709
2024	1.452

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Nel 2024, i dormitori dell'Ambito Territoriale di Brescia hanno accolto complessivamente 163 persone appartenenti a diverse fasce di età, con una prevalenza marcata della componente maschile in tutte le classi considerate. La fascia 50-59 anni risulta la più numerosa, circa un terzo del totale degli accolti. La presenza più elevata di persone nella fascia 50-59 anni conferma che la marginalità abitativa e sociale colpisce soprattutto adulti maturi, spesso con percorsi lavorativi discontinui o situazioni di isolamento personale e familiare. La componente femminile, pur minoritaria, si concentra nella fascia 40-59 anni e riflette spesso situazioni di vulnerabilità legate a separazioni, violenza domestica o perdita di lavoro.

11. Numero domande destinate alla presa in carico dei Servizi Sociali per la definizione del Patto per l'Inclusione Sociale (PaIS). Pertanto, i dati relativi agli anni 2022 e 2023 non comprendono le Pensioni Di Cittadinanza né le domande destinate al Centro per l'Impiego.

Persone accolte nei dormitori per fasce di età e genere nell'Ambito Territoriale di Brescia, 2024

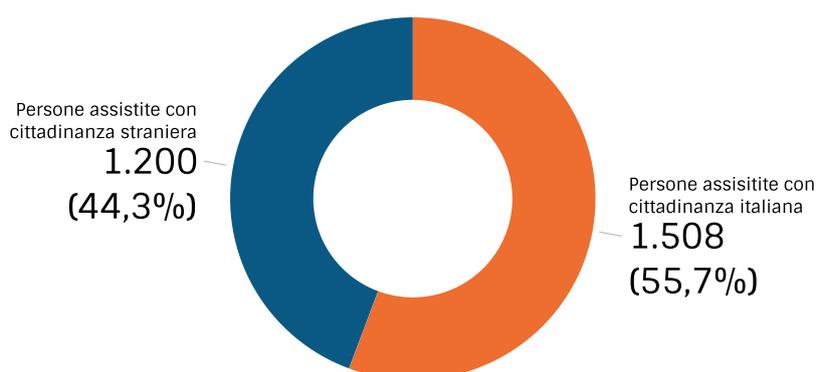


Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale di Brescia.

Ambito Territoriale Oglio Ovest

Nel 2024 il servizio sociale territoriale dell'Ambito Oglio Ovest ha preso in carico 3.841 persone. Tra queste, il 55,7% sono cittadini italiani e il 44,3% sono cittadini stranieri.

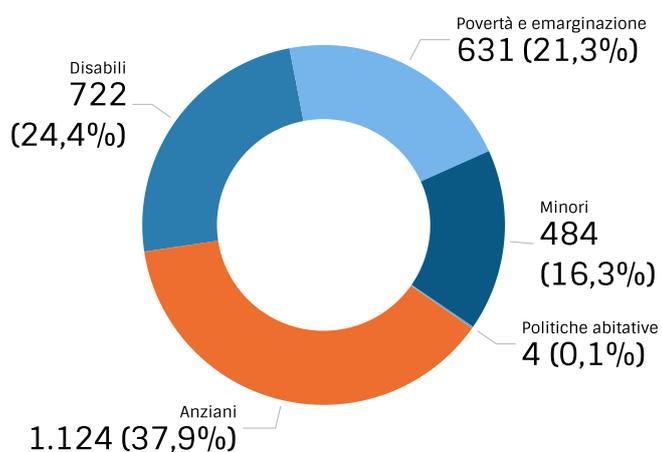
Persone assistite dal servizio sociale territoriale nell'Ambito Territoriale Oglio Ovest, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Oglio Ovest.

I dati per area di intervento indicano un sistema di welfare che si concentra su tre grandi assi di bisogno: Anziani (1.124 beneficiari), Disabilità (722 beneficiari), Povertà ed emarginazione (631).

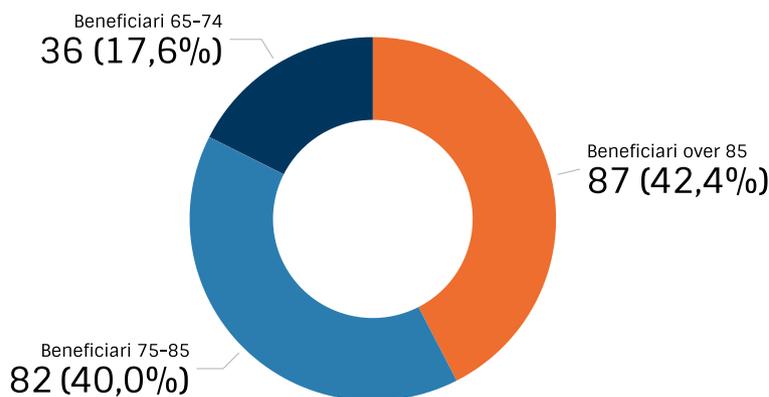
Beneficiari per area di intervento nell'Ambito Territoriale Oglio Ovest, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Oglio Ovest.

Per quanto riguarda gli anziani, la maggior parte dei beneficiari del servizio di assistenza domiciliare (SAD) sono over 85 (42,4%) e anziani tra i 75 e 85 anni (40,0%).

Beneficiari per fascia di età del servizio di assistenza domiciliare nell'Ambito Territoriale Oglio Ovest, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Oglio Ovest.

Nel 2024 i beneficiari disabili del servizio di assistenza domiciliare per disabili sono stati invece 51.

Nel 2024 i Centri Antiviolenza (CAV) e le case rifugio dell'Ambito Oglio Ovest hanno preso in carico 19 donne e 21 minori.

I servizi educativi per la prima infanzia comprendono 8 asili nido e 2 micronidi, per un totale di 287 posti. Nell'Ambito Oglio Ovest nel 2024 erano attivi due Centri di Aggregazione Giovanile (CAG), che hanno registrato 65 accessi complessivi. Il servizio Informagiovani, che conta 11 sedi, ha registrato 1.020 accessi.

Strutture e posti dei servizi educativi per la prima infanzia per tipo nell'Ambito Territoriale Oglio Ovest, 2024

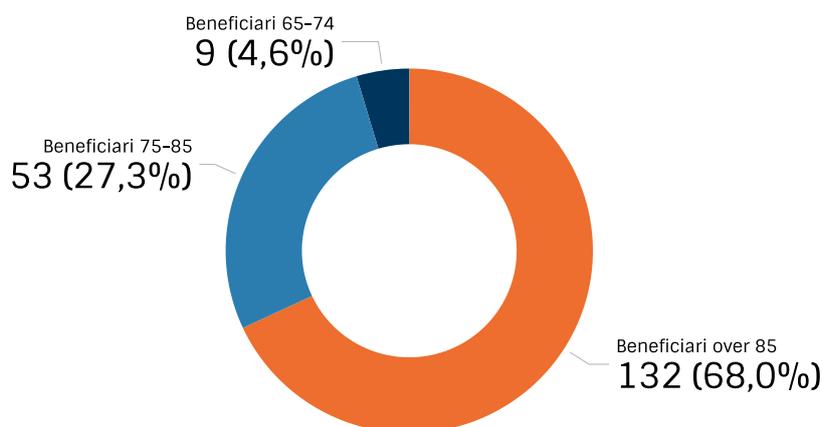
Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Asilo nido	8	720
Micronido	2	20
Totale	9	287

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Oglio Ovest.

Ambito Territoriale Comunità Montana Valle Trompia

Nel 2024, gli anziani beneficiari del servizio di assistenza domiciliare nella Comunità Montana Valle Trompia sono stati 194, di cui la fascia over 85 è la più rappresentata, con 132 beneficiari (68,0%).

Beneficiari per fascia di età del servizio di assistenza domiciliare nell'Ambito Territoriale della Comunità Montana Valle Trompia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Valle Trompia.

Nel 2024, erano disponibili 20 posti in un alloggio protetto per anziani, insieme a 157 posti in centri diurni per anziani e 10 posti in comunità alloggio sociale per anziani.

Posti disponibili negli alloggi protetti per anziani nell'Ambito Territoriale della Comunità Montana Valle Trompia, 2024

Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Alloggio protetto per anziani	1	20
Centro diurno anziani	8	157
Comunità alloggio sociale per anziani	1	10

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Valle Trompia.

I disabili beneficiari dell'assistenza domiciliare nel 2024 erano 59. Le strutture per disabili comprendono 4 centri socio-educativi con 97 posti e 3 comunità alloggio disabili con 28 posti.

Strutture e posti per tipo di servizio di assistenza domiciliare nell'Ambito Territoriale della Comunità Montana Valle Trompia, 2024

Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Centro socio-educativo	4	97
Comunità alloggio disabili	3	28

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Valle Trompia.

Nel 2024, sono stati presi in carico dai Centri Antiviolenza (CAV) 81 donne e 124 minori. I consultori dell'Ambito Territoriale Valle Trompia – Consultorio di Sarezzo, Consultorio di Concesio, Consultorio di Lumezzane – hanno registrato 6.814 accessi ai servizi ambulatoriali, un dato significativo che indica una domanda stabile e consistente per prestazioni sanitarie di base e specialistiche sul territorio. In parallelo, le attività di promozione della salute hanno registrato 3.660 accessi, riflettendo l'interesse della popolazione verso interventi di prevenzione, educazione sanitaria e promozione di comportamenti salutari.

Per quanto riguarda i minori e giovani, nel 2024, si contavano 34 servizi educativi per la prima infanzia, con 517 posti totali distribuiti tra asili nido (385 posti), micronidi (19 posti), nidi in famiglia (65 posti) e centri per la prima infanzia (48 posti).

Strutture e posti dei servizi educativi per la prima infanzia per tipo nell'Ambito Territoriale della Comunità Montana Valle Trompia, 2024

Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Asilo nido	16	385
Micro nido	2	19
Nido in famiglia	13	65
Centro per la prima infanzia	3	48
Totale	34	517

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Valle Trompia.

I Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) della Comunità Montana Valle Trompia hanno registrato 748 accessi, il principale è il CAG Oratorio San Filippo Neri che ha raggiunto 270 accessi.

CAG (Centri di Aggregazione Giovanile) per numero di accessi nell'Ambito Territoriale della Comunità Montana Valle Trompia, 2024

CAG	Numero di accessi
Parco del mella	102
Arcallegra	30
Villa Usignolo	67
Melograno	95
Il cerchio dell'acqua	84
Oratorio San Filippo Neri	270
Il Mosaico Società Cooperativa Sociale Onlus	55
Tandem	45

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Valle Trompia.

Per quanto riguarda infine gli adulti, nel 2024 sono stati effettuati 33 interventi di Pronto Intervento Sociale (PIS). I beneficiari del Reddito di Cittadinanza e Assegno di Inclusione presi in carico dall'Ambito sono scesi da 674 nel 2022 a 241 nel 2024.

Percettori di Reddito di Cittadinanza/Assegno di Inclusione presi in carico nell'Ambito Territoriale della Comunità Montana Valle Trompia, 2022-2024¹²

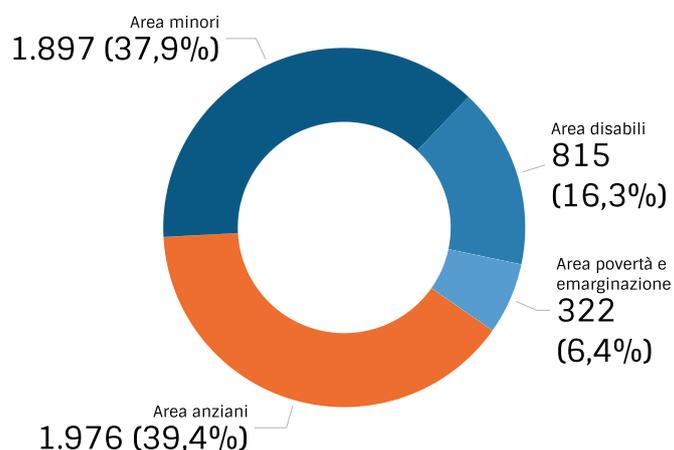
Anno	Percettori di Reddito di cittadinanza/Assegno di inclusione presi in carico
2022	674
2023	767
2024	241

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Valle Trompia.

Ambito Territoriale Monte Orfano

Nel 2023, nell'Ambito Territoriale Monte Orfano i beneficiari sono distribuiti tra quattro principali aree. L'area minori conta 1.897 beneficiari (59,7%); l'area anziani ne conta 1.976 (37,1%); l'area disabili 815 (25,6%); l'area povertà e emarginazione 322 (10,0%).

Beneficiari per area di intervento nell'Ambito Territoriale Monte Orfano, 2023



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Monte Orfano

12. Numero domande destinate alla presa in carico dei Servizi Sociali per la definizione del Patto per l'Inclusione Sociale (PaIS). Pertanto i dati relativi agli anni 2022 e 2023, non comprendono le Pensioni Di Cittadinanza né le domande destinate al Centro per l'Impiego.

Nel 2024 gli anziani beneficiari del servizio di assistenza domiciliare nell'Ambito Territoriale Monte Orfano sono stati 257. Di questi, la fascia over 85 è la più numerosa, con 225 beneficiari (84,2% del totale).

Beneficiari per fascia di età del servizio di assistenza domiciliare nell'Ambito Territoriale Monte Orfano, 2024



Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Monte Orfano

I disabili beneficiari del servizio di assistenza domiciliare sono stati invece 59. Nel territorio sono presenti tre centri socio-educativi con 39 posti totali che offrono supporto educativo e di integrazione a persone con disabilità.

Strutture e posti per tipo di servizio di assistenza domiciliare nell'Ambito Territoriale Monte Orfano, 2024

Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Centro socio-educativo	3	39
Servizio di formazione all'autonomia	1	35
Comunità alloggio disabili	0	0

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell'Ambito Territoriale Monte Orfano.

Nel 2024 nell’Ambito Territoriale Monte Orfano, i Centri Antiviolenza (CAV) e le case rifugio hanno preso in carico 107 donne vittime di violenza e 24 minori.

Nel 2024 nell’Ambito Territoriale Monte Orfano sono attivi diversi servizi educativi per la prima infanzia. In particolare, ci sono 13 asili nido, con 336 posti totali, che rappresentano la maggior parte dell’offerta educativa per i più piccoli. Vi è anche 1 micro nido con 10 posti, che offre un servizio educativo per un numero più ristretto di bambini. Inoltre, ci sono 7 nidi in famiglia, con 35 posti totali.

Sono presenti tre centri socio-educativi con 39 posti totali che offrono supporto educativo e di integrazione a persone con disabilità.

Strutture e posti dei servizi educativi per la prima infanzia per tipo nell’Ambito Territoriale Monte Orfano, 2024

Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Asilo nido	13	336
Micro nido	1	10
Nido in famiglia	7	35
Totale	21	381

Fonte: elaborazione degli autori sui dati dell’Ambito Territoriale Monte Orfano.

Gli accessi ai Centri di Aggregazione Giovanile nel 2024 sono stati 184.

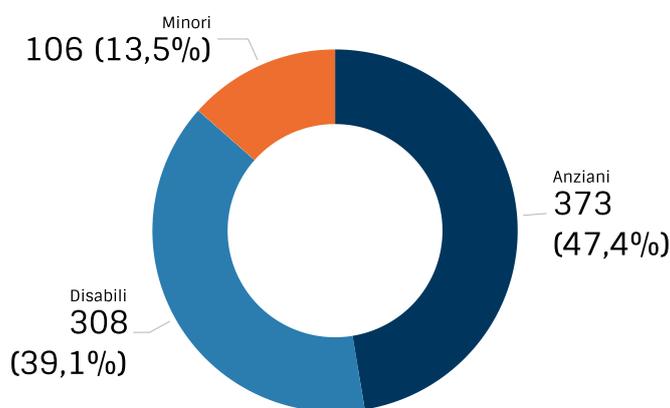
Per quanto riguarda l’area adulti, infine, i beneficiari del Pronto Intervento Sociale sono stati 54.

Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale

Nel 2024, il servizio sociale territoriale dell'Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale ha assistito complessivamente 1.046 persone.

Con 373 beneficiari, l'area anziani rappresenta la componente principale dell'utenza complessiva; segue l'area disabili, con 308 beneficiari e l'area famiglia con 106.

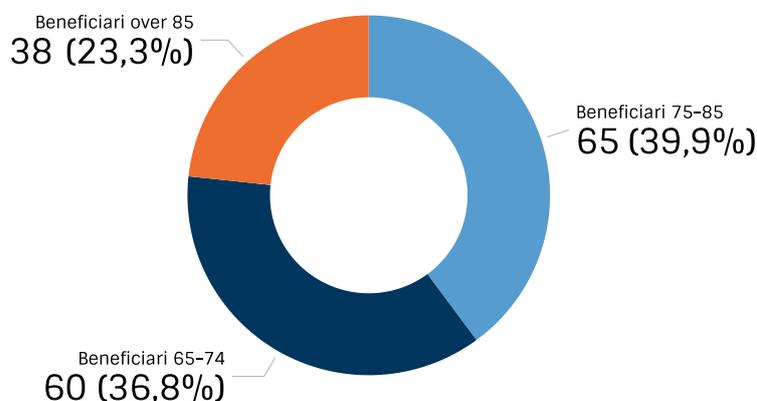
Persone assistite dal servizio sociale territoriale nell'Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati dell'Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale

Nel 2024, gli anziani beneficiari del servizio di assistenza domiciliare nella Bassa Bresciana Occidentale sono stati 163, di cui la fascia 75-85 anni è la più rappresentata, con 65 beneficiari (39,9%).

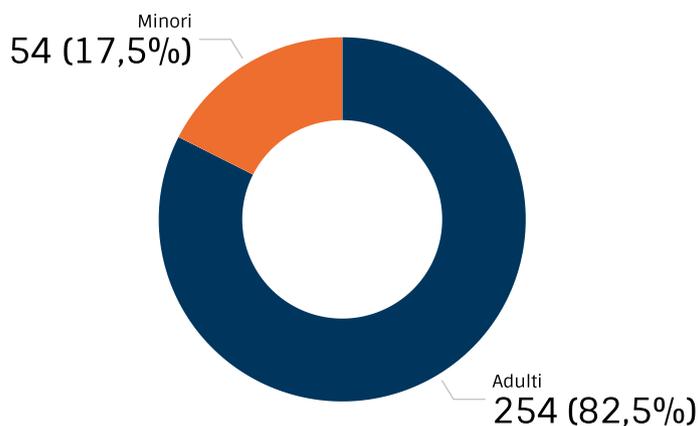
Persone assistite dal servizio sociale territoriale nell'Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati dell'Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale

Per quanto riguarda invece i disabili beneficiari del servizio di assistenza domiciliare nel 2024 sono stati 308 di cui 54 erano minori (17,5%) e 254 adulti (82,5%)

Persone assistite dal servizio sociale territoriale nell’Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati dell’Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale

Nel 2024 i Centri Antiviolenza (CAV) e le case rifugio dell’Ambito Bassa Bresciana Occidentale hanno preso in carico 5 donne e 3 minori. Nell’Ambito sono presenti anche 3 consultori che hanno avuto 4.449 accessi.

Guardando ai minori e giovani, l’offerta educativa per la prima infanzia è composta da 12 strutture, con una capacità totale di 274 posti, di cui gli asili nido rappresentano la componente principale (96,3% dei posti).

Strutture e posti dei servizi educativi per la prima infanzia per tipo nell’Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale, 2024

Tipo di servizio	Numero di strutture	Numero di posti
Asilo nido	11	264
Micro nido	1	10
Totale	12	274

Fonte: elaborazione degli autori su dati dell’Ambito Territoriale Bassa Bresciana Occidentale

Nel territorio sono presenti anche 3 Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) che nel 2024 hanno registrato 130 accessi.

GOAL 3



Goal 3

Salute e benessere

Il Goal 3 intende:

- conseguire una copertura sanitaria universale;
- ridurre la mortalità materna e la mortalità neonatale e infantile;
- ridurre la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura;
- promuovere la salute mentale e il benessere;
- rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze;
- ridurre il numero di decessi e lesioni da incidenti stradali;
- ridurre il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose da inquinamento;
- garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale riproduttiva.

Il capitolo presenta una serie di indicatori relativi alla salute e ai servizi socio-sanitari e sanitari nella provincia di Brescia, mettendoli a confronto con quelli nazionali e regionali. Per quanto riguarda la competenza sanitaria, la provincia di Brescia ricade in parte sotto ATS Brescia e in parte sotto ATS Montagna per il territorio dell'ASST Valcamonica. In questo capitolo, quindi, dove disponibili, verranno riportati i dati sia di ATS Brescia sia di ASST Valcamonica.

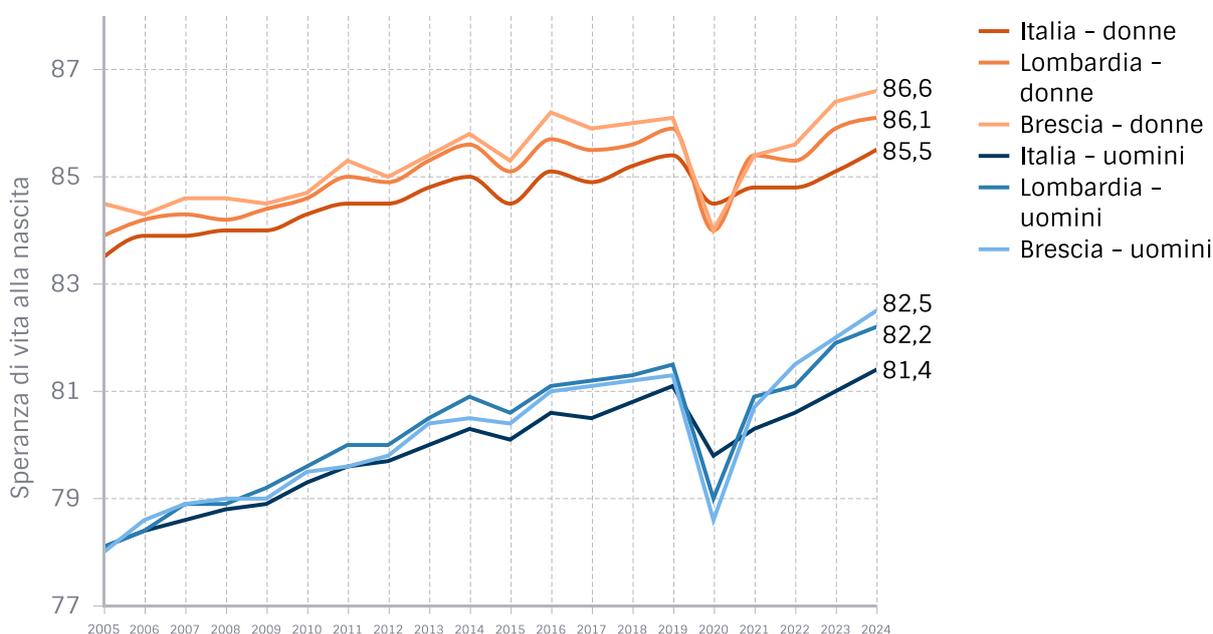
Dapprima si descrivono le condizioni di salute della popolazione attraverso indicatori quali la speranza di vita alla nascita e a 65 anni e il quoziente di mortalità, con approfondimenti per diverse cause di decesso. In seguito vengono riportate le prestazioni per invalidità civile erogate, suddivise per genere e per tipo di prestazione, che forniscono un'indicazione circa il numero di persone che necessitano potenzialmente di assistenza. Alla luce dell'importanza che la prevenzione riveste nei sistemi sanitari avanzati si prenderanno in considerazione la copertura vaccinale antinfluenzale, con particolare attenzione agli over 65, e la copertura per gli screening per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto, mammella e collo dell'utero. Successivamente sono presentati alcuni indicatori relativi all'assistenza primaria e all'offerta ospedaliera, come il numero di posti letto per tipo di struttura e la loro distribuzione territoriale. Infine, il capitolo analizza la disponibilità di strutture e servizi volti alla disabilità e alla non autosufficienza, con informazioni sulla gestione pubblica o privata e sulla densità dei posti disponibili ogni 100.000 abitanti.

Salute e benessere in provincia di Brescia

La speranza di vita alla nascita è un indicatore che esprime il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere dalla nascita, assumendo che le condizioni di mortalità osservate in un dato anno rimangano costanti nel tempo. La speranza di vita fornisce quindi una misura dello stato sociale, ambientale e sanitario in cui vive una popolazione e perciò, oltre a rappresentare un indice demografico, è utile anche per valutare lo stato di sviluppo di uno specifico territorio.

Come prevedibile, il valore rilevato nella provincia di Brescia è allineato, lievemente migliore, a quello regionale e nazionale. Nel 2024, infatti, la speranza di vita alla nascita in provincia di Brescia era di 82,5 anni per gli uomini e di 86,6 anni per le donne, a fronte di valori regionali di 82,2 e 86,1 anni e nazionali di 81,4 e 85,5 anni. Significativo che questo valore sia nettamente migliorato negli ultimi 20 anni (ad eccezione del periodo pandemico): nel 2005 si attestava a 78 anni per gli uomini e a 84,5 per le donne, rispettivamente con un incremento di 4,5 e di 2,1 anni.

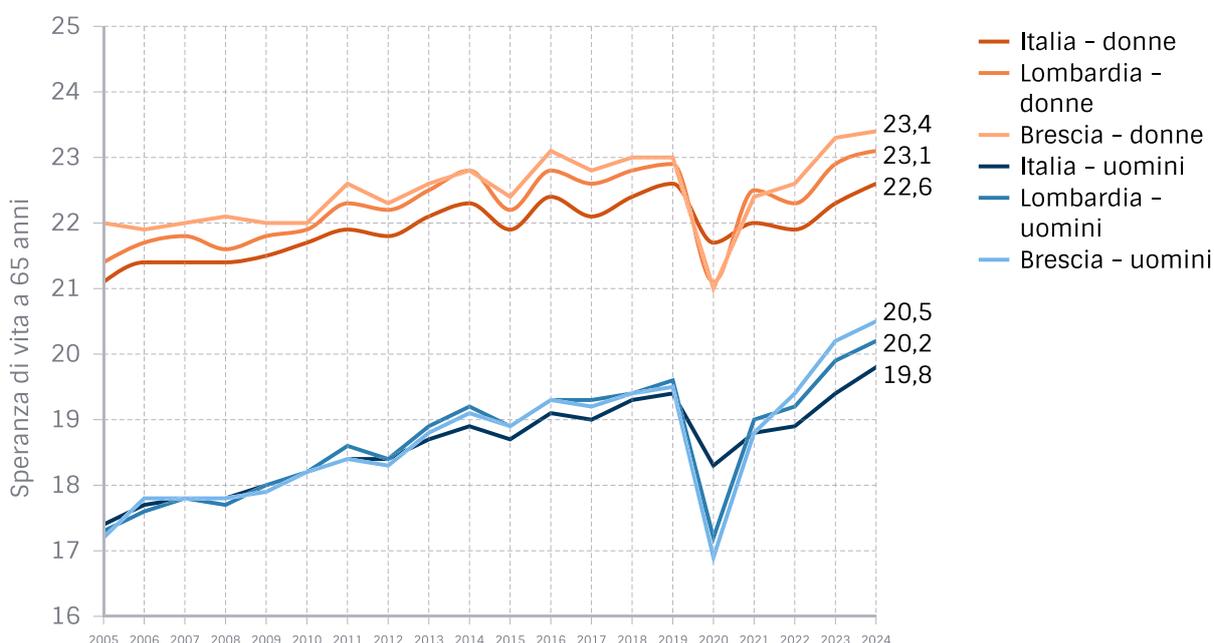
Speranza di vita alla nascita nella provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

In miglioramento anche la speranza di vita a 65 anni, indicatore demografico che misura il numero medio di anni che una persona può ancora vivere una volta raggiunti i 65 anni. Anche in questo caso emergono valori provinciali simili ma migliori di quelli regionali e soprattutto nazionali: 20,5 anni per gli uomini e 23,4 anni per le donne, a fronte di valori regionali rispettivamente di 20,2 e 23,1 anni, e nazionali di 19,8 e 22,6 anni. Come per la speranza di vita alla nascita (ma in misura minore) il dato è migliorato negli ultimi 20 anni, soprattutto per gli uomini: nel 2005 era 17,2 anni per gli uomini bresciani, 22 anni per le donne, con un incremento di 3,3 anni per gli uomini e 1,4 anni per le donne.

Speranza di vita a 65 anni nella provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2005-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Guardando invece al quoziente di mortalità¹³, si evince che nella provincia di Brescia la causa principale di decesso sono tumori e malattie del sistema circolatorio, sebbene in misura minore rispetto a quanto accade in Lombardia e Italia. Seguono malattie del sistema nervoso, con valori superiori a quelli regionali e nazionali, e del sistema respiratorio. Si tratta di dati che suggeriscono l'importanza di investire in politiche di prevenzione, promuovendo sia gli screening che l'adozione di stili di vita corretti, nonché politiche ambientali in grado di intervenire su inquinamento e impatto ambientale.

13. Il quoziente di mortalità esprime il numero di decessi registrati in un anno ogni 100.000 abitanti.

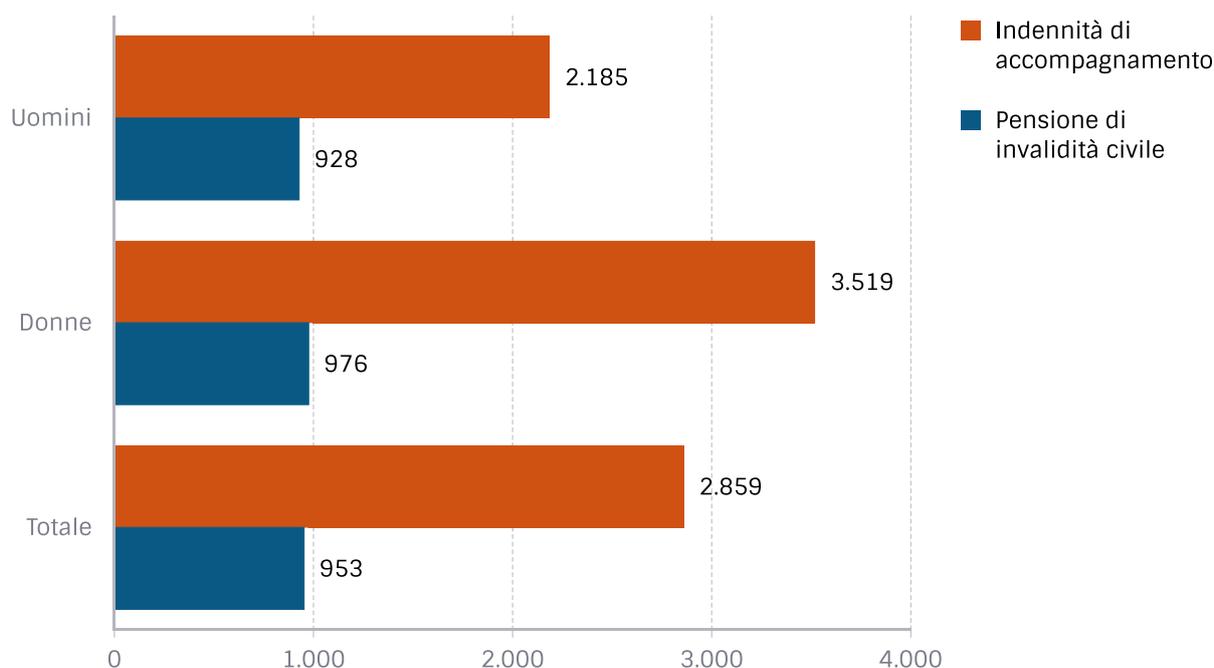
Quoziente di mortalità (numero di decessi in un anno ogni 100.000 abitanti) nella provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2022

Causa di morte	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
Tumori	291	301	295
Malattie del sistema circolatorio	291	327	376
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	72	62	56
Malattie del sistema respiratorio	69	79	86
Covid-19	61	72	87
Disturbi psichici e comportamentali	50	47	47
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	35	41	46
Malattie dell'apparato digerente	34	38	41
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	33	40	57
Sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite	29	41	51
Alcune malattie infettive e parassitarie	21	27	29
Malattie dell'apparato genitourinario	20	27	28
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	6	6	7
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	6	7	7
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	2	2	3
Alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale	2	1	1
Malformazioni congenite e anomalie cromosomiche	2	2	2
Complicazioni del parto, della gravidanza e del puerperio	0	0	0

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

In provincia di Brescia si contano 2.858 percettori di indennità di accompagnamento ogni 100.000 abitanti, di cui 2.185 uomini e 3.519 donne. I percettori di pensioni di invalidità civile sono invece 953, di cui 928 uomini e 976 donne.

Indennità di accompagnamento e invalidità civile. Prestazioni vigenti per genere in provincia di Brescia, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

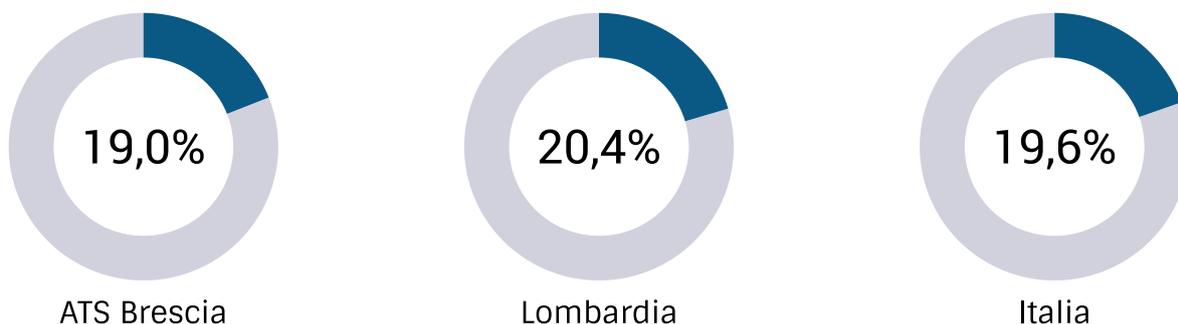
Vaccinazioni e screening

I dati sopra illustrati segnalano l'importanza di investire in politiche di prevenzione. A questo proposito è utile indagare gli indicatori relativi a due dei principali strumenti in ambito di prevenzione: le campagne vaccinali e gli screening organizzati, ovvero i programmi di sanità pubblica volti alla diagnosi precoce di malattie (soprattutto tumori) in persone asintomatiche, attraverso test specifici offerti gratuitamente e a intervalli regolari alla popolazione target. Nel capitolo verranno presi in considerazione lo screening mammografico, coloretale e cervicale.

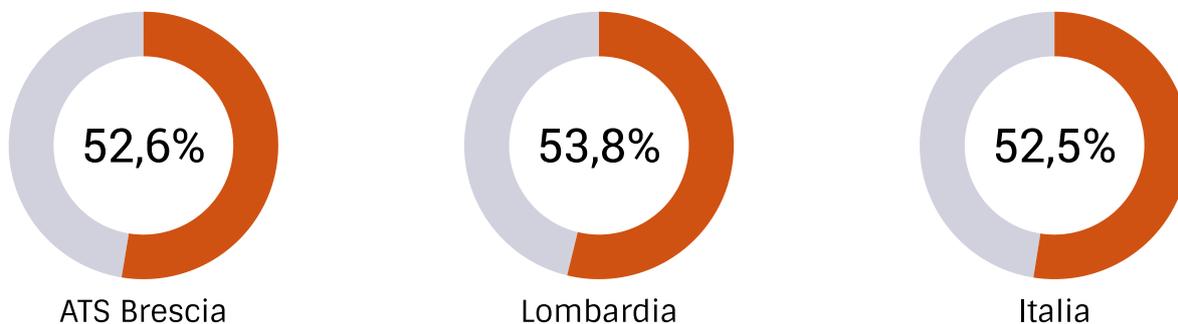
Il vaccino antinfluenzale nel 2024-2025 è stato somministrato al 19% della popolazione dell'ATS Brescia¹⁴, un numero in linea con la media lombarda (20,4%) e italiana (19,6%). In particolare, il vaccino è stato somministrato al 52,6% degli over 65, in linea con il dato regionale (53,8%) e nazionale (52,5%).

Copertura del vaccino antinfluenzale in ATS Brescia, Lombardia e Italia, 2024-2025

Somministrazioni totali



Somministrazioni ai cittadini over 65



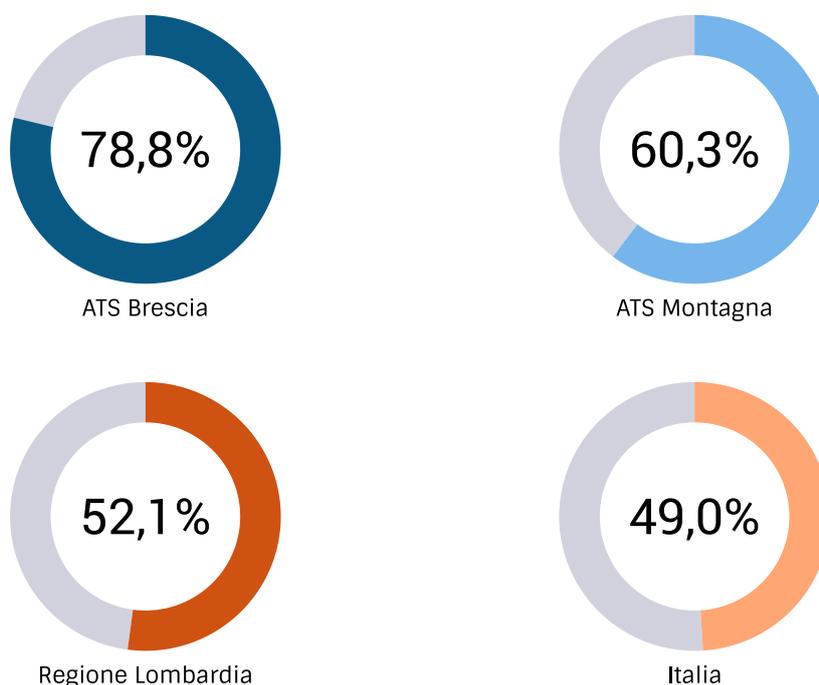
Fonte: elaborazione degli autori su dati ATS Brescia.

Per quanto riguarda invece le campagne di prevenzione, lo screening mammografico si rivolge alle donne residenti in Lombardia di età compresa tra i 45 e i 74 anni. Prevede l'esecuzione di una mammografia bilaterale annuale per la fascia 45-49 e biennale per la fascia 50-74. In Lombardia nel 2023 sono state invitate 1.010.119 donne in fascia d'età 45-74 e hanno aderito in 580.643; 32.458 donne sono risultate positive alla mammografia di screening e 2.195 hanno avuto una diagnosi di cancro. In Lombardia, l'incidenza annuale stimata per il tumore alla mammella si attesta intorno ai 55 casi ogni 100.000 donne, rappresentando la neoplasia più diagnosticata nelle donne. Tuttavia, negli ultimi anni, la

14. Dato non disponibile per l'ASST Valcamonica.

sopravvivenza a 5 anni per questi tumori ha registrato significativi progressi: il tumore al seno raggiunge una sopravvivenza del 90%, grazie a diagnosi precoci e trattamenti sempre più efficaci (Deandrea, Tettamanzi e Zeduri 2025). Per questo motivo, rafforzare lo screening è fondamentale per proteggere le donne e la loro salute. Guardando in particolare al tasso di copertura¹⁵ nel territorio bresciano, esso raggiunge il 78,8% per l'ATS Montagna¹⁶ e il 60,3% per l'ATS di Brescia. In entrambi i casi, i valori sono superiori rispetto alla media regionale e nazionale, ma il dato dell'ATS Brescia andrebbe certamente migliorato.

Copertura test per screening mammografico per territorio di riferimento, 202



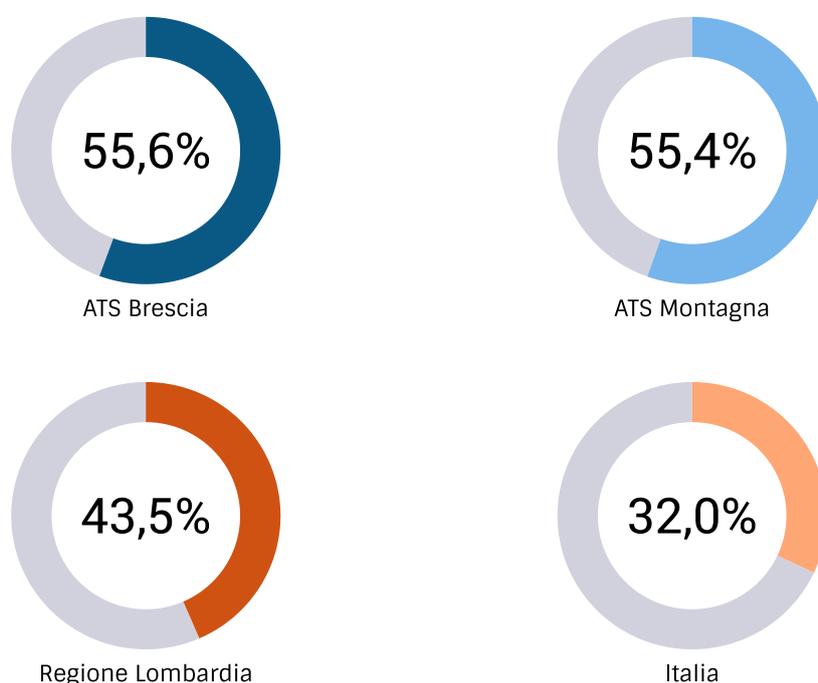
Fonte: elaborazione degli autori su dati regione Lombardia 2025 e Osservatorio nazionale screening (ONS) 2025.

15. Il tasso di copertura indica il rapporto tra il numero di esami in screening effettuati nel periodo di tempo uguale all'intervallo di screening e il numero di persone appartenenti alla popolazione eligibile (target).

16. Non avendo il dato sulla singola ASST Valcamonica si è fatto riferimento alla più ampia ATS Montagna.

Lo screening coloretale si rivolge invece a uomini e donne residenti in Lombardia di età compresa tra 50 e 74 anni e prevede l'invito da parte dell'ATS di appartenenza per l'esecuzione della ricerca del sangue occulto nelle feci ogni due anni. Nell'anno 2023 in Lombardia sono state invitate 1.765.364 persone in età target e hanno aderito in 749.739; 32.356 sono risultate positive al test di screening e 11.360 hanno avuto una diagnosi di patologia (Deandrea, Tettamanzi e Zeduri 2025). Il tasso di copertura per questo test raggiunge il 55,4% nell'ATS Montagna¹⁷ e il 55,6% nell'ATS di Brescia, valori superiori alla media regionale (43,5%) e soprattutto nazionale (32%), ma anche in questo caso migliorabili.

Copertura test per screening coloretale per territorio di riferimento, 2023

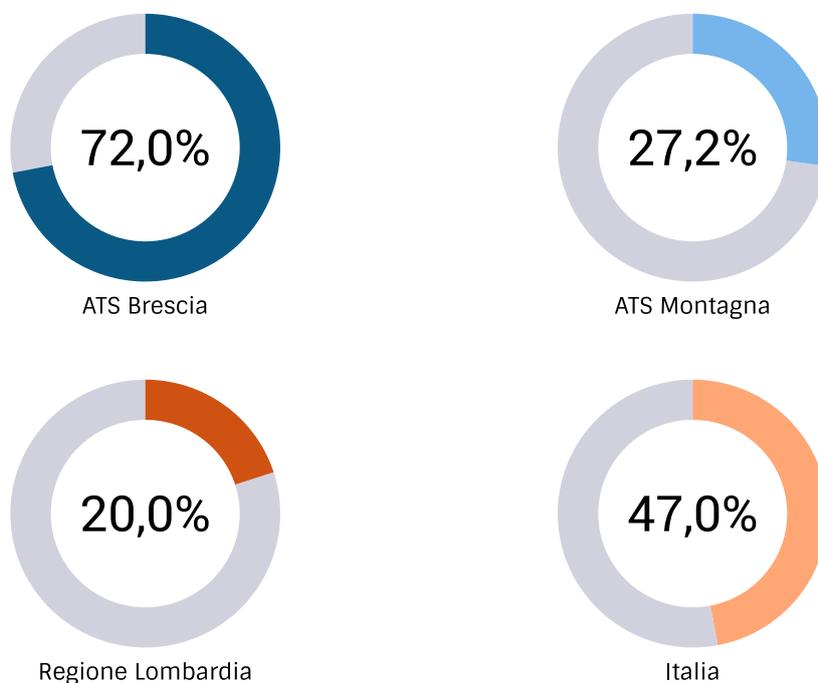


Fonte: elaborazione degli autori su dati regione Lombardia 2025 e Osservatorio nazionale screening (ONS) 2025.

17. Dato non disponibile per l'ASST Valcamonica.

Infine, un altro programma di screening organizzato è quello cervicale, che si rivolge alle donne residenti in Lombardia, di età compresa tra 25 e 64 anni e prevede l'invito da parte dell'ATS di appartenenza per eseguire un Pap test ogni tre anni per le donne non vaccinate per HPV tra i 25 e i 29 anni; un HPV test ogni 5 anni per tutte le donne tra i 30 e i 64 anni. Il percorso di prevenzione della cervice uterina tramite un programma di screening organizzato è attivo dal 2022 su tutto il territorio regionale. In Lombardia nel 2022 (in questo caso i dati più recenti per ATS non sono ancora disponibili per il 2023) sono state invitate 308.942 donne in età target e hanno aderito in 130.251. La copertura del test raggiunge il 27,2% nell'ATS Montagna e il 72% nell'ATS Brescia, un valore decisamente alto rispetto a quello regionale (20,0%) e a quello nazionale (47,0%).

Copertura test per screening con PAP-Test e HPV-Test per territorio di riferimento, 2022

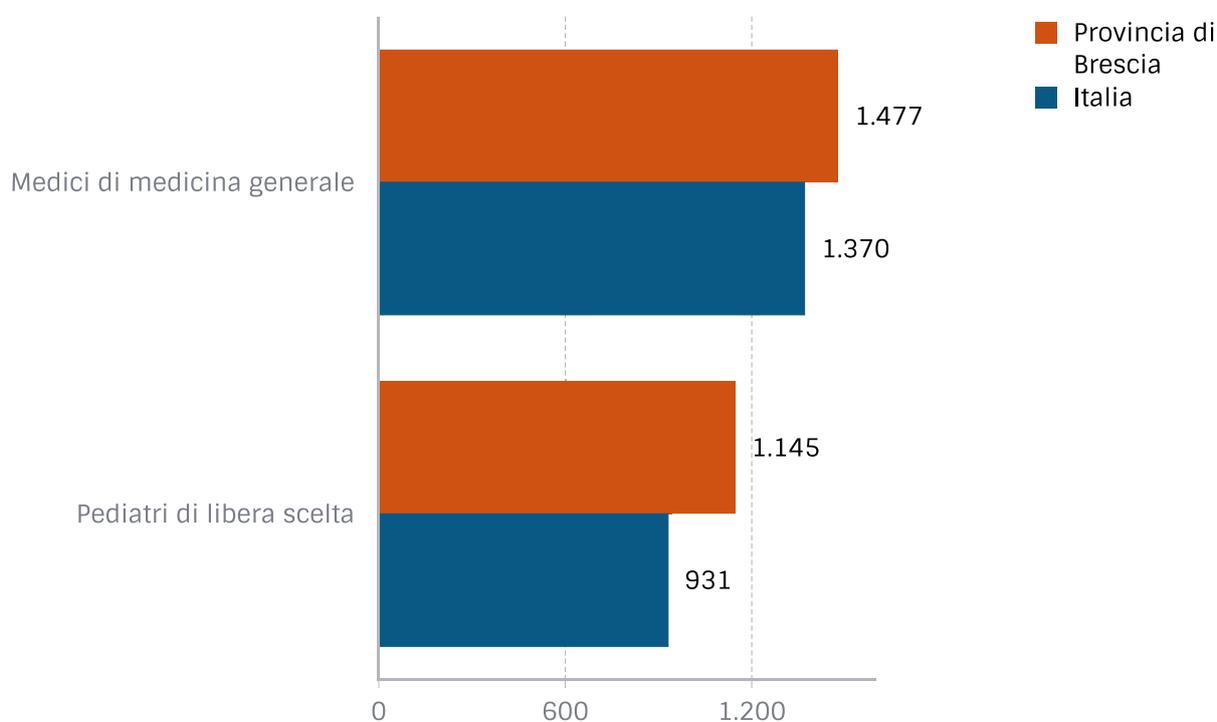


Fonte: elaborazione degli autori su dati regione Lombardia 2024 e Osservatorio nazionale screening (ONS) 2025.

Assistenza primaria e ospedaliera

In provincia di Brescia, ogni medico di medicina generale assiste in media 1.477 persone, mentre ogni pediatra è responsabile in media di 1.145 bambini. Numeri superiori rispetto a quelli nazionali – un medico di medicina generale ogni 1.370 assistiti e un pediatra ogni 931 – che testimoniano la carenza di figure centrali per l'assistenza sanitaria territoriale, soprattutto alla luce dei trend demografici e di quel potenziamento della sanità di prossimità auspicato dalle riforme conseguenti al PNRR.

Rapporto tra medici di medicina generale, o pediatri di libera scelta, e popolazione residente nella provincia di Brescia e in Italia, 2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati de Il Sole24ore.

Per approfondire invece l'offerta ospedaliera, un indicatore rilevante è quello dei posti letto ospedalieri. Innanzitutto, il numero di posti letto suggerisce quanto gli ospedali territoriali siano potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini senza che questi debbano spostarsi verso altre zone regionali e nazionali.

Il numero di posti letto per 100.000 abitanti risulta abbastanza omogeneo tra la provincia di Brescia, la Lombardia e l'Italia. Tuttavia, la copertura della provincia di Brescia risulta superiore, pari a 409 posti letto per 100.000 abitanti, rispetto ai 382 della Lombardia e ai 361 dell'Italia. In particolare, la provincia di Brescia registra valori leggermente più elevati rispetto agli altri territori, per la degenza ordinaria, con 387 posti letto ogni 100.000 abitanti, contro i 351 in Lombardia e i 324,7 in Italia. Va segnalato tuttavia che la disponibilità complessiva di posti letto in Italia si è notevolmente ridotta negli ultimi 20 anni (Ministero della Salute 2024) ed è decisamente inferiore ad altri Paesi – ad esempio sono 7,6 in Germania, 5,4 in Francia (Eurostat 2025). Questo si deve a diversi fattori: razionalizzazione delle strutture ospedaliere, tagli alla spesa sanitaria, tendenza alla deospedalizzazione grazie al ricorso a modalità alternative di cura, ma suggerisce riflessioni sulla capacità di cura in un contesto in cui la popolazione invecchia e in cui persiste il rischio di pandemie.

Numero di posti letto ospedalieri per tipo di degenza in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2023

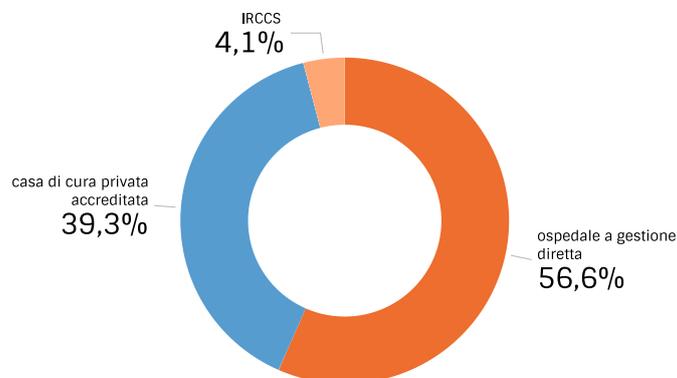
	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
Posti letto degenza ordinaria			
Numero di posti letto	4.869	35.015	191.547
Posti letto ogni 100.000 abitanti	387	351	325
Posti letto degenza a pagamento			
Numero di posti letto	29	761	1.545
Posti letto ogni 100.000 abitanti	2	8	3
Posti letto Day Hospital			
Numero di posti letto	90	870	11.563
Posti letto ogni 100.000 abitanti	7	9	20
Posti letto Day Surgery			
Numero di posti letto	151	1.427	8.113
Posti letto ogni 100.000 abitanti	12	14	14
Totale posti letto			
Numero di posti letto	5.139	38.073	212.768
Posti letto ogni 100.000 abitanti	409	382	361

Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero della Salute.

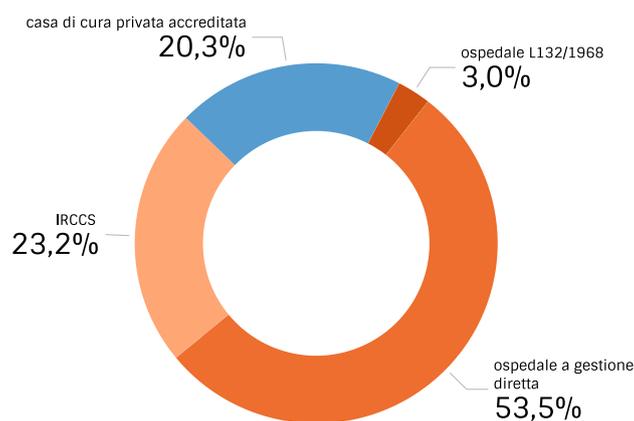
Per quanto riguarda la distribuzione dei posti letto nella provincia di Brescia, il 56,6% si concentra negli ospedali a gestione diretta, il 39,3% nelle case di cura private e accreditate e il 4,1% in Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS). Una distribuzione simile a quella regionale, dove gli ospedali a gestione diretta possiedono il 53,5% dei posti letto ma che si discosta da quella nazionale, dove il valore è del 46,4%.

Posti letto per tipo di struttura in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2023

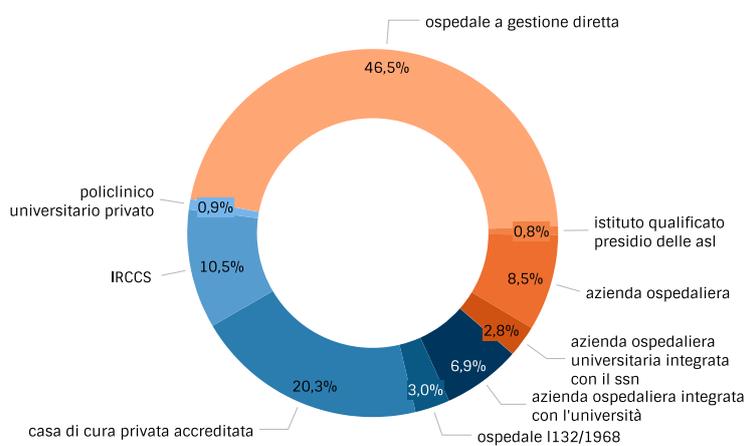
Provincia di Brescia



Lombardia



Italia



Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero della Salute.

Strutture e servizi per anziani e disabili

Le RSA, Residenze Sanitarie Assistenziali, sono strutture residenziali dedicate all'assistenza continuativa di persone non autosufficienti, o con gravi limitazioni fisiche o cognitive, che necessitano di supporto medico, infermieristico e assistenziale costante. Nella provincia di Brescia sono presenti 100 RSA gestite da enti privati e 5 RSA gestite da enti pubblici. Sia nella provincia di Brescia sia in Lombardia, infatti, la maggior parte delle RSA sono gestite da enti di natura privata – il 95,2% delle strutture provinciali e il 94,2% di quelle regionali.

Strutture residenziali assistenziali per tipo di gestione nella provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Strutture pubbliche		
Numero di strutture	5	43
Percentuale	4,8%	5,8%
Strutture private		
Numero di strutture	100	696
Percentuale	95,2%	94,2%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

Per quanto riguarda il numero di posti letto, in provincia di Brescia si contano 29 posti letto autorizzati ogni 100.000 abitanti over 65 anni (di cui 28 in strutture private) e 26 posti accreditati ogni 100.000 abitanti over 65 anni (di cui 25 in strutture private). Si tratta di numeri molto simili a quelli regionali¹⁸.

18. I posti autorizzati sono i posti letto che la Regione (o l'ente competente) autorizza a esistere e funzionare, vale a dire che la struttura ha ottenuto il via libera operativo a svolgere l'attività residenziale sociosanitaria rispettando requisiti strutturali, tecnici, organizzativi minimi. In altre parole, l'autorizzazione costituisce il presupposto legale per la messa in esercizio dei posti letto (o per mantenerli). È una condizione "soglia" per l'attività: senza autorizzazione non è possibile operare. I posti accreditati sono i posti letto che la struttura ha ottenuto di integrare nella rete del Servizio Sanitario Regionale o della sanità pubblica, in modo che le prestazioni sanitarie e sociosanitarie erogate in quei posti possano essere "riconosciute" e remunerate (in tutto o in parte) dal sistema pubblico. In pratica, l'accreditamento attesta che la struttura (con i suoi posti) rispetta standard di qualità, affidabilità, integrazione, compatibilità organizzativa con il SSR, e può essere "convenzionata" per erogare prestazioni riconosciute dal pubblico.

Numero di posti letto in strutture residenziali assistenziali in provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Posti letto autorizzati		
Numero di posti letto autorizzati	8.499	68.519
Posti letto ogni 100.000 abitanti	2.898	2.862
Posti letto accreditati		
Numero di posti letto accreditati	7.723	64.954
Posti letto ogni 100.000 abitanti	2.633	2.713

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

Un altro servizio che merita un approfondimento è quello dei centri diurni integrati (CDI), che offrono assistenza e servizi di tipo sociale e sanitario alle persone di età superiore ai 65 anni (o inferiore, se affetti da gravi patologie) non autosufficienti o autosufficienti ma con problematiche di ordine sociale e psicologico. Queste strutture favoriscono la permanenza dell'anziano/a nel suo contesto familiare e sociale, evitando o ritardando il ricovero.

Nella provincia di Brescia si contano 63 centri, di cui 59 (88,1%) gestiti da soggetti privati, 4 dal pubblico. Per quanto riguarda il numero dei posti disponibili è possibile notare come in provincia di Brescia il numero di posti ogni 100.000 abitanti sia superiore rispetto a quello della Lombardia. Infatti a Brescia i posti autorizzati sono 443 ogni 100.000 abitanti (quelli della Lombardia sono 312) e quelli accreditati 647 (309 per la Lombardia).

Centri diurni integrati per tipo di gestione nella provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Strutture pubbliche		
Numero di strutture	4	35
Percentuale	11,9%	6,3%
Strutture private		
Numero di strutture	59	260
Percentuale	88,1%	93,7%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

Numero di posti in centri diurni integrati nella provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Posti autorizzati		
Numero di posti autorizzati	1.300	7.481
Numero di posti ogni 100.000 abitanti over 65	443	312
Posti accreditati		
Numero di posti accreditati	1.250	7.396
Numero di posti ogni 100.000 abitanti over 65	647	309

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

I Centri diurni disabili (CDD) sono invece strutture semiresidenziali socio-sanitarie accreditate dalla Regione Lombardia per un massimo di 30 posti. Offrono attività sociosanitarie, riabilitative ed educative sulla base di progetti individuali elaborati dall'équipe del servizio e in collaborazione con le famiglie. I Centri accolgono persone con disabilità gravi al fine di mantenere e migliorare il livello di autosufficienza. Nella provincia di Brescia si contano 33 centri, di cui 32, il 97% gestiti da enti privati, un dato in contrasto con quello lombardo dove le strutture pubbliche sono il 29,1%. I posti autorizzati e accreditati sono 1 ogni 1.000 abitanti, un dato molto simile a quello lombardo.

Centri diurni disabili per tipo di gestione nella provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Strutture pubbliche		
Numero di strutture	1	78
Percentuale	3,0%	29,1%
Strutture private		
Numero di strutture	32	190
Percentuale	97,0%	70,9%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

Numero di posti in centri diurni integrati nella provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Posti autorizzati		
Numero di posti autorizzati	863	6.912
Numero di posti ogni 100.000 abitanti	68	69
Posti accreditati		
Numero di posti accreditati	863	6.842
Numero di posti ogni 100.000 abitanti	68	68

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

Le comunità socio-sanitarie (CSS) infine sono strutture residenziali per l'accoglienza di persone adulte con disabilità medio-grave prive di sostegno familiare, combinando interventi di tipo sanitario e sociale. L'inserimento di minori in CSS può avvenire eccezionalmente. Nella provincia di Brescia le CSS sono 30, tutte gestite da enti privati; anche in Lombardia la maggior parte di queste strutture è privata, ma rimane una piccola percentuale di strutture pubbliche (2,2%). Il numero di posti in provincia e in regione si attesta rispettivamente a 23 e 17 posti ogni 100.000 abitanti (sia per quelli autorizzati sia accreditati).

Comunità socio-sanitarie per tipo di gestione nella provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Strutture pubbliche	0	4
Strutture private	30	181
Totale	30	185

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

Numero di posti nelle comunità socio-sanitarie nella provincia di Brescia e in Lombardia, 2025

	Provincia di Brescia	Lombardia
Posti autorizzati		
Numero di posti autorizzati	291	1.731
Numero di posti ogni 100.000 abitanti	23	17
Posti accreditati		
Numero di posti accreditati	290	1.700
Numero di posti ogni 100.000 abitanti	23	17

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Lombardia, Open data, aggiornato al 10 ottobre 2025.

GOAL 4



Goal 4

Istruzione di qualità

Il Goal 4 intende:

- assicurare che tutti i ragazzi e le ragazze completino un'istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità;
- garantire l'accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità e alla scuola dell'infanzia;
- garantire la parità di accesso a un'istruzione a costi accessibili e di qualità indipendentemente da genere, provenienza, abilità, condizione sociale;
- favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale;
- promuovere l'alfabetizzazione e le abilità di calcolo;
- intervenire sull'adeguatezza delle strutture scolastiche e sulla qualificazione degli insegnanti.

Il capitolo fornisce una panoramica dei servizi scolastici ed educativi nella provincia di Brescia.

Innanzitutto si descrivono i servizi educativi per la prima infanzia, comprendenti nidi, sezioni primavera e servizi integrativi, evidenziando la distribuzione dei posti disponibili tra i diversi Ambiti territoriali sociali e le differenze nell'accesso ai servizi.

In seguito viene approfondita la condizione delle scuole primarie e secondarie, analizzando sia la popolazione scolastica sia le dotazioni infrastrutturali. Sul primo punto viene descritta la composizione degli alunni distinguendo tra ordini e gradi scolastici e tra scuole statali e paritarie, con particolare attenzione agli alunni con disabilità e a quelli con cittadinanza straniera. Per quanto riguarda le infrastrutture scolastiche, il capitolo analizza la presenza di impianti di condizionamento, accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, mense e palestre.

Infine sono analizzati i percorsi di istruzione terziaria e la partecipazione alla formazione continua, insieme all'offerta universitaria, con riferimento al numero di corsi e iscritti negli atenei bresciani.

Servizi educativi per la prima infanzia¹⁹

La provincia di Brescia conta circa 4.268 utenti dei servizi per la prima infanzia, di cui 3.889 utenti dei nidi, 243 delle sezioni primavera e 136 dei servizi integrativi.

Guardando alla divisione per Ambiti territoriali sociali si evince che l'Ambito 1, Comune di Brescia, è quello che ospita il numero maggiore di utenti (1.142), circa un terzo del totale, seguito dall'Ambito Bassa Bresciana Centrale che però ne accoglie meno della metà (504).

Numero di utenti dei servizi educativi prima infanzia per ambiti territoriali, 2022

Ambito territoriale sociale	Nidi	Sezioni primavera	Servizi integrativi per la prima infanzia	Totale
Brescia Città	970	64	108	1.142
Brescia Ovest	317	40	0	357
Brescia Est	322	0	0	322
Comunità Montana Valle Trompia	223	45	20	299
Sebino	136	10	0	146
Monte Orfano	133	6	8	147
Oglio Ovest	231	20	0	251
Bassa Bresciana Occidentale	102	1	1	103
Bassa Bresciana Centrale	486	18	0	504
Bassa Bresciana Orientale	213	0	0	213
Comunità Montana Parco Alto Garda	438	25	0	463
Comunità Montana di Valle Sabbia	181	0	0	181
Comunità Montana di Valle Camonica	137	3	0	140
Provincia di Brescia	3.889	243	136	4.268

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

19. Tra i servizi educativi della prima infanzia rientrano i nidi (tra cui i nidi aziendali) le sezioni primavera e i servizi integrativi ossia tutti quei servizi che vanno ad aggiungersi all'offerta dei nidi e delle sezioni primavera.

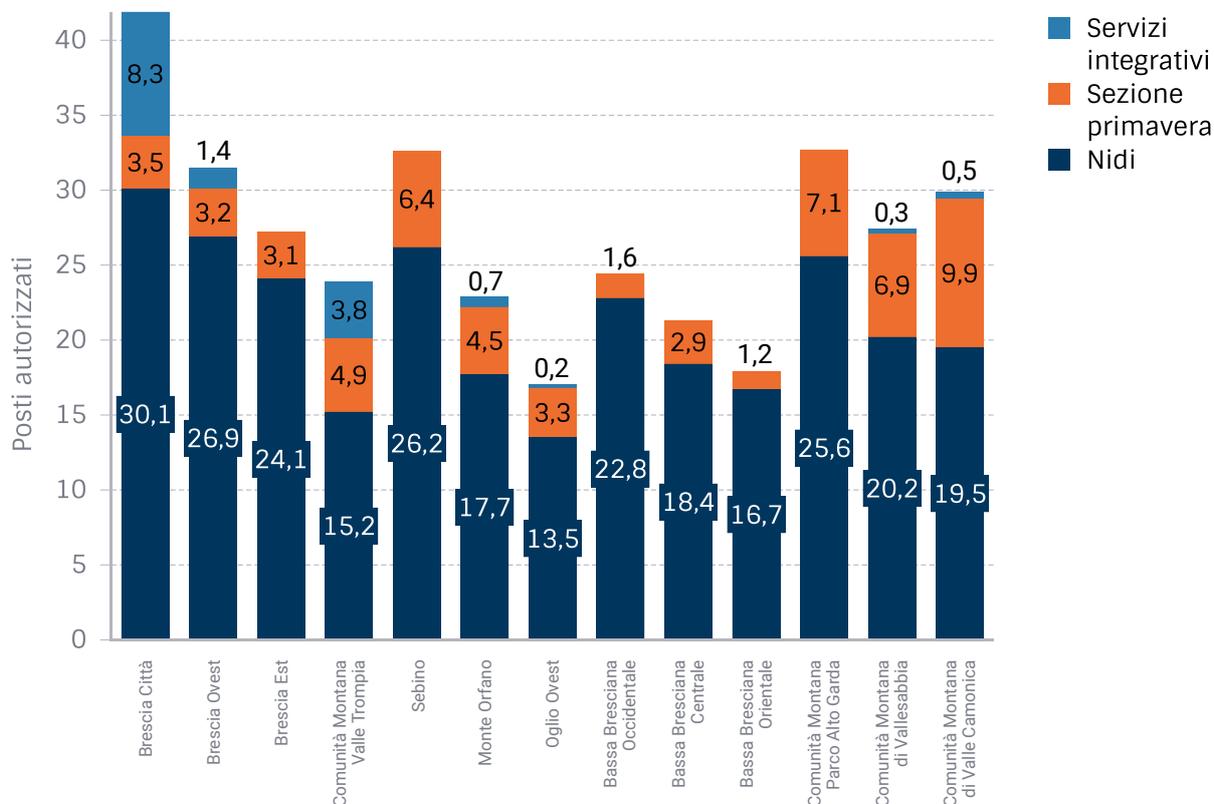
Il numero di posti autorizzati per bambini da 0 a 2 anni presenta significative differenze tra i diversi Ambiti territoriali sociali. Considerando l'offerta complessiva di tutti i servizi per la prima infanzia, i posti variano da un minimo di 17 posti per 100 bambini (Ambito Territoriale Oglio Ovest) a un massimo di 41,9 posti per 100 bambini (Ambito Territoriale Brescia Città), con una media provinciale di circa 27 posti ogni 100 bambini. Tenendo conto che l'obiettivo stabilito dall'Unione Europea è raggiungere 45 posti ogni 100 bambini entro il 2030, nessun Ambito risulta ancora raggiungere questa quota. Analizzando nello specifico i nidi d'infanzia, l'offerta risulta più contenuta, con valori che vanno da 13,5 a 30,1 posti per 100 bambini e una media provinciale di 21 posti ogni 100 bambini. I servizi integrativi per la prima infanzia, quali centri gioco e spazi di supporto educativo, presentano una disponibilità molto più limitata, con punte massime di 8,3 posti per 100 bambini e numerosi ambiti privi di offerta. Questi dati evidenziano come alcune aree siano meglio servite rispetto ad altre e mostrano una maggiore concentrazione dei posti disponibili in alcuni Ambiti territoriali sociali, mentre in altri permangono criticità nell'accesso ai servizi. Tali informazioni sono fondamentali per orientare interventi mirati, rafforzando l'offerta dei nidi e dei servizi integrativi nelle zone con minore copertura, al fine di sostenere le opportunità educative dei bambini e la conciliazione tra vita familiare e lavorativa dei loro genitori.

Posti autorizzati ogni 100 bambini di 0-2 anni per Ambito territoriale sociale, 2022

Servizi educativi	Brescia Città	Brescia Ovest	Brescia Est	Comunità Montana Valle Trompia	Iseo	Monte Orfano	Oglio Ovest	Bassa Bresciana Occidentale	Bassa Bresciana Centrale	Bassa Bresciana Orientale	Comunità Montana Parco Alto Garda	Comunità Montana di Valle Sabbia	Comunità Montana di Valle Camonica
Nidi	30,1	26,9	24,	15,2	26,2	17,7	13,5	22,8	18,4	16,7	25,6	20,2	19,5
di cui nidi aziendali	1,2	0	0	0	0	0	0	0	1,5	0	0,7	0	0
Sezioni primavera	3,5	3,2	3,1	4,9	6,4	4,5	3,3	1,6	2,9	1,2	7,1	6,9	9,9
Servizi integrativi per la prima infanzia	8,3	1,4	0	3,8	0	0,7	0,2	0	0	0	0	0,3	0,5
di cui spazio gioco	0	0,5	0	1,9	0	0,7	0	0	0	0	0	0	0
di cui servizi in contesto domiciliare	0,5	0,9	0	1,8	0	0,4	0,2	0	0	0	0	0,3	0,5
di cui centri bambini - genitori	7,8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale posti in servizi educativi	41,9	31,6	27,1	23,9	32,6	22,2	17,0	24,4	21,4	17,9	32,7	27,4	30

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

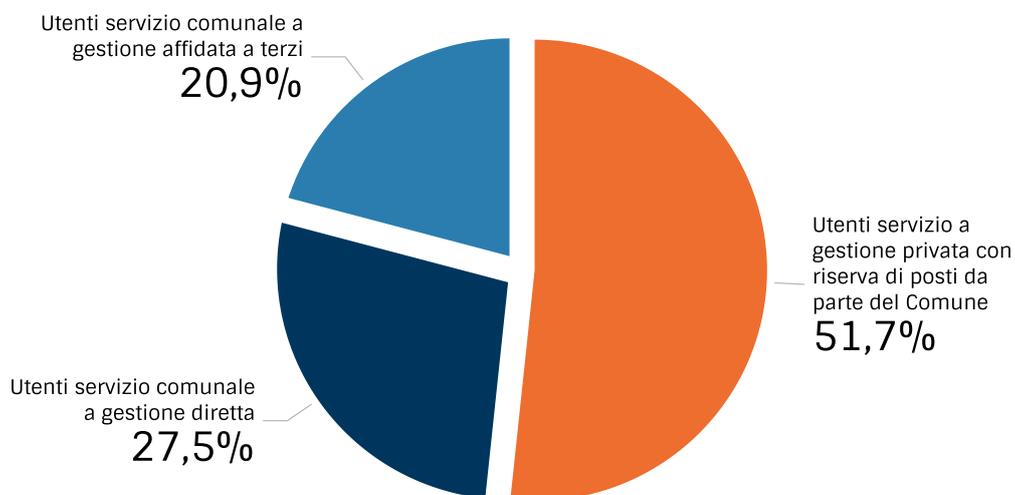
Posti autorizzati ogni 100 bambini di 0-2 anni per Ambito territoriale sociale, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per quanto riguarda invece i soli servizi educativi offerti dai Comuni, il 51,7% dei bambini (1.950) frequenta un servizio comunale a gestione privata con riserva di posti da parte del Comune, il 27,5% (1.037) un servizio comunale a gestione diretta, il 20,9% (787) un servizio comunale a gestione affidata a terzi.

Posti autorizzati ogni 100 bambini di 0-2 anni per Ambito territoriale sociale, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria

Nell'anno scolastico 2025-2026 la provincia di Brescia conta complessivamente 143.787 alunni/studenti, di cui 11.043 alla scuola dell'infanzia, 48.982 alla scuola primaria, 32.931 alla scuola secondaria di primo grado e 50.831 alla secondaria di secondo grado.

Gli alunni/studenti iscritti con disabilità sono il 4,0% (5.729) distribuiti in modo abbastanza omogeneo su tutti gli anni scolastici: l'incidenza più alta di studenti con disabilità si registra nelle scuole secondarie di primo grado (5,0%) e l'incidenza minore all'interno della scuola dell'infanzia (2,6%).

Alunni/studenti con disabilità nella provincia di Brescia, anno scolastico 2025–2026

Scuole	Totale alunni/studenti	Alunni/studenti con disabilità	Incidenza di alunni/studenti con disabilità
Scuola dell'infanzia	11.043	286	2,6%
Scuola primaria	48.982	2.255	4,6%
Scuola secondaria di primo grado	32.931	1.633	5,0%
Scuola secondaria di secondo grado	50.831	1.555	3,1%
Totale scuole	143.787	5.729	4,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Nella popolazione scolastica della provincia di Brescia, gli studenti con cittadinanza straniera costituiscono una quota significativa (19,0%), con una distribuzione che varia a seconda dell'ordine e grado scolastico. La percentuale di studenti stranieri è più elevata nelle scuole primarie (23,3%), diminuisce nelle scuole secondarie di primo grado (20,6%) e cala sensibilmente nelle scuole secondarie di secondo grado (14,6%).

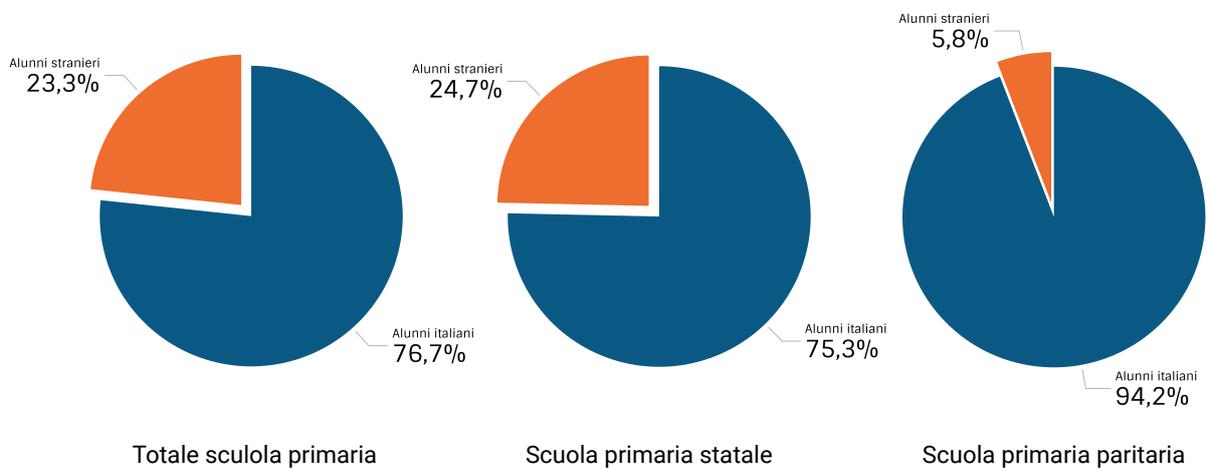
La presenza di studenti stranieri è generalmente maggiore nelle scuole statali rispetto a quelle paritarie, eccetto nelle scuole secondarie di secondo grado, dove nelle paritarie la quota di studenti stranieri raggiunge circa il 31,4%, contro il 14,4% delle statali. Questi dati offrono una lettura della composizione demografica della popolazione scolastica e possono supportare l'elaborazione di politiche educative mirate, programmi di inclusione e interventi di supporto linguistico e culturale.

Popolazione scolastica nella provincia di Brescia, anno scolastico 2023–2024

Scuole	Scuole statali			Scuole paritarie			Totale		
	Totale iscritti	Studenti stranieri	Incidenza di studenti stranieri	Totale iscritti	Studenti stranieri	Incidenza di studenti stranieri	Totale iscritti	Studenti stranieri	Incidenza di studenti stranieri
Scuola primaria	51.294	12.648	24,7%	3.944	229	5,8%	55.238	12.877	23,3%
Scuola secondaria di primo grado	34.839	7.668	22,0%	2.942	109	3,7%	37.781	7.777	20,6%
Scuola secondaria di secondo grado	48.324	6.980	14,4%	478	150	31,4%	48.802	7.130	14,6%

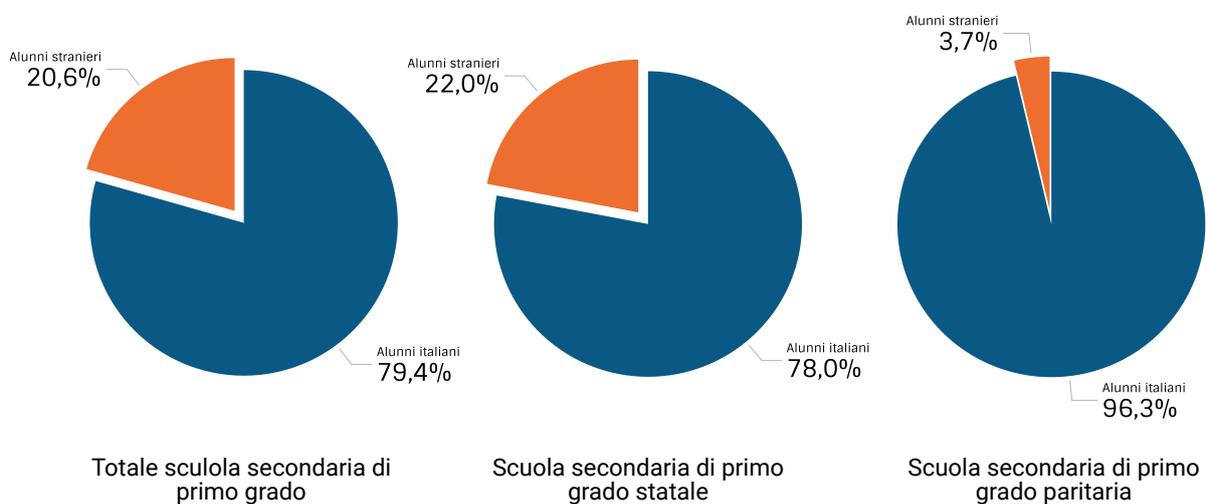
Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Popolazione scolastica nella provincia di Brescia per tipo di scuola, scuola primaria, anno scolastico 2023-2024



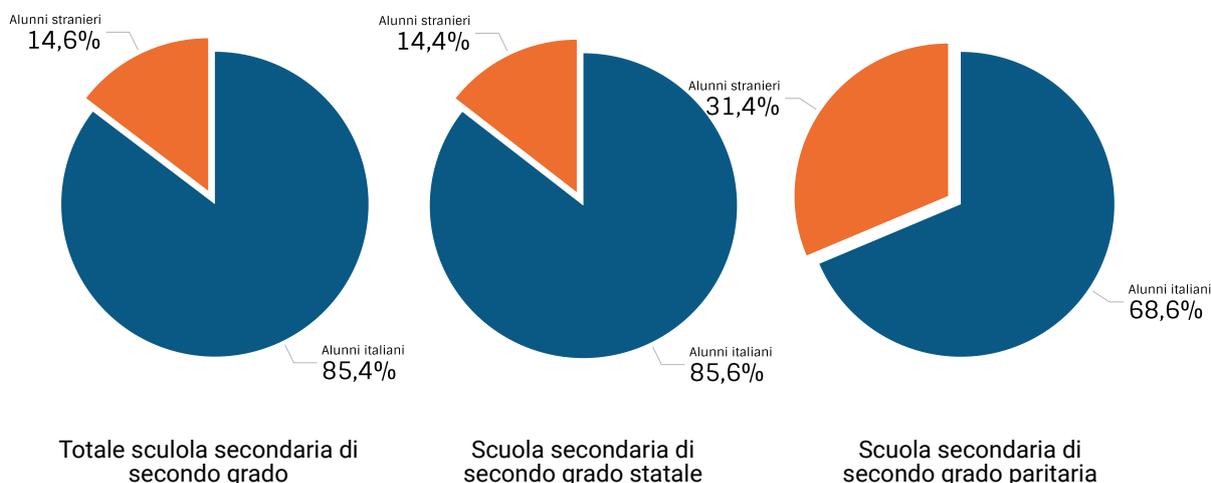
Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Popolazione scolastica nella provincia di Brescia per tipo di scuola, scuola secondaria di primo grado, anno scolastico 2023-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Popolazione scolastica nella provincia di Brescia per tipo di scuola, scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Nella provincia di Brescia, le strutture scolastiche mostrano un livello diversificato di dotazioni e servizi funzionali al benessere degli studenti e all'accessibilità. Secondo quanto riporta il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il 92,4% degli istituti scolastici ha adottato accorgimenti volti al superamento delle barriere architettoniche, migliorando l'accessibilità per studenti con disabilità o ridotta mobilità.

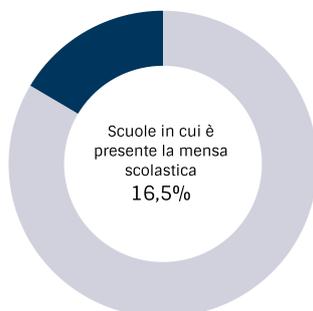
Numero di istituti scolastici in cui è presente l'accorgimento per il superamento di barriere architettoniche nella provincia di Brescia, anno scolastico 2022-2023

	Numero di scuole	Incidenza sul totale delle scuole
Numero di scuole in cui è presente	1.134	92,4%
Numero di scuole in cui è assente	26	2,1%
Numero di scuole in cui il dato non è disponibile	67	5,5%

Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

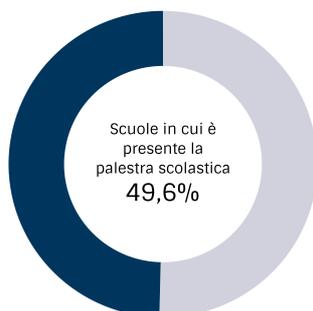
Sul fronte dei servizi comuni, l'83,5% degli istituti scolastici non dispone di mense, aspetto che ha diversi risvolti sia nell'implementazione dell'orario prolungato che nel contrasto alla povertà alimentare dei minori. Il 49,6% degli istituti analizzati è invece dotato di palestra.

Numero di istituti scolastici in cui è presente la mensa scolastica, provincia di Brescia, anno scolastico 2018-2019



Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Numero di istituti scolastici in cui è presente la palestra, provincia di Brescia, anno scolastico 2018-2019



Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Un numero significativo di istituti scolastici (61,5%) non è dotato di impianti di condizionamento, aspetto che, se dovesse essere riformato il calendario scolastico estendendo di qualche settimana la frequenza nei mesi estivi, comprometterebbe la vivibilità degli spazi scolastici.

Numero di istituti scolastici in cui è presente l'impianto di condizionamento, provincia di Brescia, anno scolastico 2022-2023

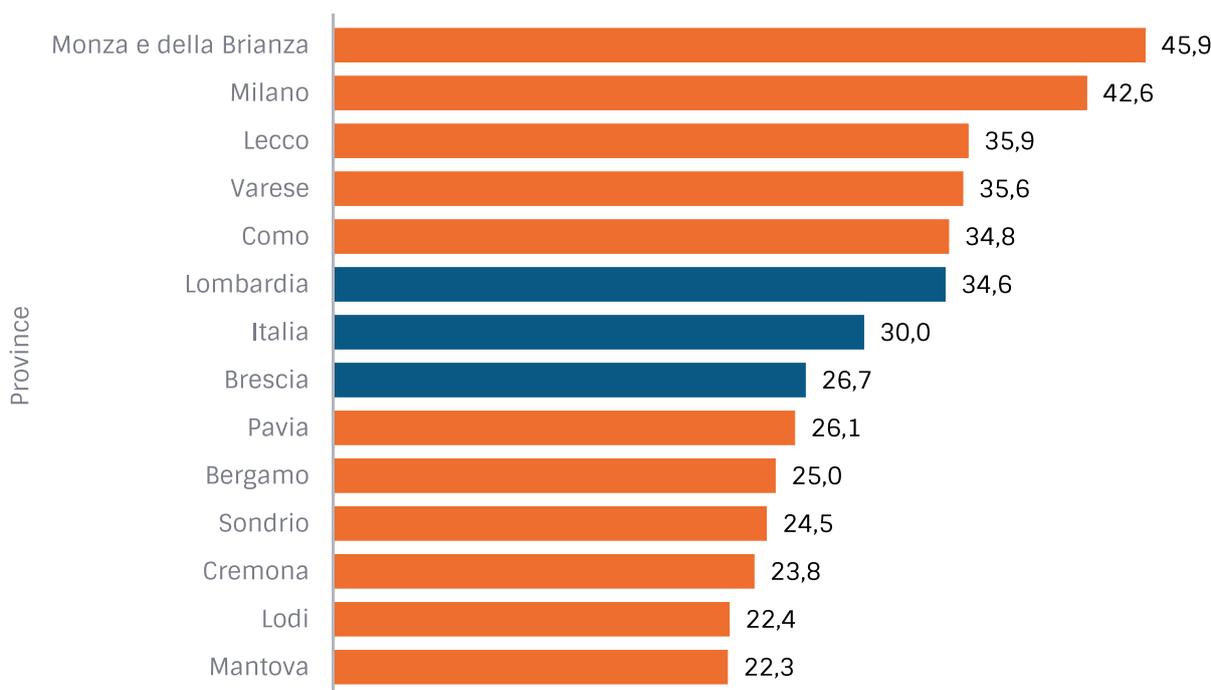
	Numero di istituti scolastici	Incidenza sul totale delle scuole
Numero di scuole in cui è presente	71	5,8%
Numero di scuole in cui è assente	754	61,5%
Numero di scuole in cui il dato non è disponibile	402	32,8%

Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Istruzione terziaria

Per quanto riguarda la quota di persone tra i 25 e i 39 anni che hanno conseguito un titolo terziario, la provincia di Brescia, con il 26,7%, si colloca al di sotto sia di quella lombarda (34,6%) sia di quella italiana (30,0%). La provincia di Brescia infatti è la sesta provincia lombarda per numero di persone che hanno conseguito un titolo terziario, davanti a Pavia, Bergamo, Sondrio, Cremona, Lodi e Mantova.

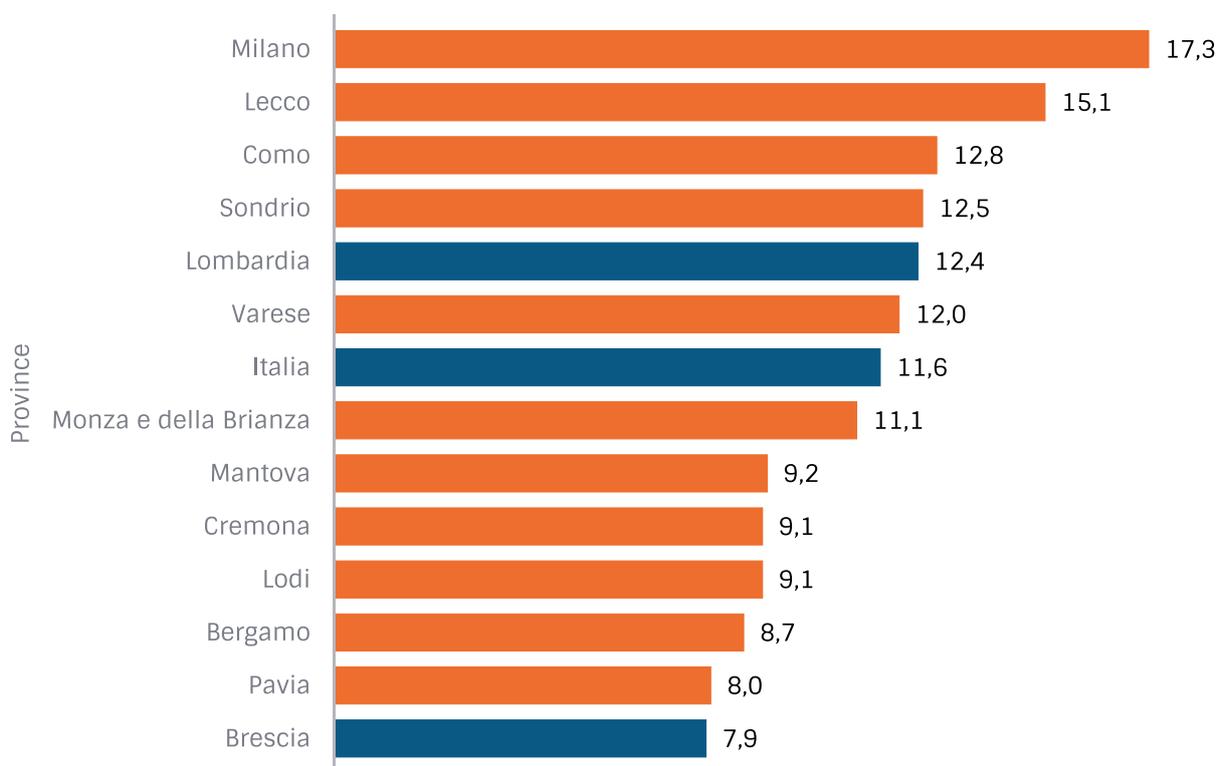
Percentuale di popolazione (25-39 anni) che ha conseguito un titolo terziario, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per quanto riguarda invece la formazione continua, definita come un processo continuo di eventi di apprendimento legati al ciclo di acquisizione, applicazione e aggiornamento delle conoscenze e competenze nell'arco della vita (Istat), la provincia di Brescia presenta risultati piuttosto modesti. È infatti la provincia lombarda con la quota più bassa di persone tra i 25-64 anni che frequentano attività formative durante il periodo lavorativo (7,9%), ben al di sotto della media lombarda (12,4%) ma anche di quella italiana (11,6%), aspetto che è comunque connesso alle caratteristiche dei settori produttivi dominanti nel territorio.

Quota della popolazione (25-64 anni) impegnata in attività di formazione continua, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per quanto riguarda l'offerta universitaria, l'Università degli Studi di Brescia è il quinto ateneo lombardo per numero di corsi offerti, con un totale di 36 corsi di laurea: 15 di laurea triennale, 16 di laurea magistrale e 5 a ciclo unico. Nell'anno accademico 2022-2023 gli iscritti sono stati 15.219, pari al 4,6% della popolazione universitaria lombarda.

Numero di classi di laurea per atenei lombardi, anno accademico 2023-2024

Atenei	Lauree Triennali	Lauree Magistrali	Lauree Magistrali a ciclo unico	Totale Corsi di laurea
Università degli Studi di Bergamo	13	23	2	38
Università degli Studi di Brescia	15	16	5	36
Università Carlo Cattaneo – LIUC (Libera Università di Studi Universitari)	2	2	-	4
Università degli Studi dell'Insubria	19	13	3	35
Università degli Studi di Milano	33	51	5	89
Università degli Studi di Milano-Bicocca	23	29	4	56
Università Commerciale Luigi Bocconi	5	8	1	14
Università Cattolica del Sacro Cuore	24	34	5	63
Università IULM – Libera Università di Lingue e Comunicazione	5	6	-	11
Politecnico di Milano	7	21	1	29
Università Vita-Salute San Raffaele	7	6	2	15
Università Telematica eCampus (Novedrate)	15	10	1	26
Università degli Studi di Pavia	27	40	6	73
Humanitas University (Rozzano)	3	1	1	5
Totale	198	260	36	494

Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia.

Numero di studenti iscritti negli atenei lombardi, anno accademico 2022-2023

Atenei	Numero studenti	Incidenza sul totale
Università degli Studi di Bergamo	19.30	5,8%
Università degli Studi di Brescia	15.129	4,6%
Università Carlo Cattaneo – LIUC (Libera Università di Studi Universitari)	2.705	0,8%
Università degli Studi dell'Insubria	11.414	3,4%
Università degli Studi di Milano	58.899	17,7%
Università degli Studi di Milano-Bicocca	35.569	10,7%
Università Commerciale Luigi Bocconi	13.655	4,1%
Università Cattolica del Sacro Cuore	42.227	12,7%
Università IULM – Libera Università di Lingue e Comunicazione	7.695	2,3%
Politecnico di Milano	47.556	14,3%
Università Vita-Salute San Raffaele	4.483	1,3%
Università Telematica eCampus (Novedrate)	46.660	14,0%
Università degli Studi di Pavia	25.070	7,5%
Humanitas University (Rozzano)	1.806	0,5%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia.

GOAL 5



Goal 5

Parità di genere

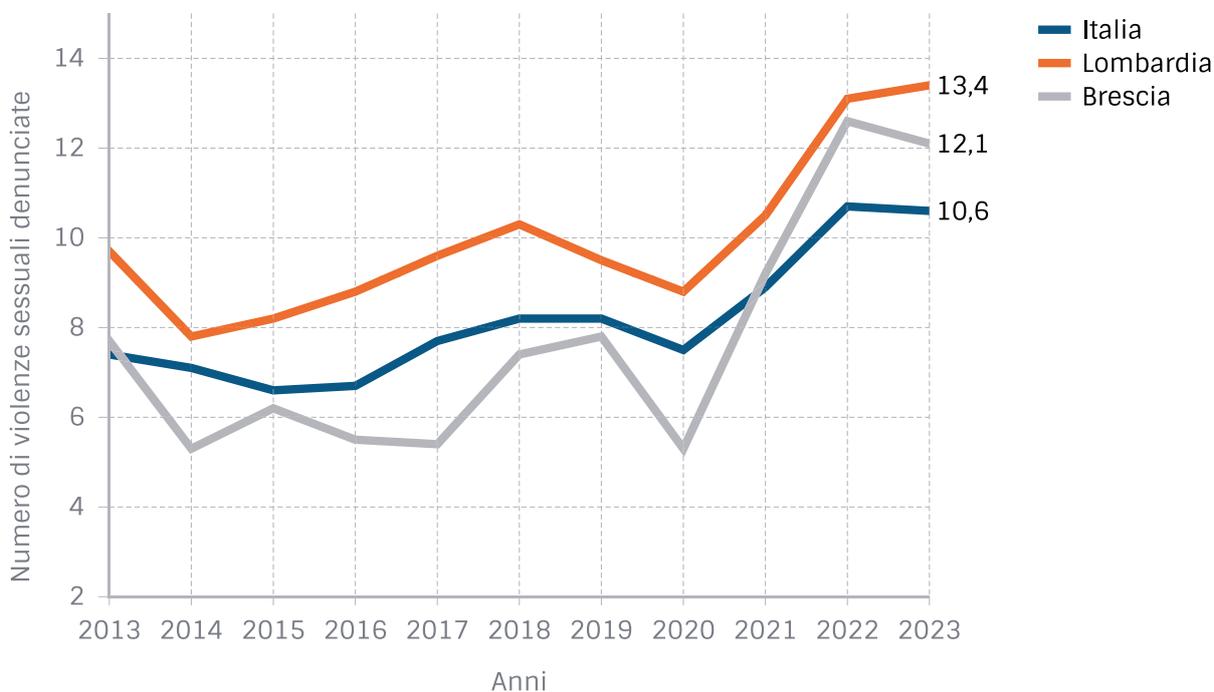
Il Goal 5 intende:

- porre fine a ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti di donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e in quella privata;
- riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare;
- garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica;
- migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment e la consapevolezza delle donne.

Il capitolo esplora la condizione delle donne nella provincia di Brescia, analizzando le principali dimensioni che ne definiscono la partecipazione alla vita sociale, economica e pubblica. L'analisi mette in luce come, accanto a segnali di progresso e consolidamento in ambito lavorativo e imprenditoriale, permangano disuguaglianze strutturali legate alle retribuzioni, alla rappresentanza politica e alla violenza di genere. Attraverso un approccio integrato, il capitolo offre una lettura complessiva delle sfide e delle opportunità che caratterizzano oggi il percorso verso una piena parità di genere nel territorio bresciano.

Nella provincia di Brescia, il numero di violenze sessuali denunciate alla polizia è aumentato del 57,1% negli ultimi dieci anni, raggiungendo nel 2023 un valore di 12,1 violenze denunciate ogni 100.000 abitanti, un dato inferiore alla media regionale (13,4), ma superiore a quella nazionale (10,6). La Lombardia risulta, nel complesso, la regione con il tasso più elevato di violenze sessuali denunciate nel periodo 2013-2023, a conferma di un fenomeno particolarmente rilevante rispetto alla media italiana. Va però precisato che un alto numero di denunce, e in particolare un aumento rispetto al passato, potrebbe però avere anche un risvolto positivo, cioè segnalare una maggiore consapevolezza e coraggio a denunciare tale reato da parte delle donne. Inoltre il dato sul numero di denunce sporte sottostima il fenomeno delle violenze sessuali: per dinamiche psicologiche, sociali e istituzionali il numero di denunce sporte risulta molto più basso del numero di violenze effettivamente commesse.

Numero di violenze sessuali denunciate alla polizia in provincia di Brescia, Lombardia e Italia ogni 100.000 abitanti, 2013-2023

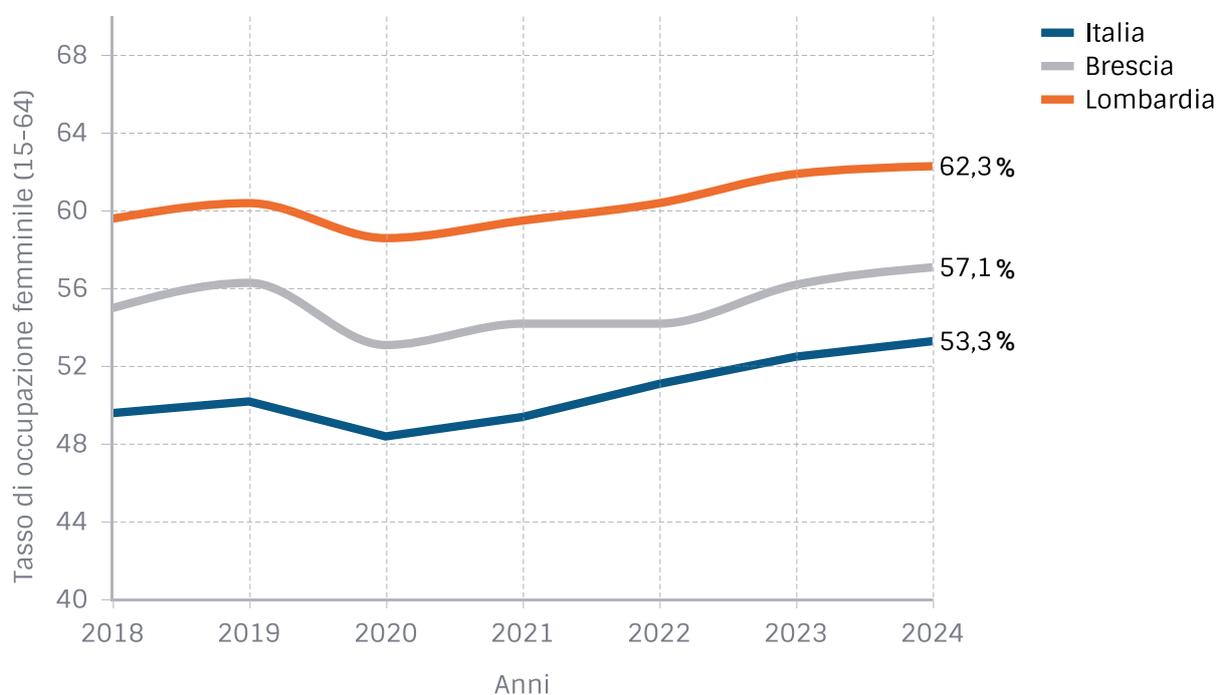


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Nella provincia di Brescia, il tasso di occupazione femminile ha registrato una leggera flessione durante il periodo pandemico, per poi tornare a crescere a partire dal 2022, raggiungendo i livelli pre-pandemici (57,1% nel 2024).

Ciononostante, il tasso di occupazione delle donne bresciane, pur essendo superiore alla media nazionale (53,3% nel 2024), resta inferiore a quello regionale, che ha raggiunto il 62,3% nel 2024.

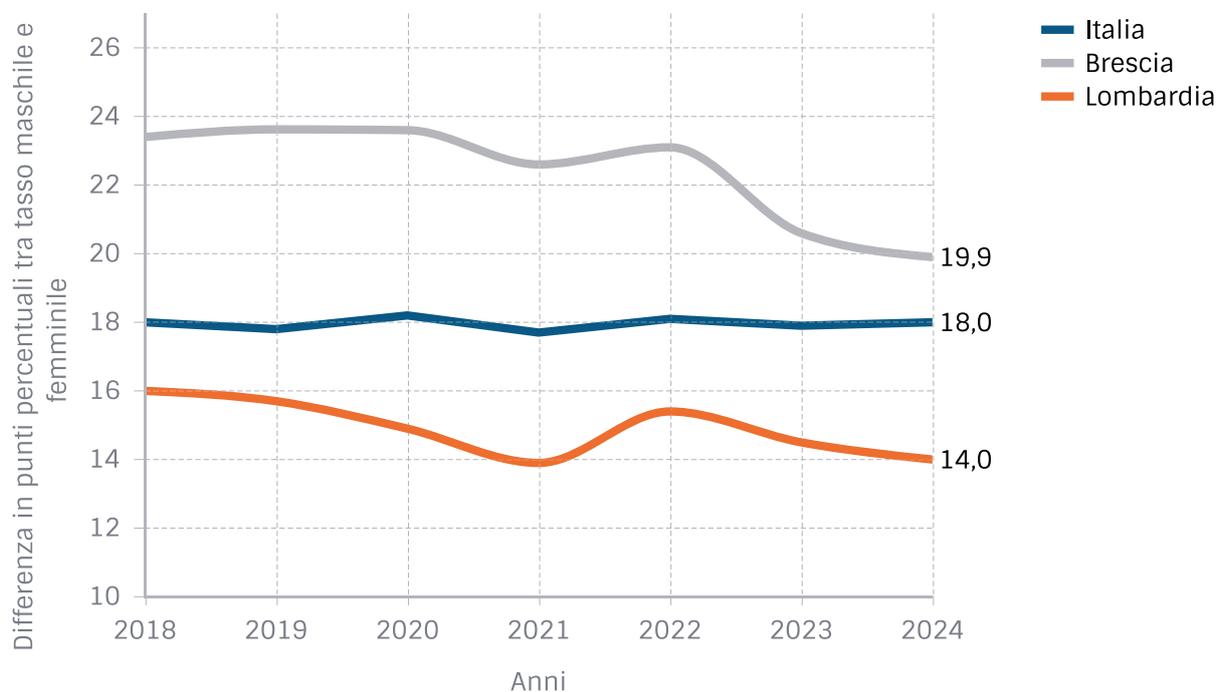
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2018-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per quanto riguarda la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile, dal 2018 la provincia di Brescia ha registrato una riduzione significativa del divario di genere, sceso di 3,5 punti fino a una distanza di 19,9 punti, avvicinandosi così al valore nazionale (18,0), rimasto invece pressoché stabile tra il 2018 e il 2024. Il divario di genere bresciano supera però di quasi sei punti quello lombardo (14,0), suggerendo come il territorio provinciale resti ancora indietro rispetto a quello regionale.

Divario di genere nel tasso di occupazione (15-64 anni) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2018-2024

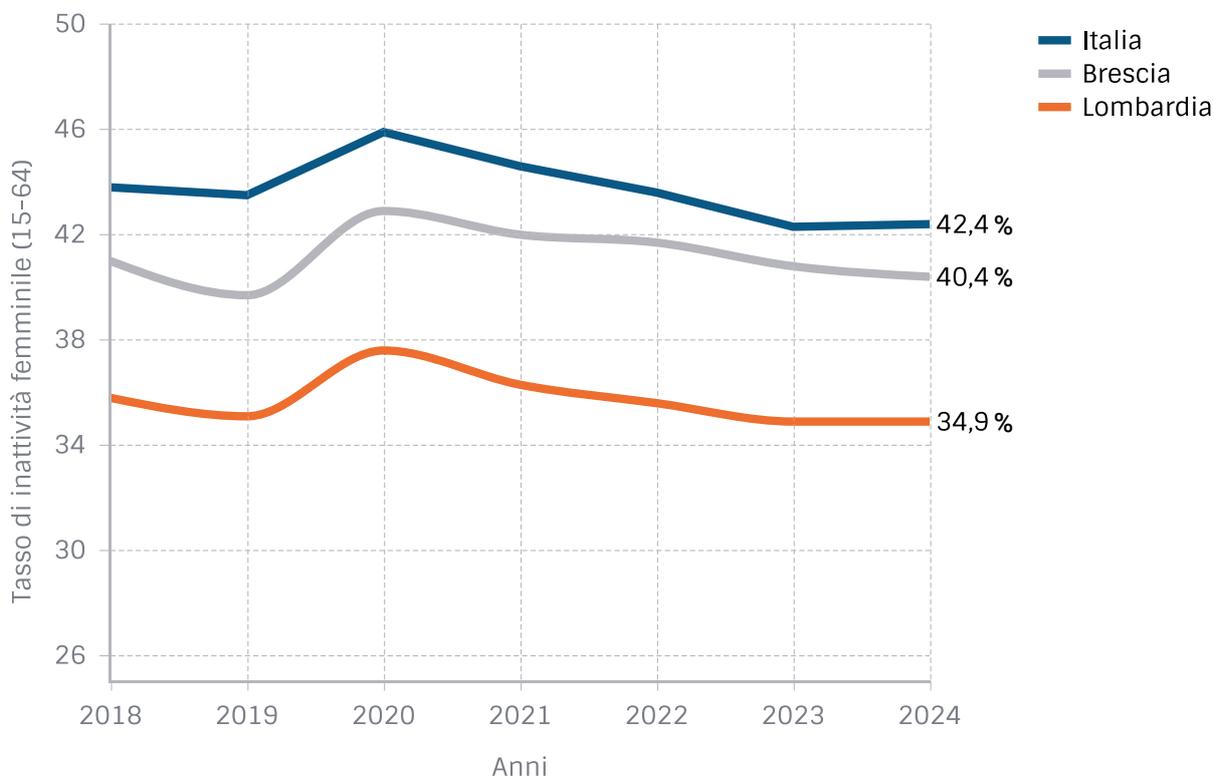


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Nel 2024, il tasso di inattività femminile nella provincia di Brescia si attesta al 40,4%, un valore in graduale diminuzione dopo l'aumento registrato durante la pandemia e comunque inferiore alla media nazionale (42,4%).

A livello regionale, la Lombardia mostra dati più favorevoli, con un tasso di inattività femminile pari al 34,9% nel 2024, inferiore sia alla media italiana sia a quella provinciale. In generale, i livelli nazionale, regionale e provinciale hanno seguito un andamento simile dal 2018 in avanti: dopo la crescita registrata nel periodo pandemico, il tasso di inattività è tornato a calare progressivamente, segnando una tendenza positiva e costante in tutti e tre i contesti territoriali.

Tasso di inattività femminile (15-64 anni) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2018-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Nel 2024 le imprese femminili nella provincia di Brescia sono 24.129, pari al 20,7% del totale delle imprese attive sul territorio. In alcuni comparti, la presenza femminile risulta particolarmente rilevante: le donne guidano infatti il 32,2% delle imprese nei servizi di alloggio e ristorazione, il 29,9% delle imprese nei settori di sanità e assistenza sociale, il 28,6% di quelle dell'istruzione e il 25,6% delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Considerando invece la distribuzione delle imprese femminili tra i diversi comparti economici, si evince una maggiore concentrazione nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (20,1%) e delle costruzioni (15,0%).

Imprese femminili in provincia di Brescia, per settore economico, 2024

Settore	Totale imprese registrate	Numero imprese femminili	Incidenza di imprese femminili
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.214	1.889	20,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	100	6	6,0%
Attività manifatturiere	13.900	2.005	14,4%
Fornitura di servizi elettrici, gas, acqua, etc.	489	45	9,2%
Costruzioni	17.478	926	5,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	23.418	5.315	22,7%
Trasporto e magazzinaggio	2.774	251	9,0%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.738	2.815	32,2%
Servizi di informazione e comunicazione	2.905	618	21,3%
Attività finanziarie e assicurative	3.472	765	22,0%
Attività immobiliari	9.088	1.958	21,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.371	1.548	21,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.164	1.065	25,6%
Istruzione	721	206	28,6%
Sanità e assistenza sociale	870	260	29,9%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.864	377	20,2%
Altre attività di servizi	5.769	3.365	58,3%
Imprese non classificate	4.008	715	17,8%
Totale	116.343	24.129	20,7%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia.

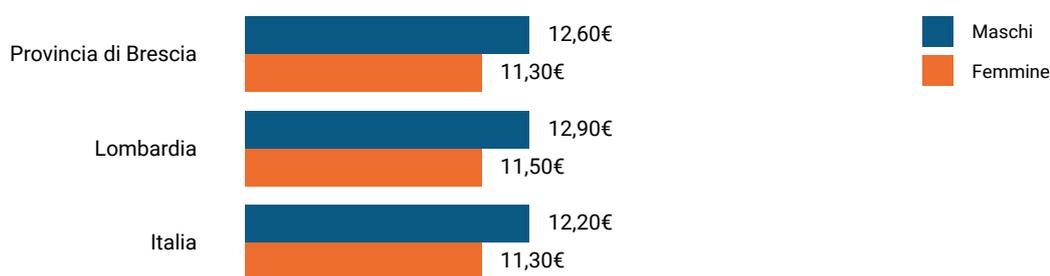
Distribuzione delle imprese femminili per settore in provincia di Brescia, 2024

Settore	Numero imprese femminili	Incidenza sul totale delle imprese femminili
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.214	7,9%
Estrazione di minerali da cave e miniere	100	0,1%
Attività manifatturiere	13.900	11,9%
Fornitura di servizi elettrici, gas, acqua, etc.	489	0,4%
Costruzioni	17.478	15,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	23.418	20,1%
Trasporto e magazzinaggio	2.774	2,4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.738	7,5%
Servizi di informazione e comunicazione	2.905	2,5%
Attività finanziarie e assicurative	3.472	3,0%
Attività immobiliari	9.088	7,8%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.371	6,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.164	3,6%
Istruzione	721	0,6%
Sanità e assistenza sociale	870	0,7%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.864	1,6%
Altre attività di servizi	5.769	5,0%
Imprese non classificate	4.008	3,4%
Totale	24.129	20,7%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia.

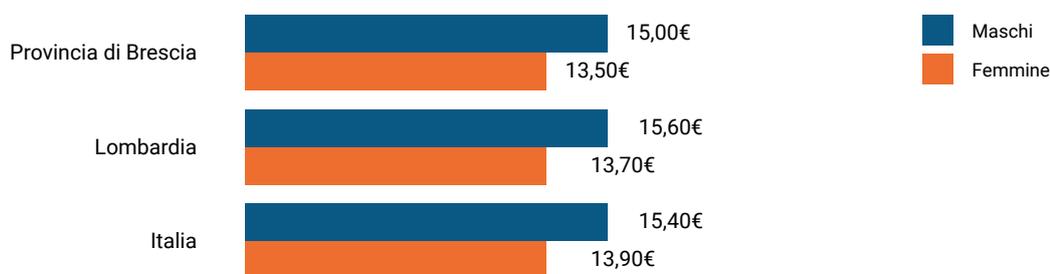
Un altro indicatore che ben illustra la parità di genere è quello delle retribuzioni. Guardando alla retribuzione oraria lorda, il divario di genere risulta evidente: in provincia di Brescia gli uomini percepiscono in media 15,00 euro l'ora, contro i 13,50 euro delle donne, una differenza che si mantiene pressoché costante indipendentemente dal territorio. Il valore mediano degli uomini è pari a 12,60 euro l'ora, quello delle donne a 11,30. Sia la media sia la mediana delle retribuzioni orarie risultano sostanzialmente invariate tra la provincia di Brescia, la Lombardia e il dato nazionale.

Retribuzione lorda oraria in euro per posizioni lavorative dipendenti (mediana) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Retribuzione lorda oraria in euro per posizioni lavorative dipendenti (media) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per quanto riguarda la presenza femminile tra le cariche pubbliche, è stata analizzata l'incidenza fra i ruoli di consigliere, sindache e assessore, mettendo a confronto la provincia di Brescia con le altre province lombarde, oltre che con i valori regionali e nazionali. Dall'analisi emerge che, mentre le quote di genere vengono generalmente rispettate nelle cariche non elettive, sono poche le donne nelle posizioni ottenute tramite elezione diretta - sindache e consigliere. La provincia di Brescia si colloca inoltre in linea con la media regionale - 35,5% di consigliere, 18,6% di sindache e 45,5% di assessore - ma risulta al di sotto delle province più virtuose sul tema della rappresentanza femminile, come può invece essere quella di Milano. Infatti, le donne sono solo il 17,2% dei sindaci della provincia di Brescia, contro il 28,9% di quella di Milano e il 25,4% di quella di Lodi.

Incidenza delle consigliere nei comuni per provincia, 2023

Province	Numero di consigliere	Totale consiglieri/e	Incidenza delle consigliere
Mantova	296	747	39,6%
Milano	710	1.864	38,1%
Bergamo	958	2.647	36,2%
Brescia	839	2.345	35,8%
Monza e Brianza	284	798	35,6%
Varese	555	1.564	35,5%
Lodi	216	619	34,9%
Cremona	392	1.137	34,5%
Lecco	320	932	34,3%
Pavia	660	1.931	34,2%
Sondrio	264	797	33,1%
Como	527	1.602	32,9%
Lombardia	6.021	16.983	35,5%
Italia	24.498	72.914	33,6%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia per i dati regionali e Anci 2025 per i dati nazionali.

Incidenza delle sindache nei comuni per provincia, 2023

Province	Numero di sindache	Totale sindaci/che	Incidenza delle sindache
Milano	37	128	28,9%
Lodi	15	59	25,4%
Pavia	40	185	21,6%
Monza e Brianza	11	55	20,0%
Varese	25	134	18,7%
Sondrio	14	76	18,4%
Bergamo	42	239	17,6%
Brescia	35	204	17,2%
Como	23	145	15,9%
Lecco	13	84	15,5%
Mantova	9	64	14,1%
Cremona	11	109	10,1%
Lombardia	275	1.482	18,6%
Italia	1.189	7.737	15,4%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia per i dati regionali e Anci 2025 per i dati nazionali.

Incidenza delle assessorie nei comuni per provincia, 2023

Province	Numero di assessorie	Totale assessori/e	Incidenza delle assessorie
Como	37	271	50,6%
Cremona	101	203	49,8%
Mantova	90	186	48,4%
Sondrio	77	160	48,1%
Milano	236	497	47,5%
Monza e Brianza	105	222	47,3%
Lecco	76	164	46,3%
Varese	146	322	45,3%
Bergamo	275	611	45,0%
Brescia	237	565	41,9%
Pavia	134	326	41,1%
Cremona	11	109	10,1%
Lodi	54	137	39,4%
Lombardia	1.668	3.664	45,5%
Italia	8.370	18.365	45,6%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia per i dati regionali e Anci 2025 per i dati nazionali.

GOAL 6, 7, 12, 13, 14 E 15



Goal 6, 7, 12, 13, 14 e 15

Acqua ed energia pulite, consumo e produzione responsabili, lotta contro il cambiamento climatico e promozione della vita sott'acqua e sulla terra

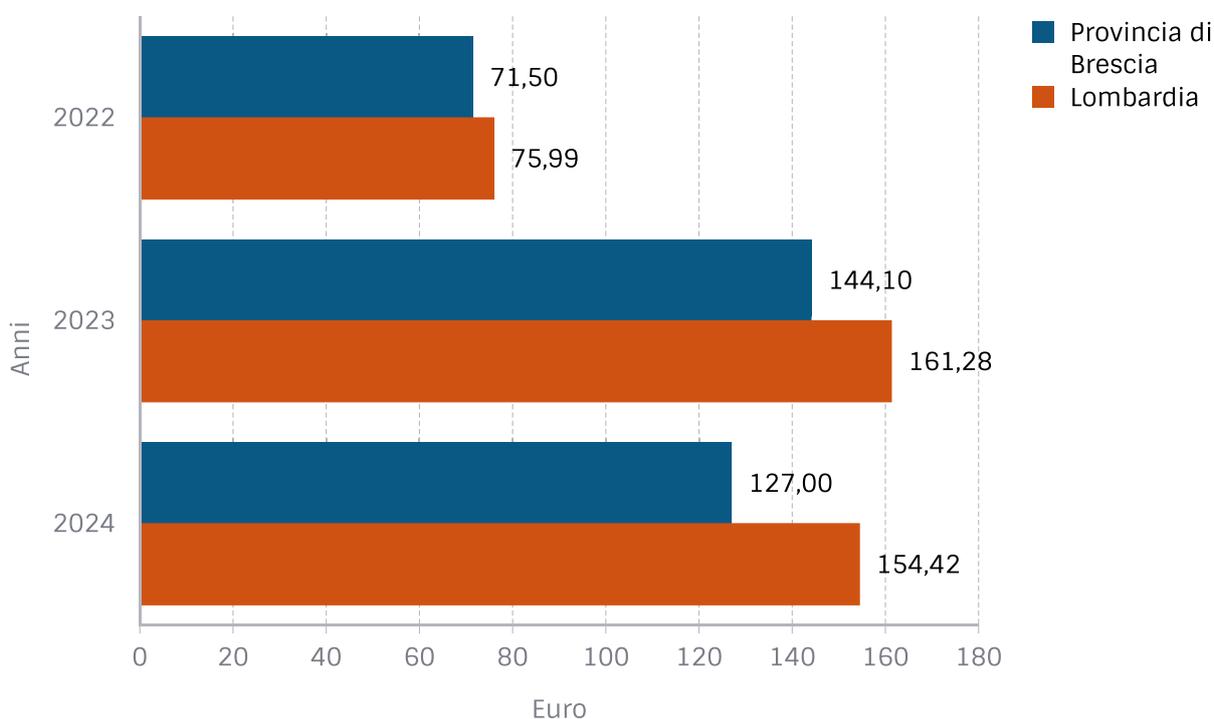
I Goal 6, 7, 12, 13, 14 e 15 intendono:

- garantire un accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici;
- migliorare la qualità dell'aria e ridurre l'inquinamento di acque, mare, aria e suolo;
- migliorare l'efficienza idrica ed energetica e aumentare la quota di energia da fonti rinnovabili;
- garantire una gestione sostenibile e un uso efficiente delle risorse naturali;
- ridurre gli sprechi alimentari e perseguire una gestione eco-compatibile dei rifiuti;
- ridurre il ricorso a combustibili fossili;
- istruire e informare in merito al cambiamento climatico;
- preservare gli ecosistemi e gli habitat montani e favorire una gestione sostenibile delle foreste.

Il capitolo raccoglie una serie di indicatori relativi alla sostenibilità ambientale e alla gestione delle risorse nella provincia di Brescia, confrontando la situazione locale con il contesto regionale. Tra gli indicatori analizzati vi sono le riqualificazioni energetiche, misurate in investimenti pro capite, e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che evidenziano la diffusione di pratiche sostenibili nel territorio. Vengono considerati anche gli indicatori relativi al consumo di suolo e ai consumi idrici domestici pro capite, oltre alla dispersione idrica nella rete di distribuzione, per monitorare l'efficienza e l'impatto ambientale della gestione delle risorse naturali. Il capitolo include inoltre dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani, sul tasso di motorizzazione e sulla composizione del parco veicolare, con attenzione alla transizione verso mezzi più sostenibili.

Nel 2023 gli investimenti per riqualificazioni energetiche nella provincia di Brescia si attestano a 144,10 euro per abitante, in significativo aumento rispetto al 2022 (71,50 euro). Si registra tuttavia un calo nel 2024, con un valore pari a 127,00 euro per abitante. Si tratta di oscillazioni in linea con l'abolizione del SuperBonus 110, a decorrere da maggio 2024. Sebbene Brescia rimanga leggermente sotto la media delle province lombarde (154,40 euro nel 2024), il dato evidenzia un interesse diffuso verso l'efficienza energetica, sostenuto anche dagli incentivi pubblici introdotti negli ultimi anni.

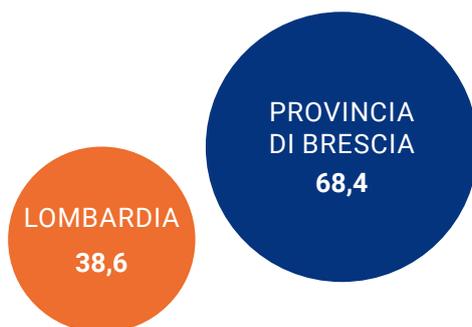
Investimenti per le riqualificazioni energetiche degli immobili in euro in provincia di Brescia e in Lombardia, 2022-2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati de Il Sole 24ore - Qualità della vita.

La provincia di Brescia mostra un'incidenza elevata di produzione di energia da fonti rinnovabili, pari al 68,4% nel 2024, valore decisamente superiore alla media regionale (38,6%).

Incidenza di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in provincia di Brescia e in Lombardia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati de Il Sole 24ore - Qualità della vita.

Nel 2023 il consumo di suolo in provincia di Brescia raggiunge il 10,5% della superficie territoriale. In termini assoluti, si tratta di 503 km² di suolo consumato. Sebbene il dato sia più basso della media lombarda (12,2%), evidenzia comunque una dinamica di crescita urbana che merita attenzione per gli impatti ambientali e paesaggistici connessi.

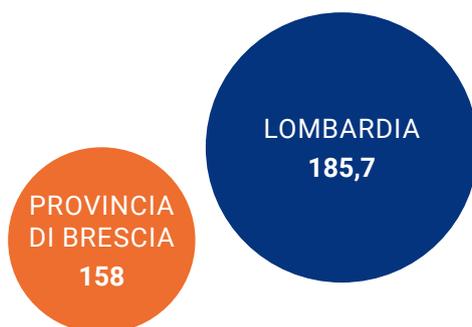
Stima del consumo di suolo in provincia di Brescia e in Lombardia, 2023

	Provincia di Brescia	Lombardia
Consumo di suolo (percentuale sulla superficie territoriale)	10,5%	12,2%
Consumo di suolo (Km2)	503	2.910
Consumo di suolo pro capite (m2/ab)	400,0	292,0

Fonte: elaborazione degli autori su dati Arpa.

I consumi pro capite di acqua potabile per uso domestico nella provincia di Brescia si attestano a 158 litri per abitante al giorno. Il dato è inferiore alla media dei capoluoghi lombardi (185,7 litri), segnalando una maggiore efficienza nei consumi idrici, potenzialmente favorita da interventi sulla rete e da una crescente sensibilizzazione all'uso sostenibile delle risorse.

Consumi di acqua potabile per uso domestico in litri al giorno per abitante in provincia di Brescia e in Lombardia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati di Legambiente, Ecosistema Urbano.

La percentuale di dispersione idrica, ovvero la quota d'acqua che non raggiunge gli utilizzatori finali rispetto al totale immesso nella rete di distribuzione, nella provincia di Brescia si attesta al 24,8% nel 2023, più alta della media lombarda (23,0%). Il dato evidenzia ancora ampi margini di intervento per ridurre le perdite idriche strutturali.

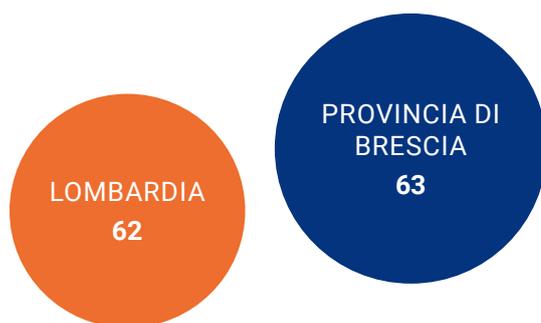
Dispersione idrica (quota d'acqua che non raggiunge gli utilizzatori finali per usi civili, industriali e agricoli) in provincia di Brescia e in Lombardia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati di Legambiente, Ecosistema Urbano.

Nel 2023 il tasso di motorizzazione in provincia di Brescia è pari a 63 auto ogni 100 abitanti. Il dato è leggermente superiore alla media lombarda, che si attesta a 62. Questo andamento suggerisce una persistente centralità dell'auto privata, con implicazioni sia sulla qualità dell'aria sia sulla mobilità urbana sostenibile.

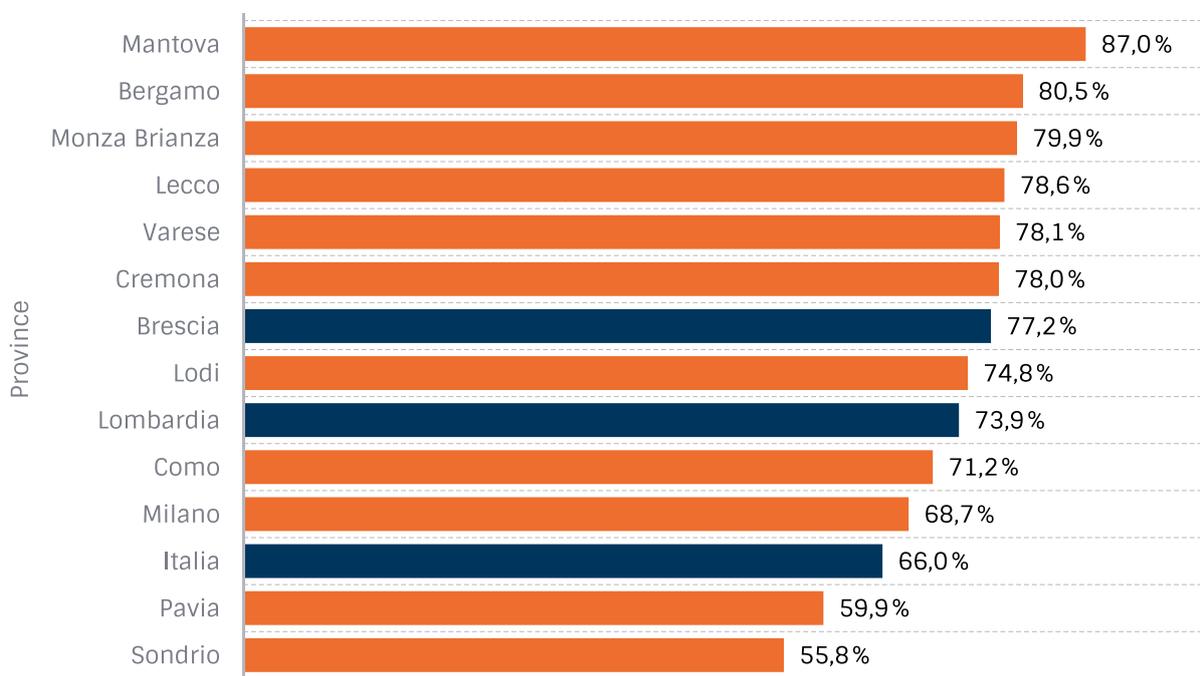
Tasso di motorizzazione in provincia di Brescia e in Lombardia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati di Legambiente, Ecosistema Urbano.

Nel 2023 a Brescia sono state prodotte circa 667.782 tonnellate di rifiuti urbani, in aumento del 4,3% rispetto al 2022. La raccolta differenziata ha raggiunto 515.756 tonnellate, in aumento del 5,7%, confermando un buon livello di efficienza nella gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda la raccolta differenziata nella provincia di Brescia il 77,2% dei rifiuti prodotti vengono trattati con la raccolta differenziata, un dato superiore sia alla media lombarda (73,9%) che a quella italiana (66%).

Incidenza percentuale dei rifiuti urbani trattati con raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti nelle province lombarde, 2023

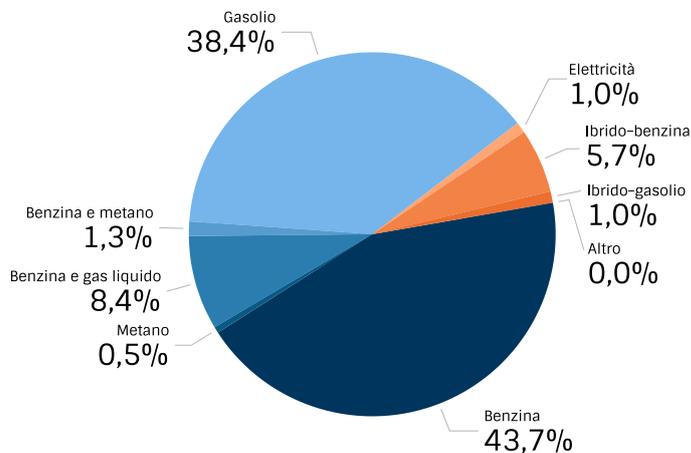


Fonte: elaborazione degli autori su dati Ispra, Rapporti Rifiuti urbani.

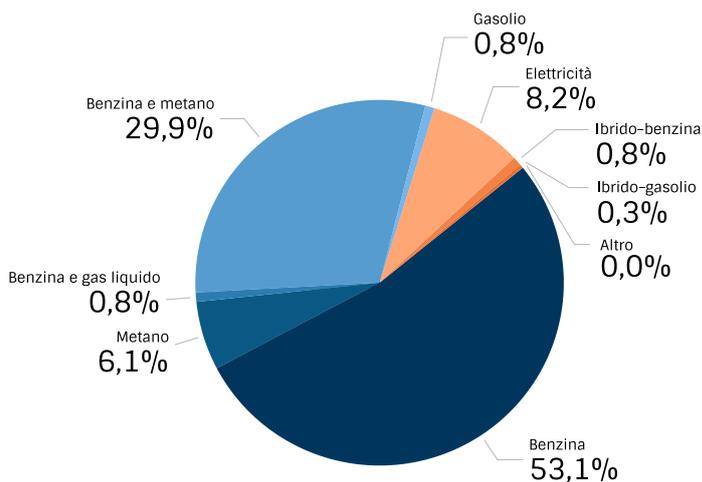
Nel 2024 il parco veicolare della provincia di Brescia è composto da 849.305 autovetture. La flotta è ancora fortemente dominata da veicoli a benzina (371.111) e gasolio (326.195), mentre le auto ibride contano 48.265 unità a ibrido-benzina e 8.604 a ibrido-gasolio. Le auto elettriche restano una minoranza, 8.269 veicoli.

Parco veicolare delle autovetture per tipo di alimentazione in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2024

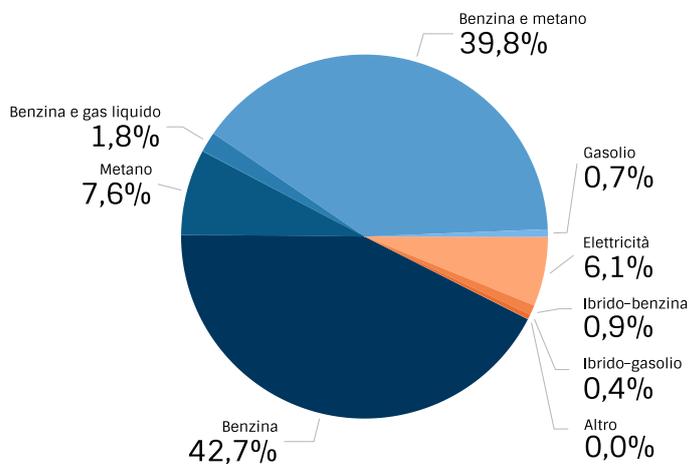
Provincia di Brescia



Lombardia



Italia



Fonte: elaborazione degli autori su dati Aci, Open Parco Veicoli.

GOAL 8



Goal 8

Lavoro dignitoso e crescita economica

Il Goal 8 intende:

- perseguire una maggior produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione;
- favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese;
- migliorare l'efficienza nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale;
- garantire piena e dignitosa occupazione per tutti e tutte (in particolare a giovani e persone con disabilità) e pari retribuzione per lavoro di pari valore;
- ridurre il numero di giovani NEET;
- proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti;
- promuovere forme di turismo sostenibile.

Il capitolo analizza l'andamento del mercato del lavoro nella provincia di Brescia attraverso diversi indicatori economici e occupazionali. I dati evidenziano livelli di disoccupazione contenuti e un tasso di occupazione complessivamente elevato, con risultati positivi anche per la fascia giovanile. Permangono tuttavia differenze di genere, con una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e tassi di inattività più alti rispetto agli uomini. L'analisi approfondisce inoltre la qualità dell'occupazione, mettendo in luce le variazioni retributive in base al tipo di contratto, al titolo di studio e al paese di nascita, oltre alle dinamiche di cessazione dei rapporti di lavoro.

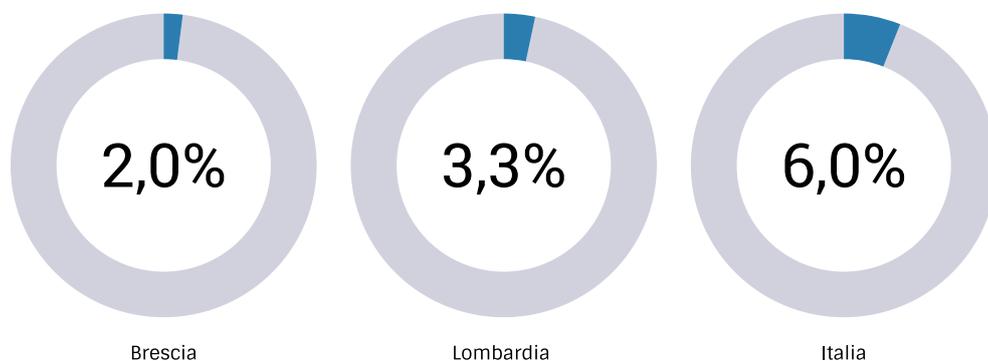
In provincia di Brescia, il tasso di disoccupazione si attesta al 2,9%, un valore significativamente più basso rispetto alla Lombardia (3,7%) e alla media nazionale (6,6%), confermando una situazione di elevata occupabilità nella provincia.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), Brescia si colloca ancora meglio, con un tasso del 7%, decisamente inferiore a quello nazionale (20,3%) e a quello lombardo (12,7%), valori che mostrano un contesto più favorevole rispetto ad altri per i giovani.

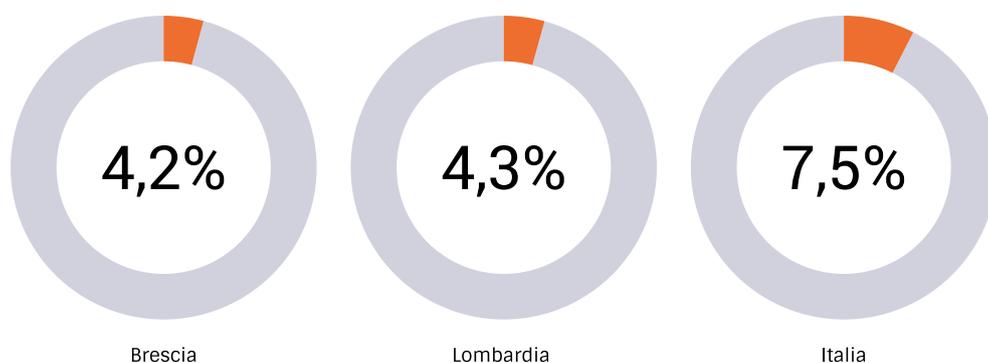
Tuttavia, permangono disuguaglianze di genere: il tasso di disoccupazione femminile si attesta per le giovani donne al 7,7% (1,2 punti percentuali in più di quello dei giovani uomini), mentre per le donne 15-64 anni si attesta al 4,2% (2,2 punti percentuali in più di quello maschile).

Tasso di disoccupazione (15-64 anni) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2024

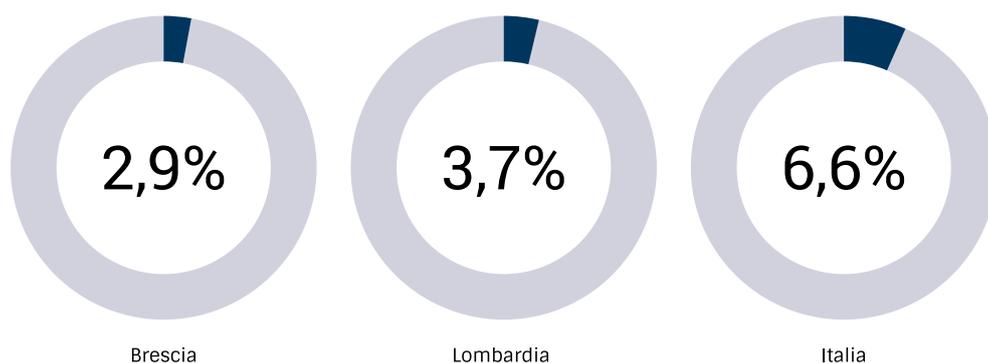
Uomini



Donne



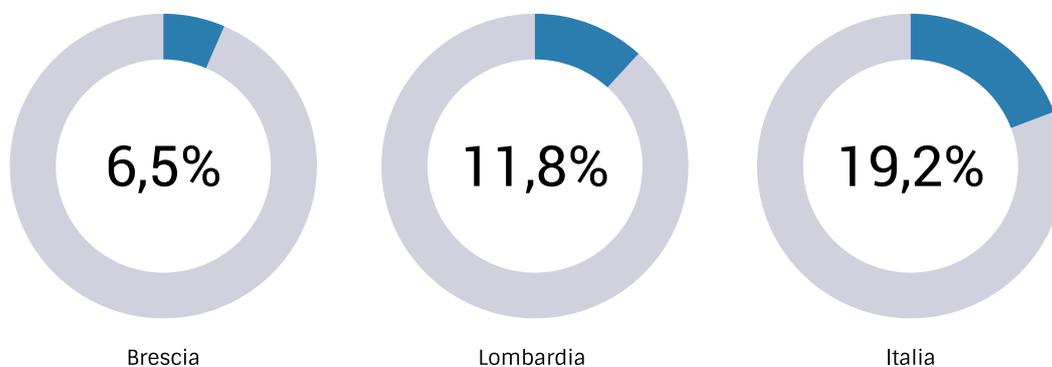
Totale



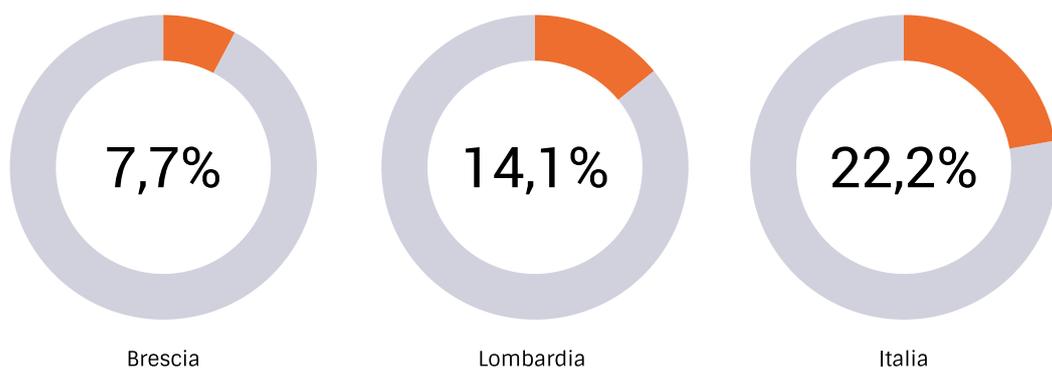
Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2024

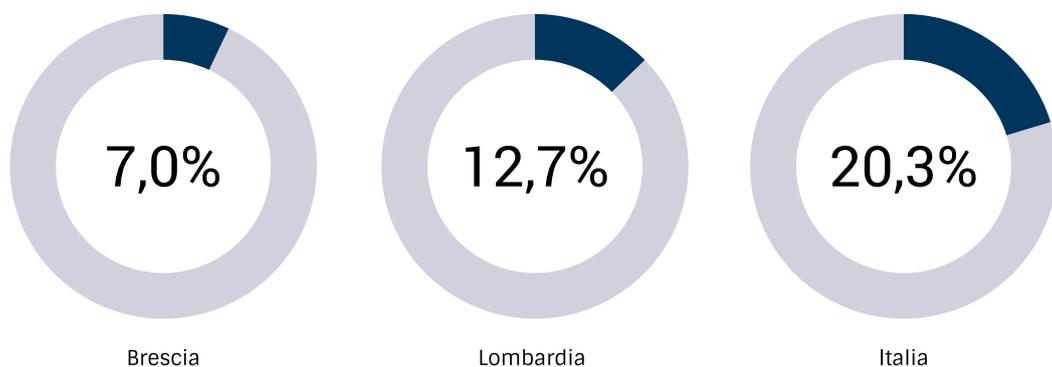
Uomini



Donne



Totale

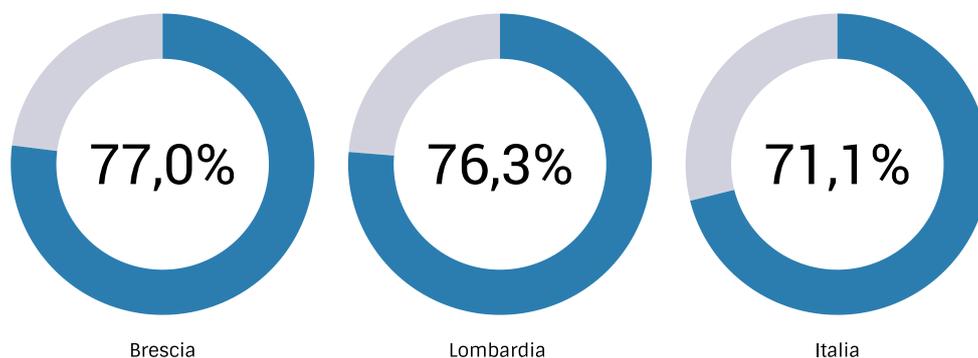


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

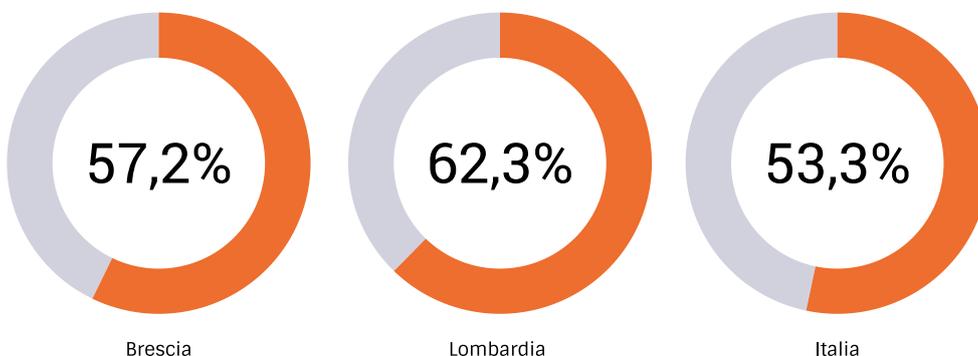
Il tasso di occupazione della provincia di Brescia si attesta a livelli elevati, in linea con quelli della Lombardia, con valori che suggeriscono una buona capacità di creazione di opportunità di lavoro a livello provinciale. La provincia presenta un tasso di occupazione che riflette una situazione favorevole rispetto alla media nazionale. Tuttavia, persistono alcune disuguaglianze di genere: le donne a Brescia partecipano al mercato del lavoro in misura minore rispetto agli uomini, con un tasso di partecipazione femminile del 57,2%, contro il 77% degli uomini.

Tasso di occupazione (15-64) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2024

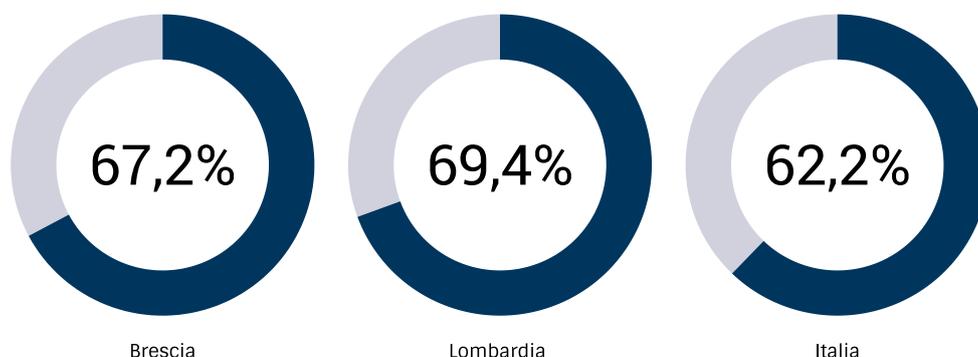
Uomini



Donne



Totale

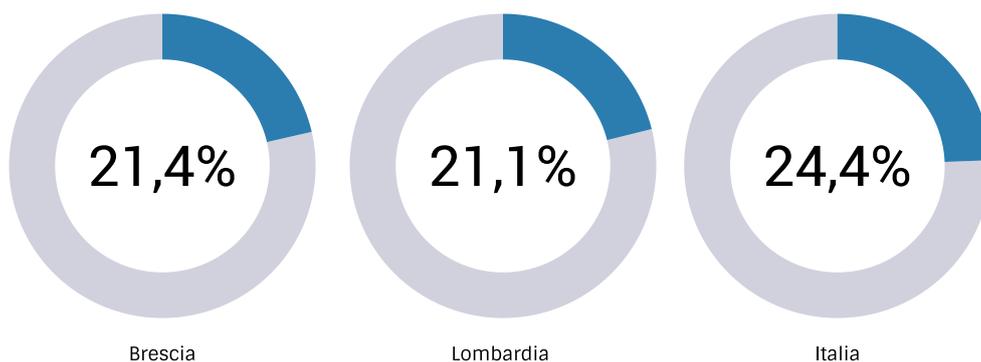


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

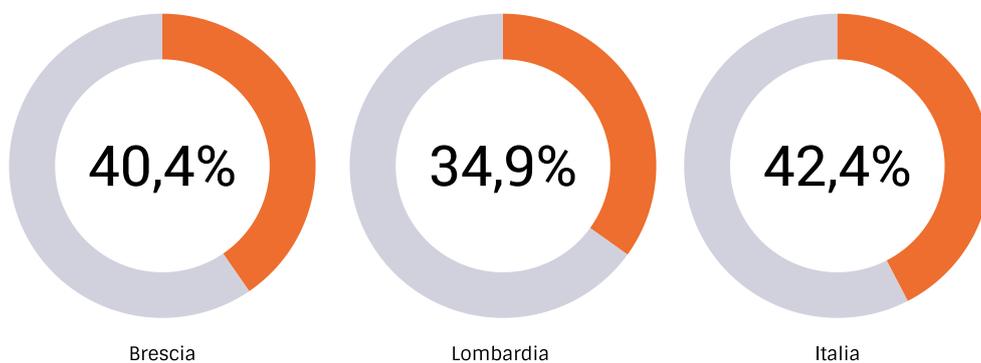
In provincia di Brescia il tasso di inattività si attesta al 30,7%, superiore rispetto a quello lombardo (27,9%), ma comunque più basso rispetto alla media italiana (33,4%). La maggiore incidenza si registra tra le donne, che presentano un tasso di inattività del 40,4%, circa il doppio di quello degli uomini, 21,4%.

Tasso di inattività (15-64 anni) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2024

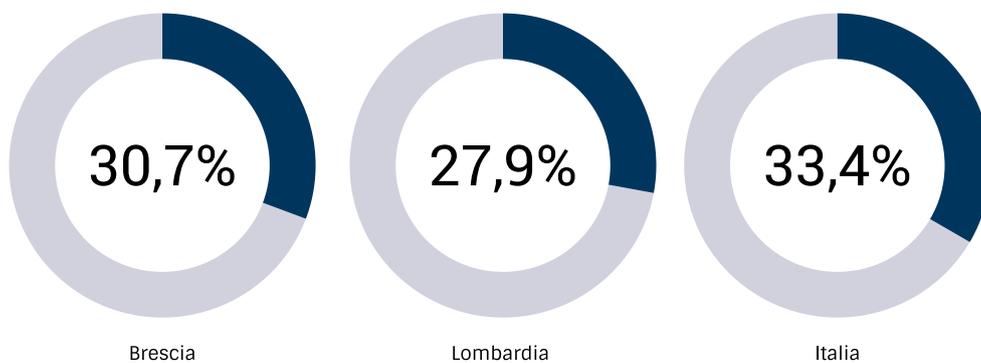
Uomini



Donne



Totale



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Il tasso di NEET (Not in Education, Employment, or Training) è un indicatore fondamentale per capire le difficoltà dei giovani nell'ingresso nel mercato del lavoro. A Brescia, il tasso di NEET si attesta al 10,2%, in linea con la media lombarda del 10,6%. Un valore di un punto percentuale maggiore della provincia "best performer", quella di Lecco, e circa 6 punti inferiori a quella con la situazione più critica, Pavia. Rimane però fondamentale esplorare le cause che concorrono alla disoccupazione o alla inattività giovanile.

Percentuale di NEET sul totale dei giovani 15-29 anni per provincia, 2023

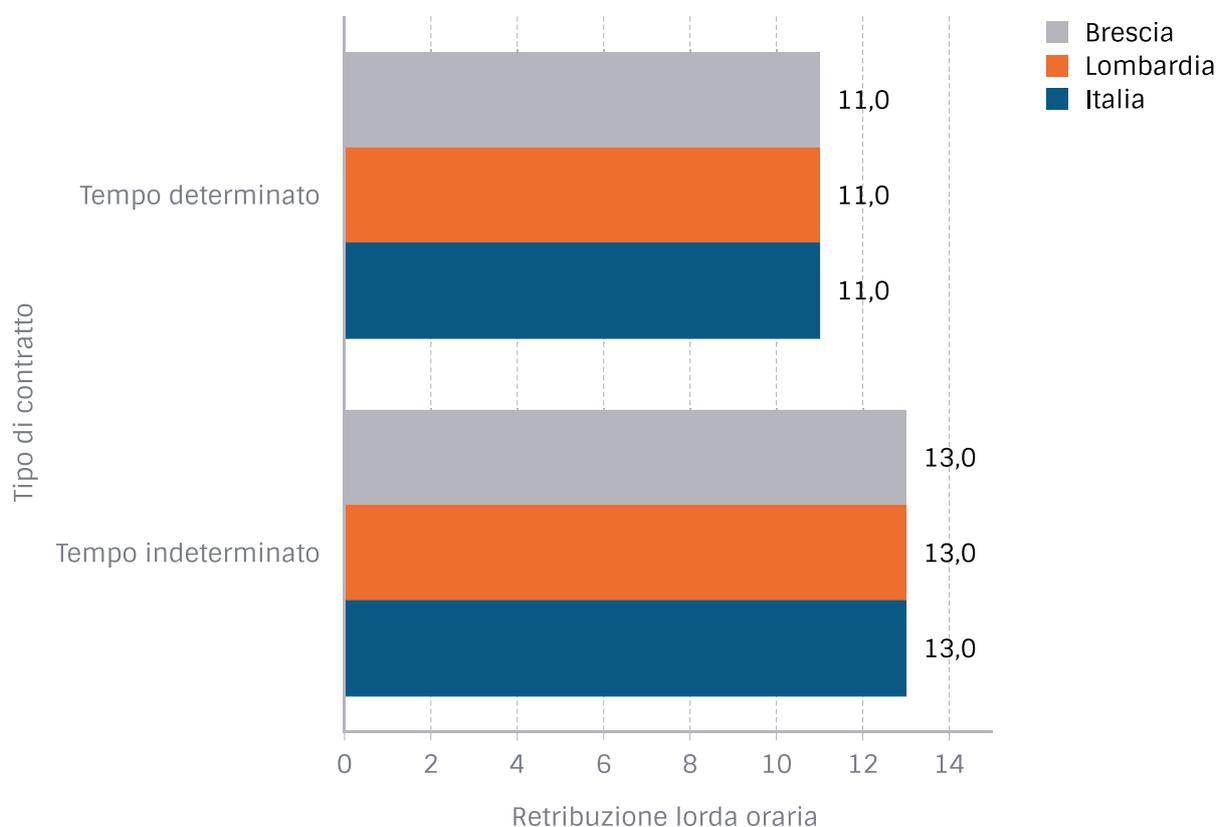
Provincia	Percentuale NEET
Bergamo	11,3%
Brescia	10,2%
Como	9,9%
Cremona	14,3%
Lecco	9,2%
Lodi	13,4%
Lombardia	10,6%
Mantova	9,8%
Milano	9,6%
Monza e della Brianza	10,6%
Pavia	16,2%
Sondrio	11,3%
Varese	10,3%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per meglio comprendere la qualità del lavoro offerto nel territorio è utile osservare la retribuzione oraria lorda per tipo di contratto, titolo di studio e paese di nascita.

Le differenze nelle retribuzioni orarie a seconda del tipo di contratto sono evidenti: i contratti a tempo indeterminato offrono generalmente retribuzioni più alte (16 euro l'ora in media) rispetto a quelli a termine (12 euro), questo indipendentemente dai territori. A livello territoriale infatti, sia la media sia la mediana appaiono sostanzialmente invariate tra la provincia di Brescia, la Lombardia e l'Italia²⁰.

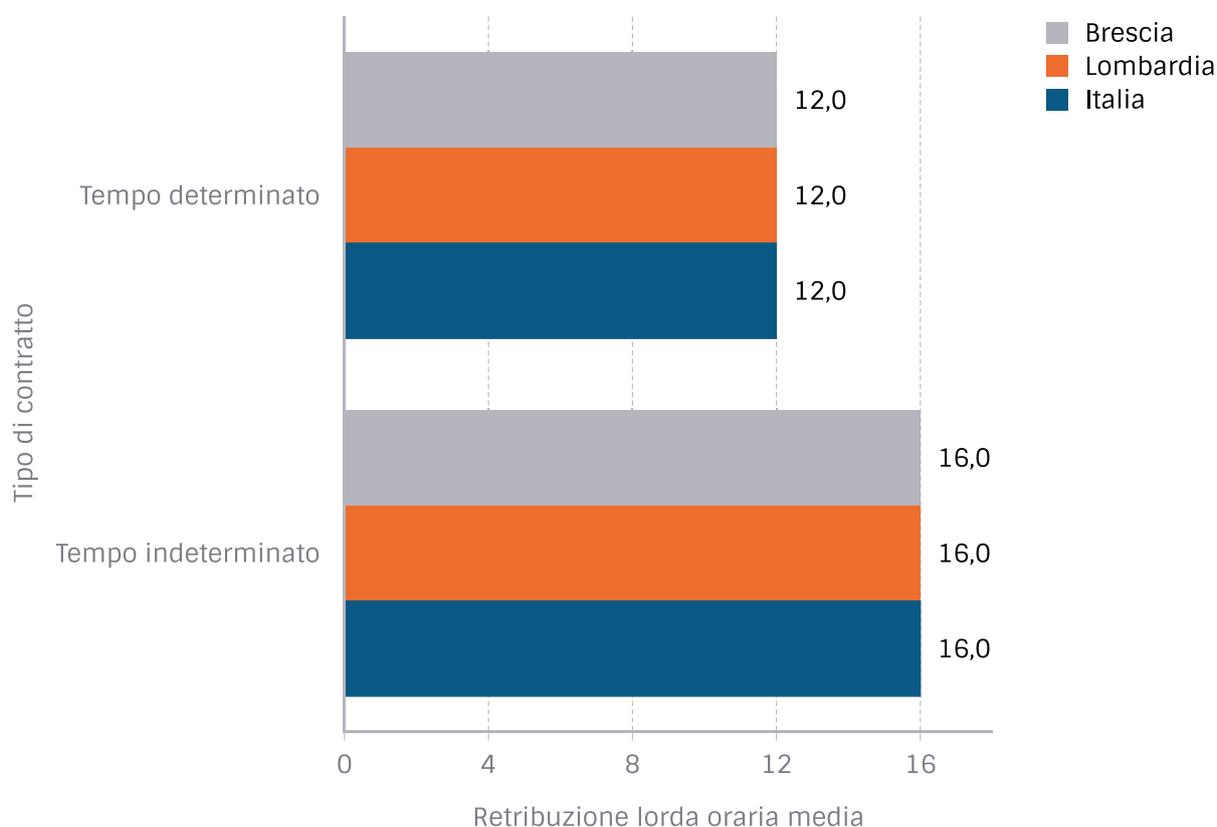
Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (mediana), 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

20. I valori medi e mediani della Lombardia sono stati calcolati escludendo la provincia di Milano in quanto non comparabile.

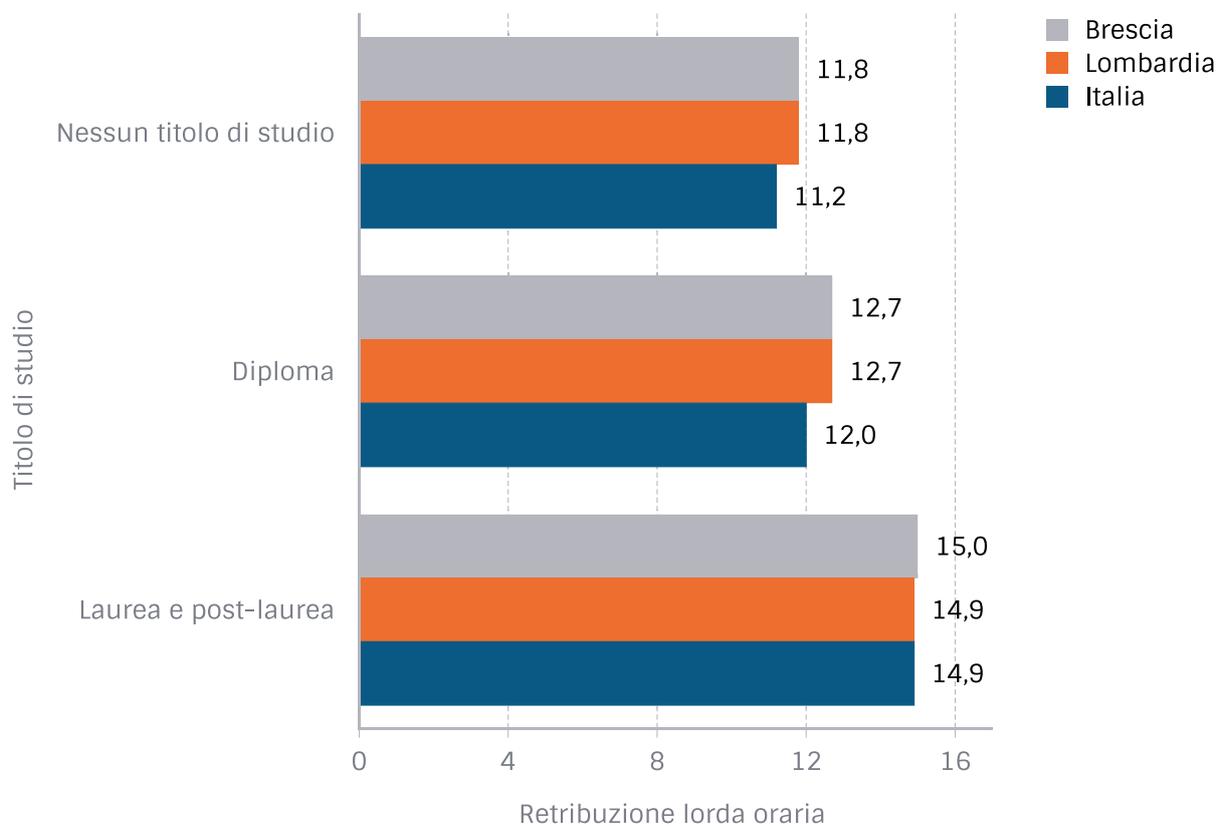
Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (media), 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

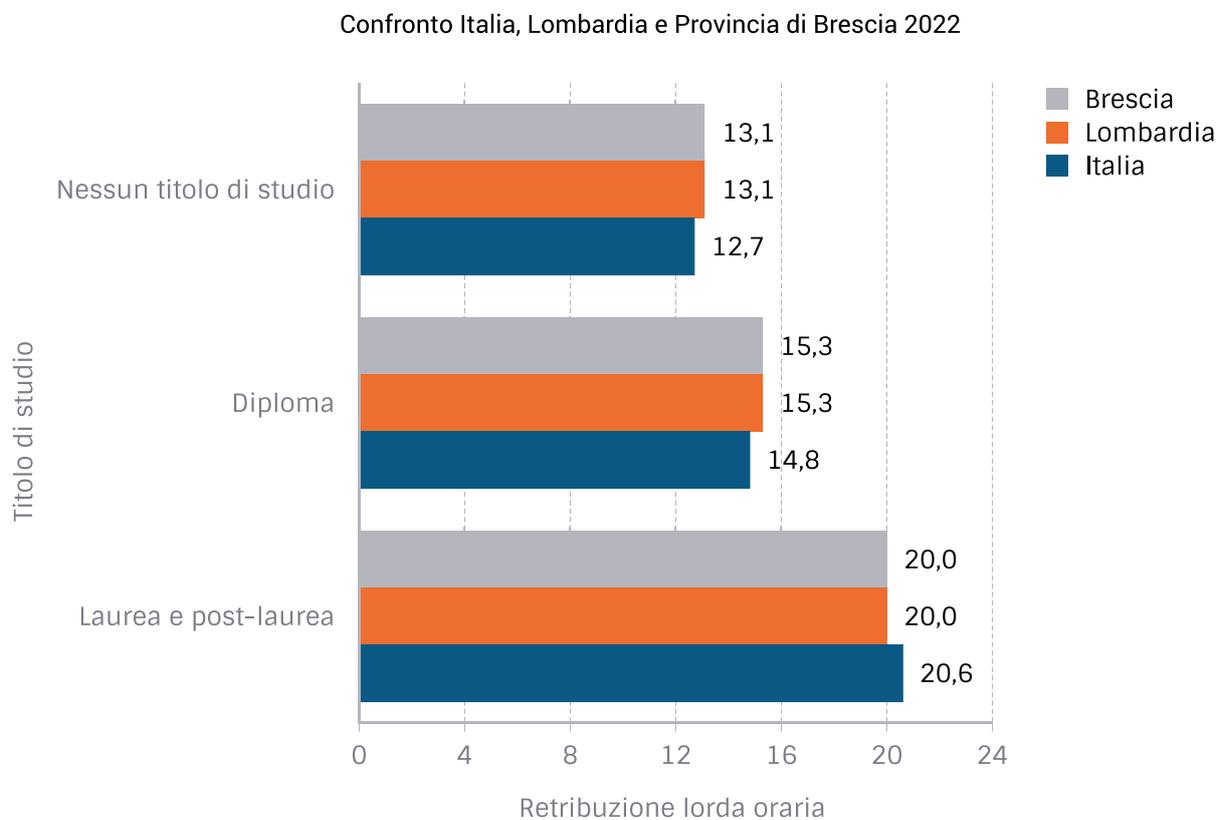
Inoltre, le retribuzioni orarie variano sensibilmente in base al titolo di studio. A Brescia, come in Lombardia, i salari sono generalmente in linea con la media nazionale, registrando differenze marcate tra chi ha una laurea e chi possiede invece un diploma o nessun titolo di studio. I laureati guadagnano mediamente 20,6 euro all'ora, i diplomati 14,8, chi ha livelli di studio inferiori 12,7 euro. Questi dati sono sostanzialmente simili sia in provincia di Brescia che in Lombardia che a livello nazionale.

Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (mediana) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

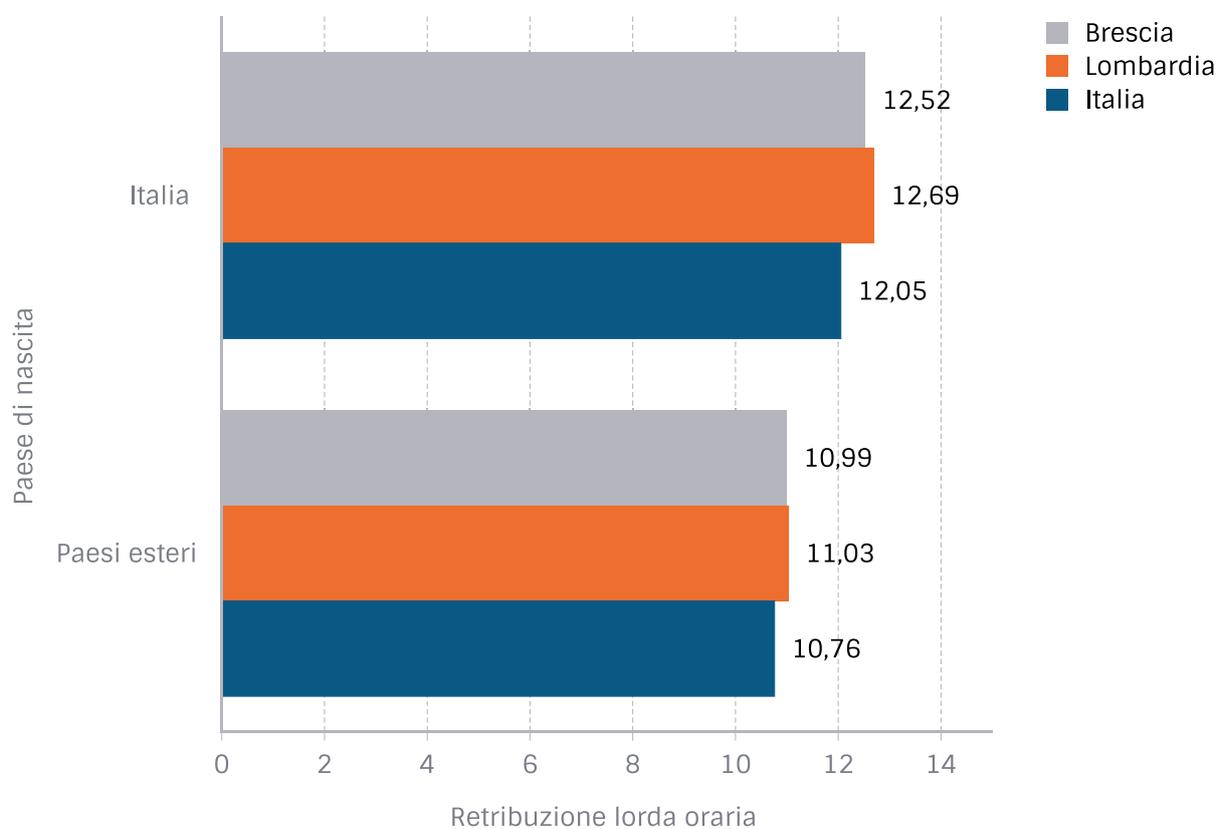
Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (media) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

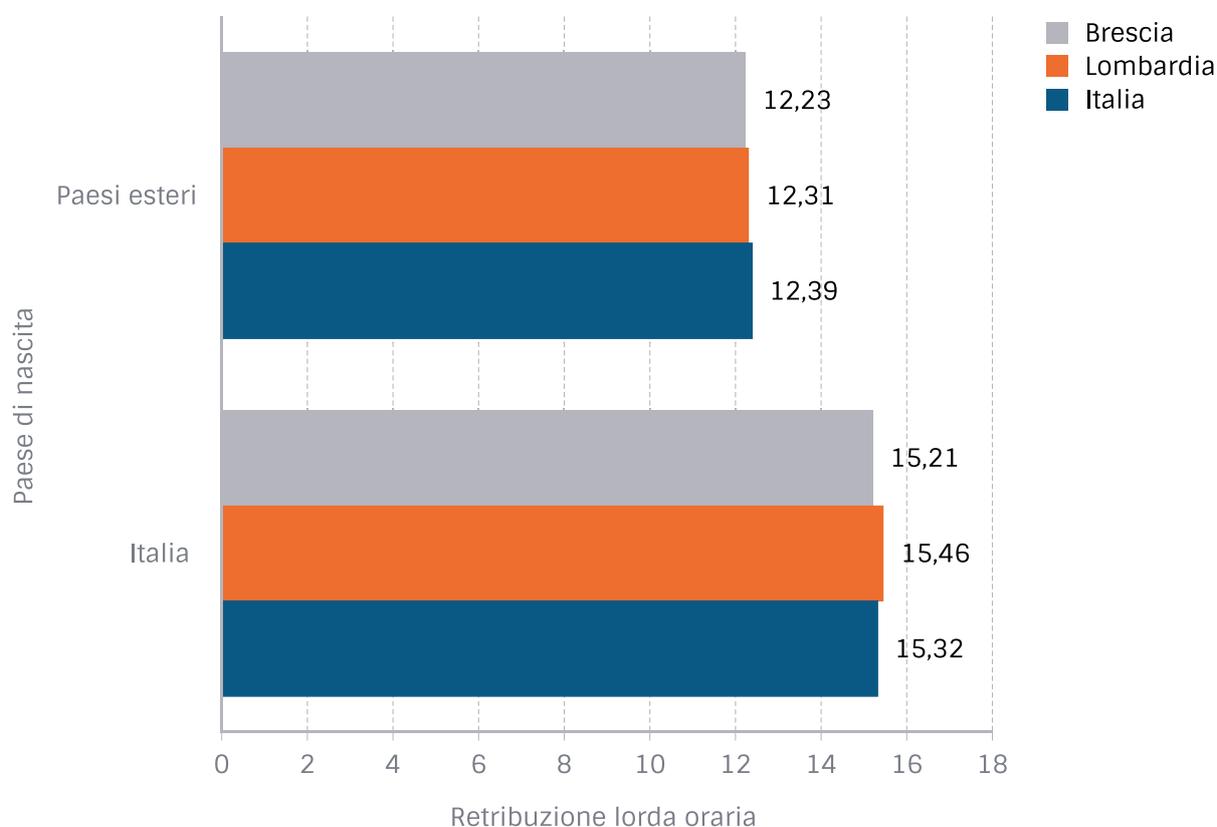
Le retribuzioni orarie differiscono anche in base al paese di nascita. I lavoratori stranieri a Brescia guadagnano in media 12,23 euro l'ora, mentre gli Italiani 15,21 euro l'ora.

Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (mediana) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (media) in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2022

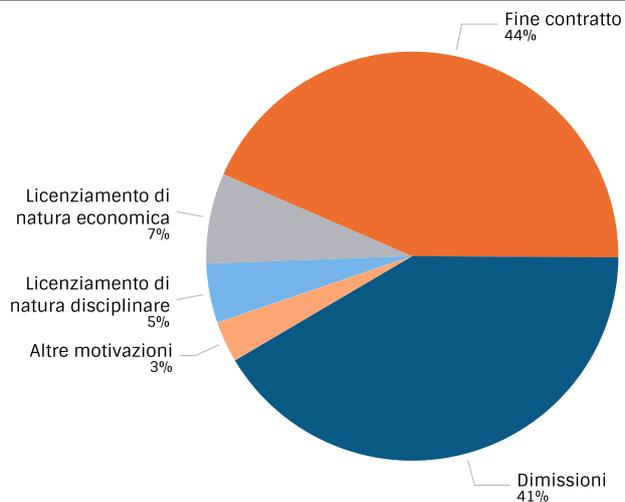


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

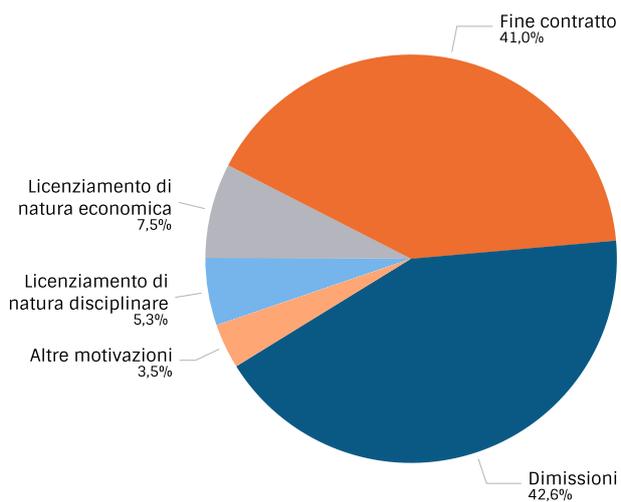
Le cessazioni di contratto sono un indicatore importante della stabilità del mercato del lavoro. In provincia di Brescia, la maggior parte delle cessazioni si verifica per fine contratto (43,5%) e dimissioni (41,4%). Tra le donne si osserva una percentuale più alta di cessazioni per fine contratto (47,5%), a indicare una maggiore difficoltà nel mantenere un lavoro stabile.

Cessazione per tipo in provincia di Brescia, 2025

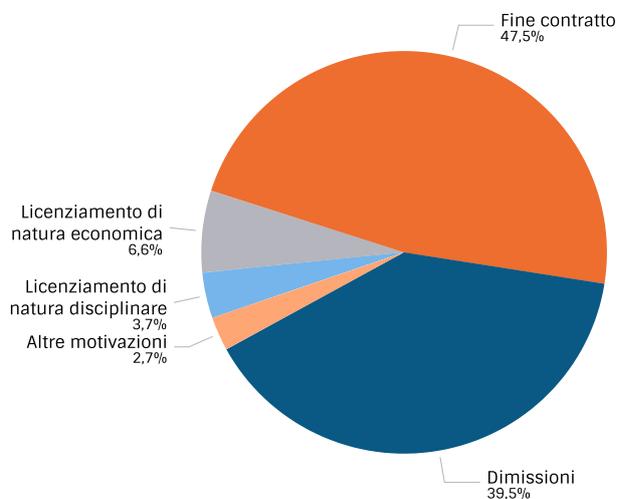
Totale



Uomini



Donne



Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

GOAL 9



Goal 9

Imprese, innovazione e infrastrutture

Il Goal 9 intende:

- costruire infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti;
- promuovere una industrializzazione inclusiva e sostenibile;
- favorire maggiore efficienza delle risorse impiegate e maggior ricorso a tecnologie "pulite" e rispettose dell'ambiente;
- potenziare la ricerca scientifica;
- ridurre il numero di giovani NEET;
- aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fornire un accesso universale e a basso costo a internet.

Il capitolo analizza la struttura produttiva e turistica della provincia di Brescia, evidenziando la composizione e le caratteristiche del tessuto imprenditoriale locale. L'economia bresciana si caratterizza per la forte presenza dei settori del commercio, delle costruzioni e del manifatturiero, con un ruolo significativo anche delle imprese artigiane, giovanili e straniere. L'analisi approfondisce inoltre la creazione di valore e le dinamiche di import-export, che confermano la vocazione industriale e l'apertura internazionale del territorio. La seconda parte del capitolo è dedicata al comparto turistico, che si caratterizza per un'elevata ricettività, soprattutto extra-alberghiera, e per una crescente attrattività, sostenuta dalla varietà dell'offerta paesaggistica, culturale e artistica del territorio.

Imprese

Nel 2024 la provincia di Brescia conta 116.343 imprese attive, concentrate nei settori del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (20,1%), delle Costruzioni (15,0%) e delle Attività manifatturiere (11,9%). Si tratta di valori in linea con quelli regionali, mentre la percentuale di imprese attive nel comparto manifatturiero risulta più alta di tre punti rispetto ai valori nazionali e invece quella del commercio è di tre punti inferiore.

Distribuzione delle imprese registrate in provincia di Brescia, Lombardia e Italia per settore economico, 2024

Settore	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	20,1%	20,6%	23,3%
Costruzioni	15,0%	15,4%	14,1%
Attività manifatturiere	11,9%	10,1%	8,5%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,9%	4,5%	11,7%
Attività immobiliari	7,8%	8,4%	5,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,5%	6,8%	7,8%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,3%	7,0%	4,3%
Altre attività di servizi	5,0%	4,6%	4,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,6%	4,5%	3,7%
Imprese non classificate	3,4%	5,3%	6,3%
Attività finanziarie e assicurative	3,0%	3,5%	2,4%
Servizi di informazione e comunicazione	2,5%	3,4%	2,4%
Trasporto e magazzinaggio	2,4%	3,0%	2,7%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,6%	1,3%	1,4%
Sanità e assistenza sociale	0,7%	0,9%	0,8%
Istruzione	0,6%	0,5%	0,6%
Fornitura di servizi elettrici, gas, acqua, ecc.	0,4%	0,5%	0,4%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1%	0%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia (per i dati provinciali) e di Infocamere (per i dati regionali e nazionali).

Le imprese artigiane, che costituiscono una componente storicamente rilevante per l'economia locale, sono 31.528. I settori di attività principali risultano essere quelli delle Costruzioni (37,9%) e delle Attività manifatturiere (24,5%), in linea coi valori regionali e nazionali.

Distribuzione delle imprese artigiane registrate in provincia di Brescia, Lombardia e Italia per settore economico, 2024

Settore	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
Costruzioni	37,9%	40,4%	38,8%
Attività manifatturiere	24,5%	20,1%	21,0%
Altre attività di servizi	14,2%	13,8%	15,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6,0%	5,0%	6,2%
Trasporto e magazzinaggio	5,0%	6,3%	5,8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4,6%	7,0%	4,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,0%	2,8%	3,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,8%	2,0%	1,9%
Servizi di informazione e comunicazione	1,3%	1,3%	1,2%
Agricoltura, silvicoltura pesca	0,8%	0,5%	0,8%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,5%	0,5%	0,5%
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	0,2%	0,2%	0,2%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1%	0,0%	0,0%
Istruzione	0,1%	0,1%	0,2%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%
Attività immobiliari	0,0%	0,0%	0,0%
Sanità e assistenza sociale	0,0%	0,0%	0,1%
Imprese non classificate	0,0%	0,0%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia (per i dati provinciali) e di Infocamere (per i dati regionali e nazionali).

Le imprese giovanili, ovvero quelle attività in cui la proprietà e il controllo sono detenuti in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, sono 10.413 nel 2024, pari al 8,7% delle imprese registrate. La maggior parte di esse opera nel settore del Commercio (20,6%) e delle Costruzioni (13,6%), seguite da Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (9,7%) e Attività professionali, scientifiche e tecniche (9,1%).

Distribuzione delle imprese giovanili registrate in provincia di Brescia per settore economico, 2024

Settore	Provincia di Brescia
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	20,6%
Costruzioni	13,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9,1%
Altre attività di servizi	8,7%
Attività manifatturiere	7,3%
Agricoltura, silvicoltura pesca	6,8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5,6%
Attività finanziarie e assicurative	4,0%
Imprese non classificate	3,7%
Servizi di informazione e comunicazione	2,9%
Trasporto e magazzinaggio	2,7%
Attività immobiliari	2,7%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,7%
Istruzione	0,5%
Sanità e assistenza sociale	0,4%
Fornitura di servizi elettrici, gas, acqua, etc.	0,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%
Totale	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia (per i dati provinciali) e di Infocamere (per i dati regionali e nazionali).

Le imprese straniere nel 2024, ovvero quelle attività in cui la proprietà e il controllo sono detenuti in prevalenza da persone non nate in Italia, si attestano a 14.196. Esse sono attive soprattutto nei settori del Commercio (23,2%), delle Costruzioni (21,8%), Alloggi e Ristorazione (11,9%) e delle Attività manifatturiere (10,1%). In questi quattro settori si concentra quindi il 67,0% delle imprese straniere.

Distribuzione delle imprese straniere in provincia di Brescia per settore economico, 2024

Settore	Provincia di Brescia
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto ecc.	23,2%
Costruzioni	21,8%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,9%
Attività manifatturiere	10,1%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,4%
Imprese non classificate	6,1%
Trasporto e magazzinaggio	5,7%
Altre attività di servizi	5,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,3%
Servizi di informazione e comunicazione	1,6%
Attività immobiliari	1,6%
Agricoltura, silvicoltura pesca	1,1%
Attività finanziarie e assicurative	0,8%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,8%
Istruzione	0,3%
Sanità e assistenza sociale	0,2%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,0%
Totale	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia.

Dal punto di vista della creazione di valore, nel 2023 il valore aggiunto delle imprese in provincia di Brescia si attesta a 38.821 euro pro capite, inferiore al valore regionale (43.281 euro) ma superiore a quello nazionale (32.346 euro). A livello settoriale, il valore prodotto dal settore manifatturiero resta dominante, seguito da quelli delle Attività finanziarie e assicurative, Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Amministrazione e servizi di supporto alle imprese e alle organizzazioni. Questo conferma la specializzazione produttiva bresciana, fortemente radicata nell'industria.

Valore aggiunto pro capite per settore economico. Incidenza della provincia di Brescia sulla Lombardia e sull'Italia, 2023

Settore	Incidenza provincia di Brescia sulla Lombardia	Incidenza provincia di Brescia sull'Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,6%	2,9%
Industria in senso stretto	16,0%	4,1%
Costruzioni	14,2%	3,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	8,3%	2,0%
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	9,5%	2,4%
Altre attività di servizi	11,2%	1,7%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia (per i dati provinciali) e di Infocamere (per i dati regionali e nazionali).

Le importazioni nella provincia di Brescia si attestano invece sui 12 miliardi di euro e sono costituite perlopiù da Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, settore che costituisce il 26,7% del totale.

Flusso delle importazioni per tipo di prodotto in provincia di Brescia, 2024

Tipo di prodotto	Valore totale (in euro)	Incidenza sul totale dei tipi di prodotto
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	3.266.529.115	26,7%
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.467.501.820	12,0%
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.189.938.479	9,7%
CL-Mezzi di trasporto	1.172.531.892	9,6%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.001.928.150	8,2%
CE-Sostanze e prodotti chimici	799.926.522	4,8%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	645.553.414	2,2%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	633.584.139	5,2%
CJ-Apparecchi elettrici	470.164.209	3,8%
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	458.425.824	3,7%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	306.566.591	2,5%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	256.483.982	2,1%
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	152.718.419	1,2%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	145.822.075	1,2%
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	141.640.755	1,2%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	55.700.295	0,5%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	55.014.809	0,4%
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	7.277.089	0,1%
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	6.758.946	0,1%
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2.390	0,0%
DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0,0%
SS-Prodotti delle altre attività di servizi	0	0,0%
Totale	12.234.068.915	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia.

Nel 2024 il valore delle esportazioni supera i 20 miliardi di euro, trainato dai Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, settore che costituisce il 34,2% delle esportazioni, e da quello dei Macchinari e apparecchi che rappresenta invece il 23,2%.

Flusso delle esportazioni per tipo di prodotto in provincia di Brescia, 2024

Tipo di prodotto	Valore totale (in euro)	Incidenza sul totale dei tipi di prodotto
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	6.901.489.515	34,2%
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	4.666.957.484	23,2%
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.953.117.763	9,7%
CL-Mezzi di trasporto	1.275.252.745	6,3%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.201.645.365	6,0%
CE-Sostanze e prodotti chimici	851.907.191	4,2%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	785.781.950	3,9%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	653.654.581	3,2%
CJ-Apparecchi elettrici	512.652.996	2,5%
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	409.102.677	2,0%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	401.690.997	2,0%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	231.481.052	1,2%
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	89.932.898	0,4%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	89.431.058	0,4%
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	62.992.561	0,3%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	39.064.000	0,2%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	14.290.340	0,1%
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	9.083.869	0,0%
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	6.605.177	0,0%
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	107.322	0,0%
DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	752	0,0%
SS-Prodotti delle altre attività di servizi	0	0,0%
Totale	20.156.242.293	100,0%

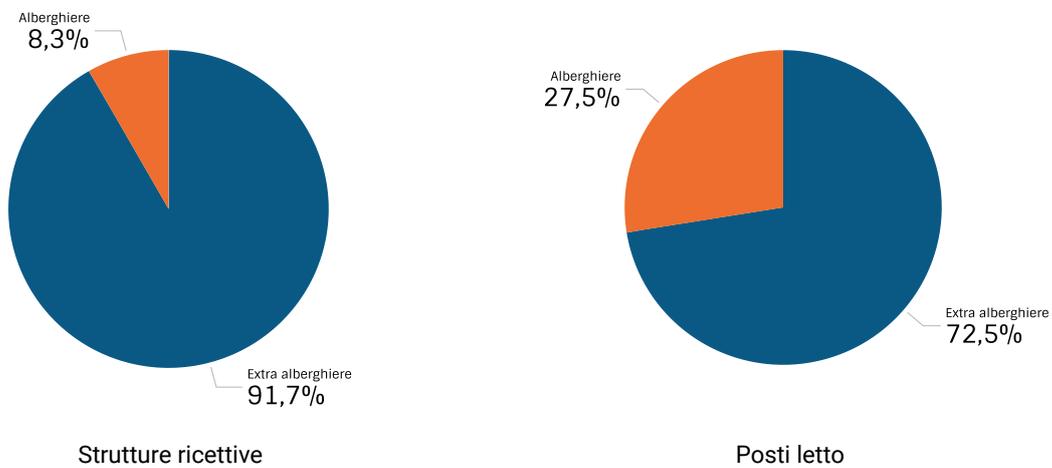
Fonte: elaborazione degli autori su dati della Camera di Commercio di Brescia.

Turismo

Il comparto turistico mostra una buona ricettività, spinta soprattutto dalle strutture extra-alberghiere: queste ultime infatti rappresentano il 91,7% delle strutture (7.911) e il 72,5% dei posti letto (108.171). Di questi, 50.711 (34,0%) sono siti in campeggi, villaggi turistici e case per ferie.

La permanenza media è di circa 4 notti, il dato più alto tra le province lombarde.

Strutture e posti letto per tipo di struttura ricettiva in provincia di Brescia, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia.

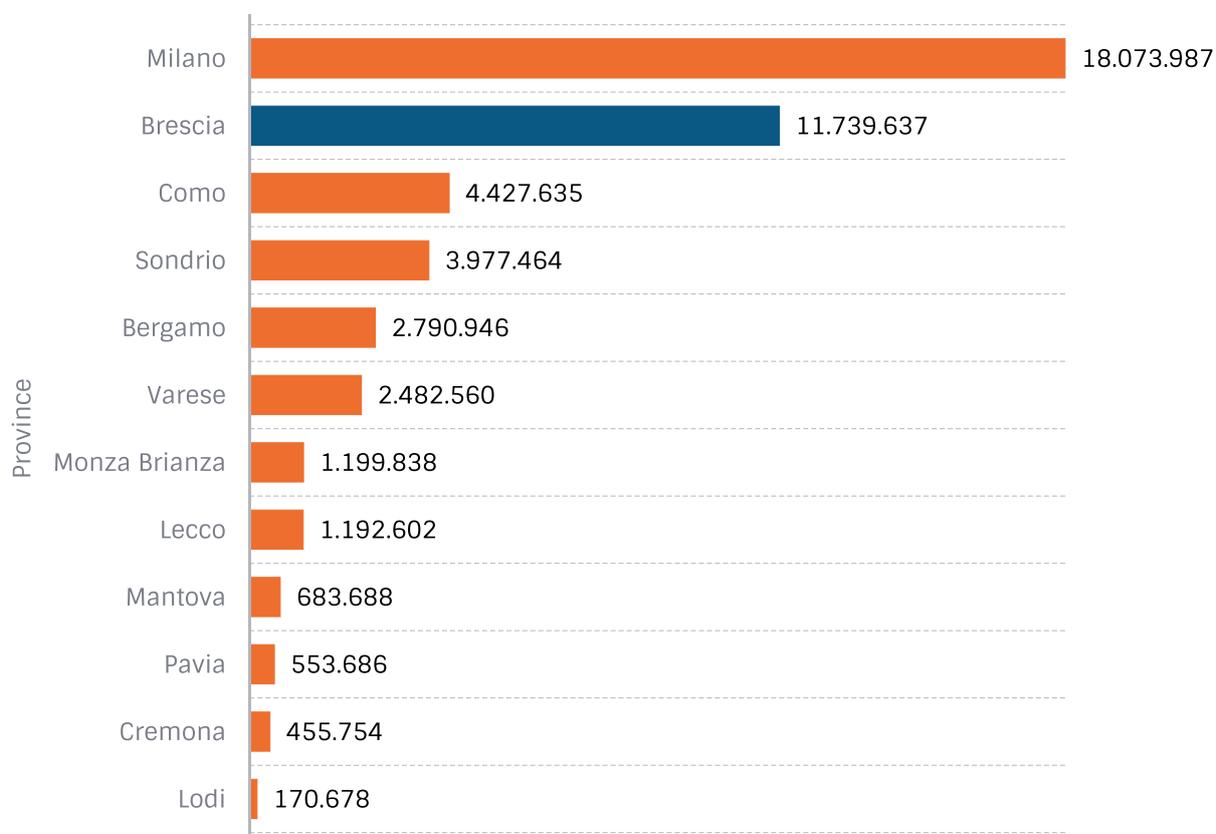
Strutture ricettive e posti letto in provincia di Brescia per tipo di struttura, 2023

Tipo di struttura	Numero di strutture	Incidenza sul totale delle strutture	Numero di posti letto	Incidenza sul totale dei posti letto
1-2 stelle e residenze turistico alberghiere	241	2,8%	8.489	5,7%
3 stelle	318	3,7%	14.584	9,8%
4-5 stelle e 5 stelle lusso	155	1,8%	18.046	12,1%
Totale strutture alberghiere	714	8,3%	41.119	27,5%
Agriturismo	227	2,6%	4.609	3,1%
Alloggi affitto imprenditoriale	1.535	17,8%	20.162	13,5%
Altri alloggi privati	5.463	63,3%	28.430	19,0%
Bed and breakfast	477	5,5%	2.981	2,0%
Campeggi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, case per ferie	162	1,9%	50.711	34,0%
Rifugi di montagna	47	0,5%	1.278	0,9%
Totale strutture extra-alberghiere	7.911	91,7%	108.171	72,5%
Totale	8.625	100,0%	149.290	100,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia.

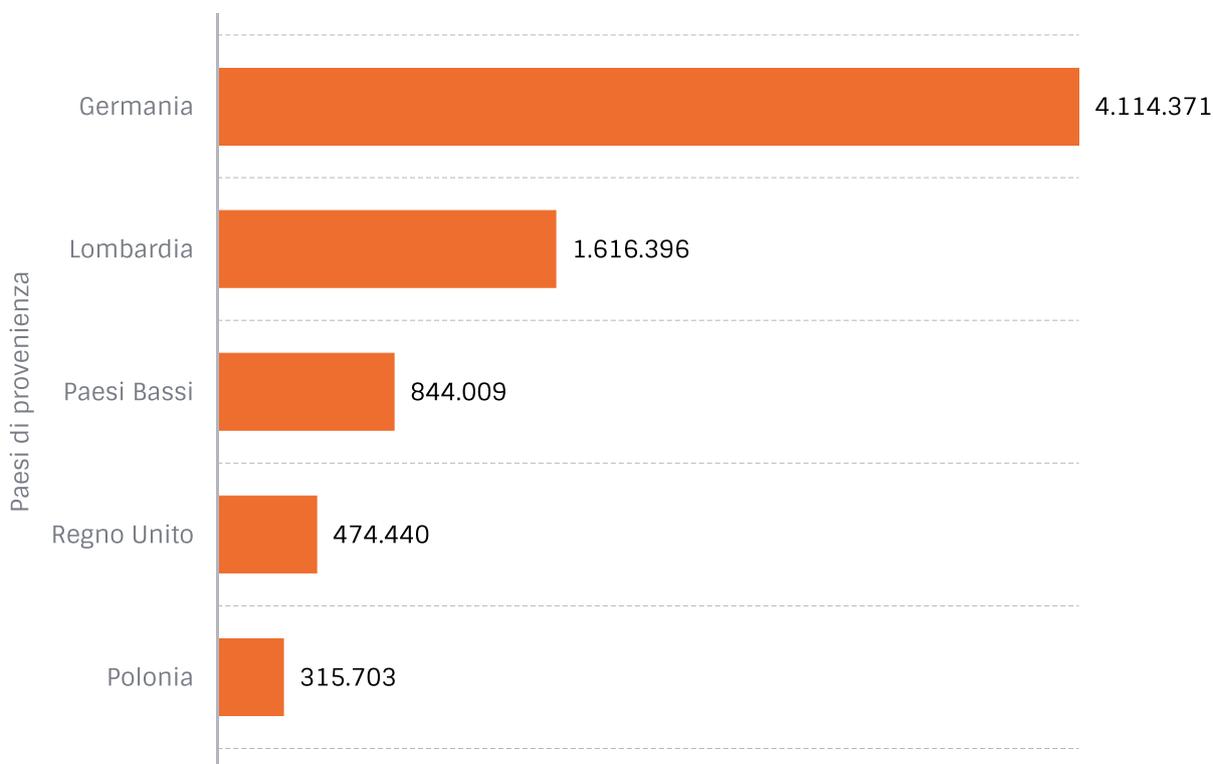
Nel 2023 le presenze turistiche totali si attestano a 11,7 milioni, il 24,6% delle presenze regionali, confermando Brescia come una provincia attrattiva, grazie alla varietà del suo patrimonio paesaggistico, artistico, architettonico e culturale.

Presenze turistiche nelle province lombarde, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia.

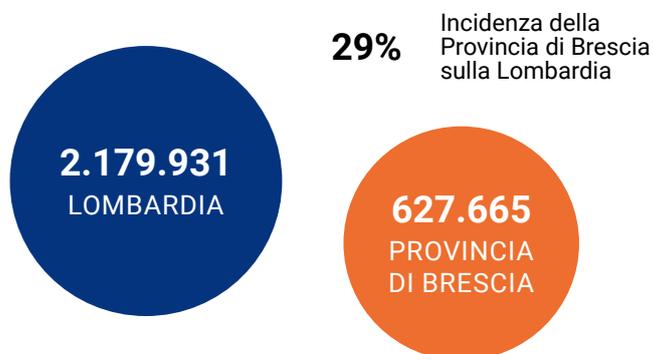
Presenze turistiche per paese di provenienza, provincia di Brescia, 2023 (Primi 5 paesi di provenienza)



Fonte: elaborazione degli autori su dati Polis Lombardia.

Nella Top 30 degli siti a pagamento più visitati in Italia nel 2024 c'è anche un sito bresciano, il Castello Scaligero di Sirmione, in 29esima posizione (Ministero della Cultura 2025).

Visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali in provincia di Brescia e in Lombardia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Ministero della Cultura.

GOAL 11



Goal 11

Città e comunità sostenibili

Il Goal 11 intende:

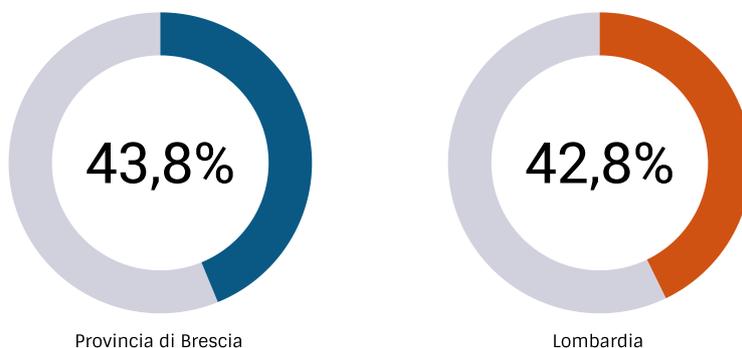
- garantire l'accesso a un alloggio adeguato, sicuro e conveniente;
- garantire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti e migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici;
- aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano;
- rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale;
- ridurre l'impatto ambientale negativo delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti;
- creare/mantenere spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili a tutti.

Il Goal 11 si concentra in modo specifico sul contesto urbano, pertanto diversi indicatori di questo capitolo sono riferiti alla sola città di Brescia. Tra questi, in particolare, i dati relativi all'utilizzo dei beni immobili, alla mobilità sostenibile e alla qualità dell'aria. Questi indicatori rappresentano un approfondimento a livello cittadino di quanto descritto a livello provinciale nei Goal 6, 7, 12, 13, 14 e 15. Inoltre è presente un indicatore relativo all'intero territorio provinciale: quello sull'incidentalità stradale.

Casa

Nel 2023 il canone medio di locazione incide per il 43,8% sul reddito medio dichiarato, in crescita rispetto al 38,6% del 2022. Questo valore supera anche la media dei capoluoghi lombardi (42,8%), segnalando una crescente difficoltà di accesso al mercato dell'affitto, soprattutto per le fasce a reddito medio-basso.

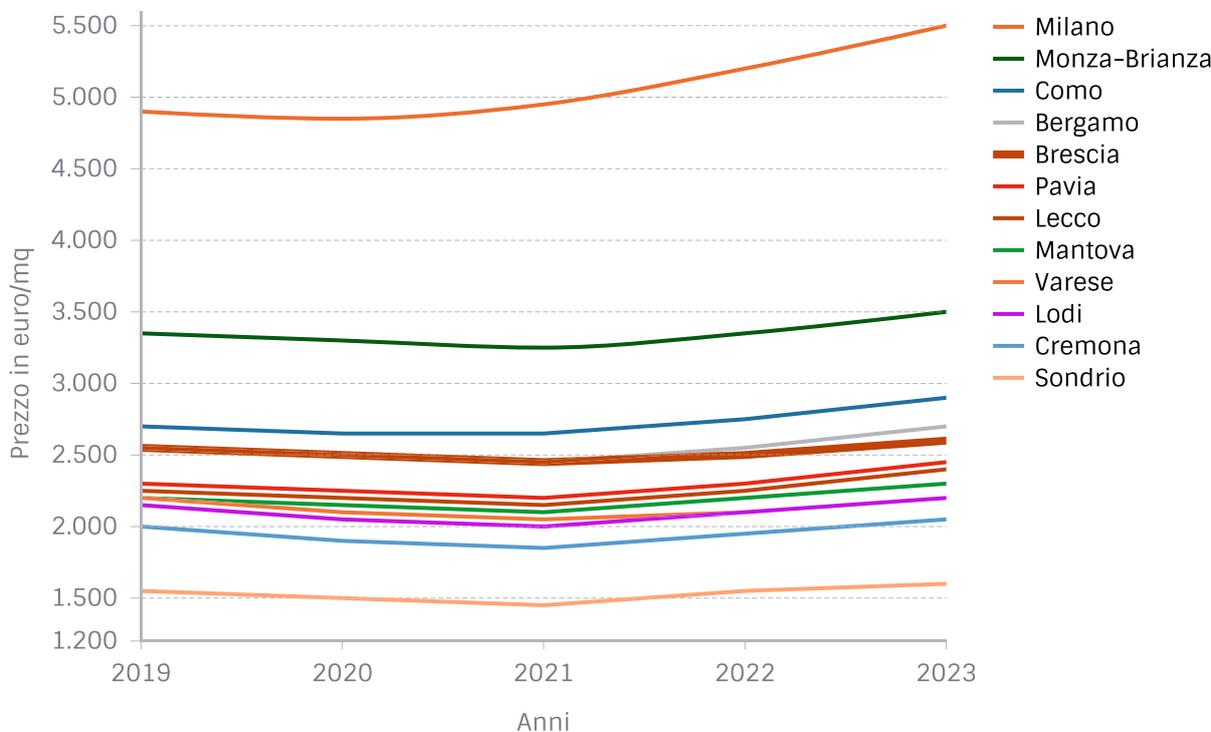
Incidenza dei canoni medi di locazione sul reddito dichiarato, provincia di Brescia e Lombardia, 2023²¹



Fonte: elaborazione degli autori da IISole24ore - indagine Qualità della Vita.

Anche i prezzi di vendita delle abitazioni mostrano un incremento, raggiungendo i 2.600 euro/m² nel 2023. Pur rimanendo inferiori alla media lombarda (2.700 euro/m²), il costo è indicativo di una domanda abitativa sostenuta, probabilmente alimentata dalla ricerca di soluzioni in contesti urbani ben serviti.

Prezzo medio di vendita delle abitazioni nelle province lombarde, 2019-2023



Fonte: elaborazione degli autori da IISole24ore - indagine Qualità della Vita.

21. Incidenza sul reddito medio dichiarato (100 mq in zona semicentrale nei capoluoghi)

Ambiente e mobilità

I dati relativi al verde pubblico mostrano alcuni segnali di criticità. Nel 2022, a Brescia si registrano 23,8 m² di verde urbano fruibile per abitante, un dato inferiore sia alla media regionale (27,3 m²) sia a quella nazionale (32,8 m²). L'estensione delle aree pedonali si attesta a 0,3 m² nel 2023, al di sotto della media dei capoluoghi lombardi, 0,4 m² per abitante.

Estensione pro capite di verde urbano fruibile per provincia, 2022²²

Province	Mq/abitante
Sondrio	304,3
Monza	74,7
Lodi	57,1
Mantova	40,9
Cremona	32,9
Bergamo	25,8
Pavia	24,9
Brescia	23,8
Como	20,8
Varese	19,8
Milano	18,9
Lecco	15,9
Lombardia	27,3
Italia	32,8

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

22. Valore in mq/abitante

Estensione della superficie stradale pedonalizzata del comune di Brescia e dei comuni capoluogo lombardi, 2023

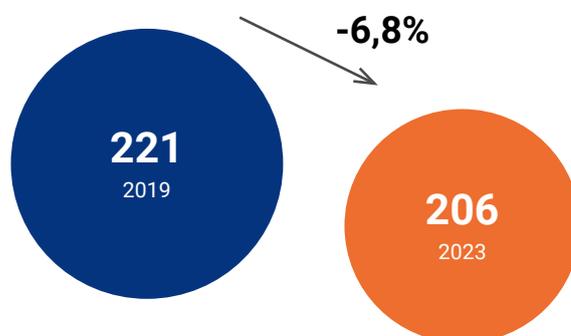


Fonte: elaborazione degli autori da Ecosistema Urbano, Legambiente.

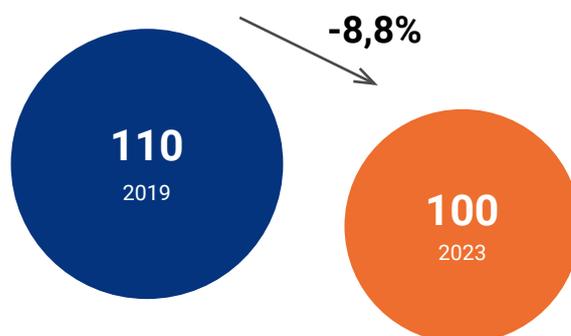
Guardando alla mobilità sostenibile è inoltre interessante osservare come si è evoluta negli anni recenti. Prendendo come riferimento il periodo 2019-2023, l'utilizzo del trasporto pubblico locale ha registrato una leggera flessione: i viaggi per abitante sono passati da 221 nel 2019 a 206 nel 2023, sebbene la città di Brescia si collochi al di sopra della media dei comuni capoluoghi lombardi (100 viaggi).

Numero di viaggi per abitante all'anno sul trasporto pubblico locale nel comune di Brescia e nei capoluoghi lombardi, 2019-2023

Comune di Brescia



Comuni capoluogo lombardi

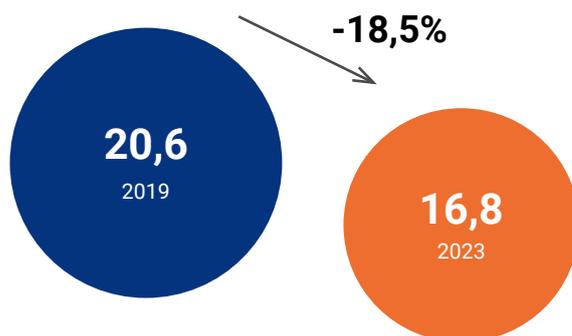


Fonte: elaborazione degli autori da Ecosistema Urbano, Legambiente.

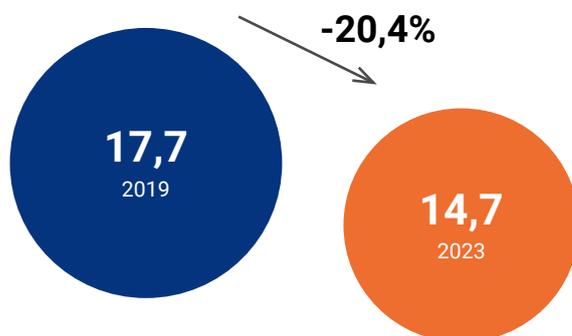
Parallelamente, si segnala un calo nella dotazione di piste ciclabili, che scende da 20,6 metri per 100 abitanti nel 2019 a 16,8 nel 2023. Nonostante questa flessione, il valore rimane vicino alla media dei capoluoghi lombardi, indicando una buona dotazione di partenza, ma anche la necessità di un rinnovato impegno per favorire la mobilità sostenibile.

Piste ciclabili nel comune di Brescia e nei capoluoghi lombardi, valore in metri per 100 abitanti, 2019-2023

Comune di Brescia



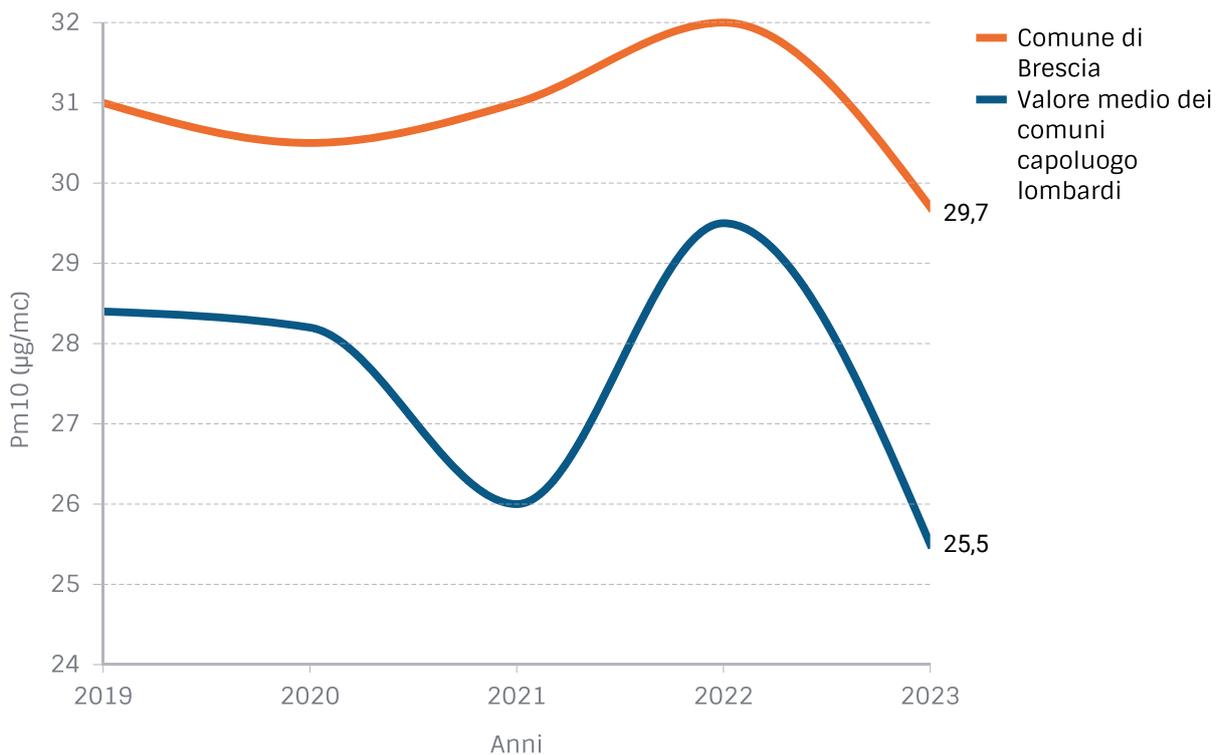
Comuni capoluogo lombardi



Fonte: elaborazione degli autori da Ecosistema Urbano, Legambiente.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si osserva una leggera riduzione dei livelli di PM10, scesi da 31,0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2022 a 29,7 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2023. Il dato resta però superiore alla media dei comuni capoluogo lombardi (25,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), confermando l'urgenza di interventi strutturali contro l'inquinamento atmosferico.

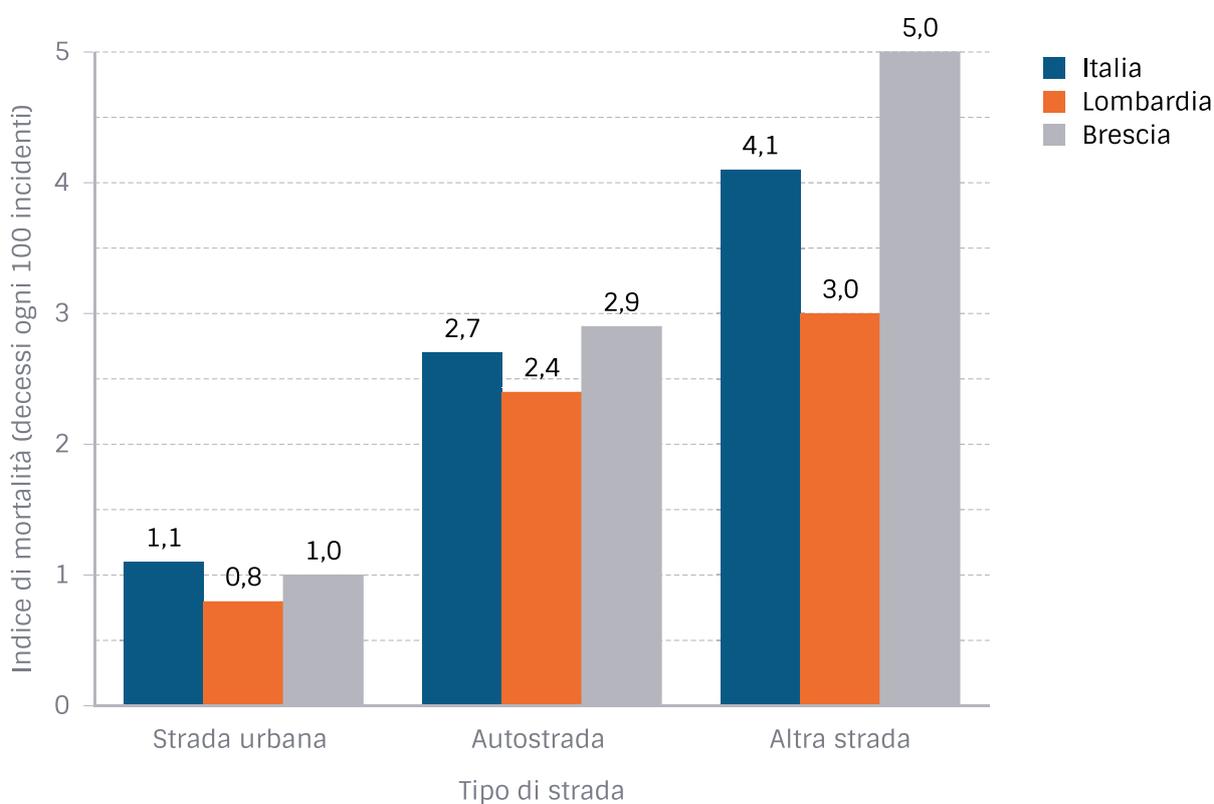
Polveri sottili presenti nell'aria nel comune di Brescia e nei comuni capoluogo lombardi, 2019-2023



Fonte: elaborazione degli autori da Ecosistema Urbano, Legambiente.

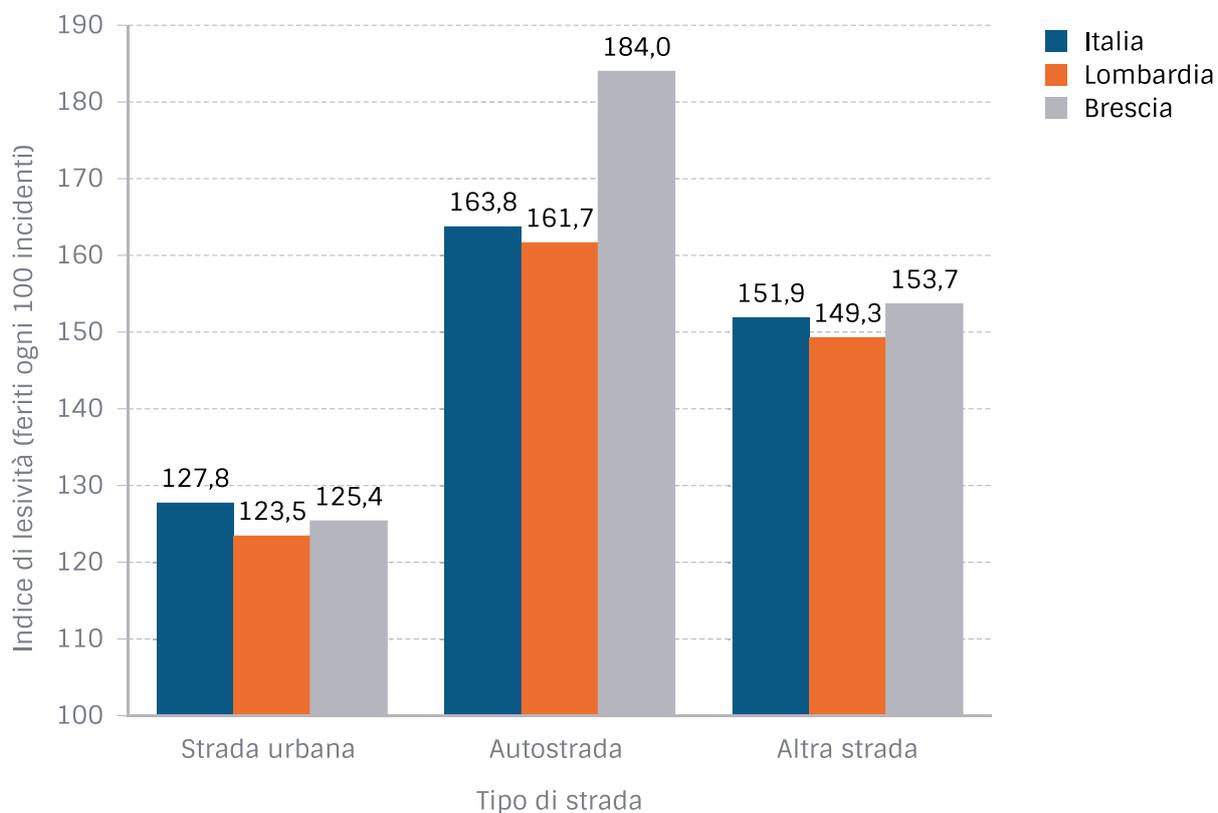
Sul fronte della sicurezza stradale, l'indice di mortalità in provincia di Brescia si è ridotto in modo significativo, da 5,2 decessi ogni 100 incidenti nel 2019 a 2,1 nel 2023, allineandosi ai livelli regionali e nazionali. Anche l'indice di lesività è calato da 139,8 nel 2019 a 136,3 nel 2023. La mortalità maggiore si registra su strade statali e provinciali, dove l'indice di mortalità arriva al 5 (contro una media regionale di 3,0), mentre la lesività maggiore si registra sulle autostrade, dove l'indice arriva a 184,0 (contro una media regionale di 161,7). Dati che segnalano la necessità di investire in sicurezza stradale in un territorio provinciale vasto e in cui le persone si muovono frequentemente tra centri urbani.

Indice di mortalità da incidente stradale in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Indice di lesività da incidente stradale in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

GOAL 16



Goal 16

Pace, giustizia e istituzioni solide

Il Goal 16 intende:

- ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione;
- rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata;
- garantire parità di accesso alla giustizia per tutti;
- ridurre le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi;
- sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti;
- assicurare un processo decisionale politico reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo.

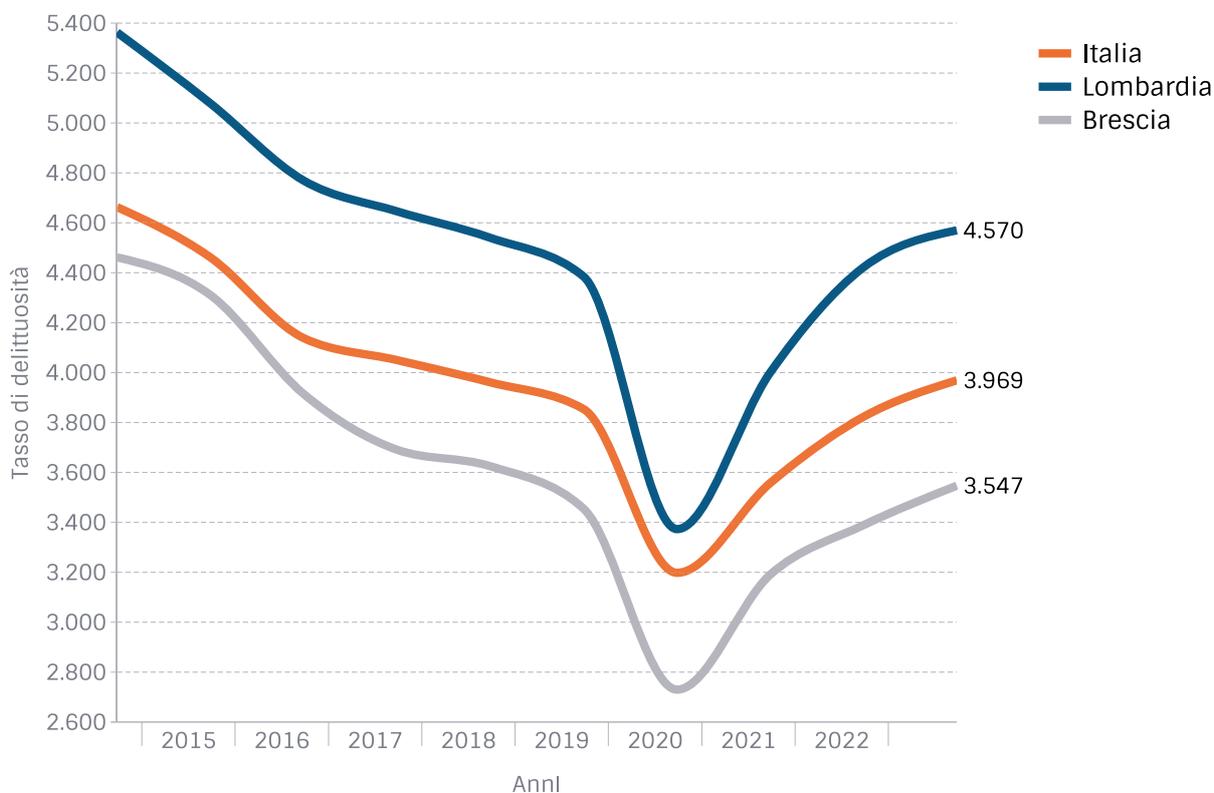
Il capitolo analizza la dimensione della sicurezza, della giustizia e della partecipazione civile nella provincia di Brescia, offrendo una lettura delle principali dinamiche che caratterizzano il territorio. I dati sulla criminalità mostrano una generale riduzione dei reati negli ultimi anni, ad eccezione di furti e truffe informatiche, in significativo aumento. L'analisi si estende anche alla partecipazione elettorale e al ruolo del Terzo Settore, evidenziando una cittadinanza attiva e una rete associativa ampia e articolata.

Sicurezza e giustizia

Nell'ultimo decennio il tasso di delittuosità²³ nella provincia di Brescia ha mostrato un trend decrescente, rallentando soprattutto, come prevedibile, nel 2020, anno dello scoppio della pandemia Covid-19. Dal 2021 il tasso ha ripreso a salire ma fermandosi a valori per ora simili a quelli pre-pandemia. Infatti, si attesta nel 2023 a 3.547 delitti ogni 100.000 abitanti, un tasso inferiore sia a quello regionale (4.570) sia a quello italiano (3.969). In particolare, il numero di vittime di omicidio nel 2023 è pari a 6, il 14,3% delle vittime della regione Lombardia.

23. Il tasso di delittuosità esprime il numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Per "delitto" si intende un reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio l'interdizione dai pubblici uffici).

Tasso di delittuosità in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2014-2023

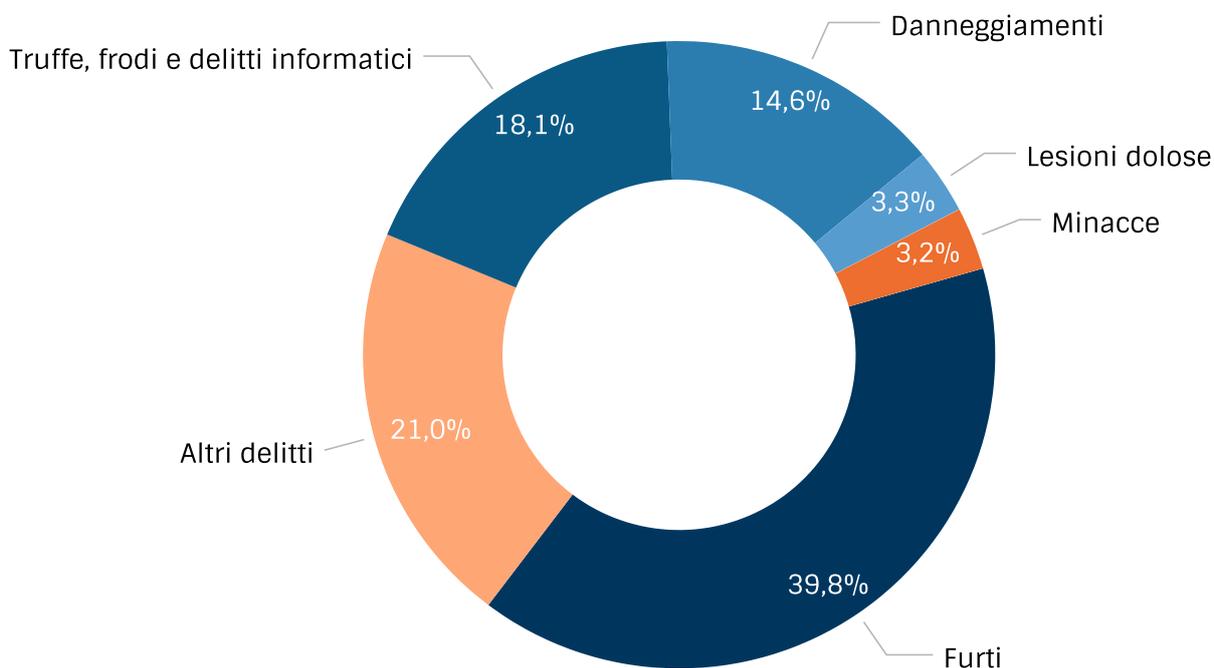


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Guardando ai tipi di delitto denunciati emerge che il 39,8% è costituito da furti, seguiti da truffe, frodi e delitti informatici (18,1%), danneggiamenti²⁴ (14,6%), lesioni dolose (3,3%) e minacce (3,2%). Gli altri delitti, che insieme costituiscono il 21,0%, da soli non superano l'1,5%. È evidente quindi che i delitti legati all'informatica costituiscono una sfida per la sicurezza, soprattutto per l'evoluzione nel tempo.

24. Con danneggiamenti ci si riferisce ai danni causati a beni, proprietà o risorse, in seguito a eventi accidentali, calamità naturali, atti vandalici o altre circostanze che comportano una perdita di valore o integrità (fonte: Istat)

Denunce per tipo di delitto in provincia di Brescia, 2023

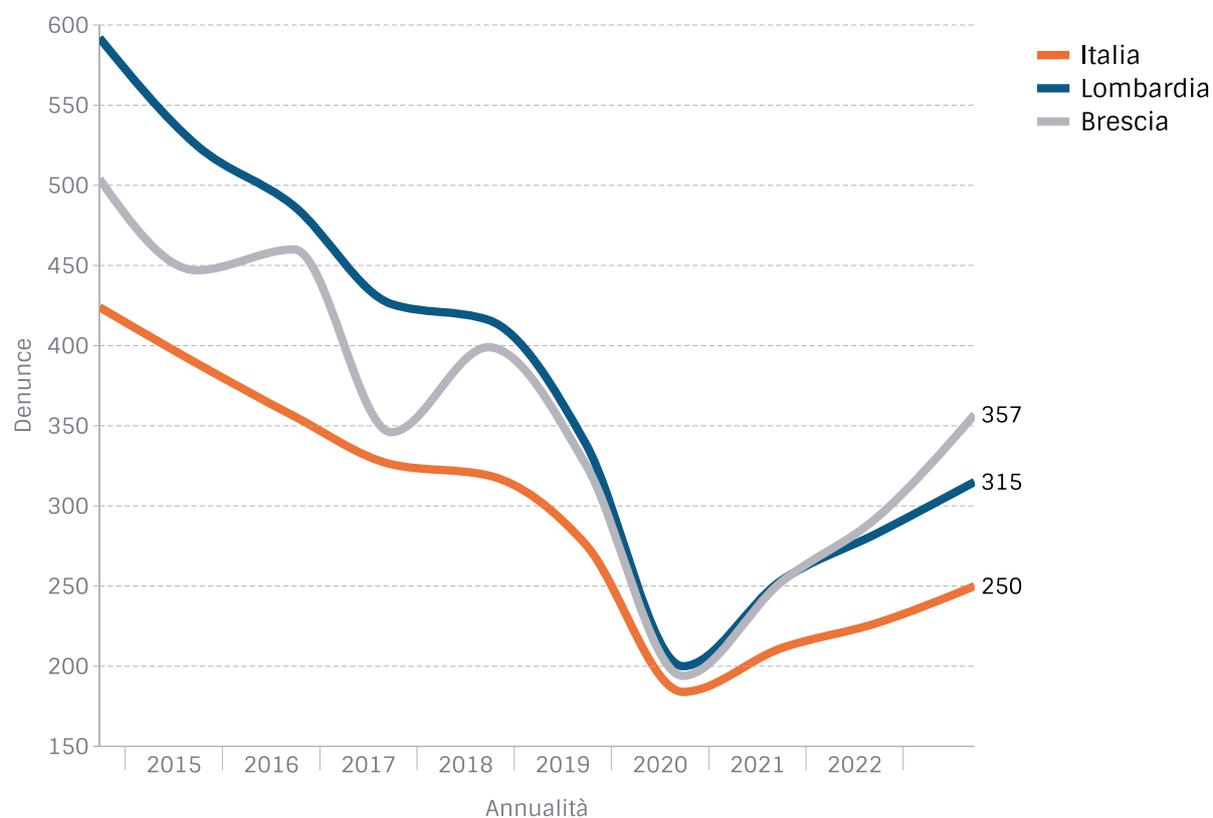


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per comprendere meglio il fenomeno, occorre infatti guardare all'evoluzione dei delitti nel tempo, tenendo a mente che il biennio 2020-2021 costituisce per evidenti ragioni una fase anomala.

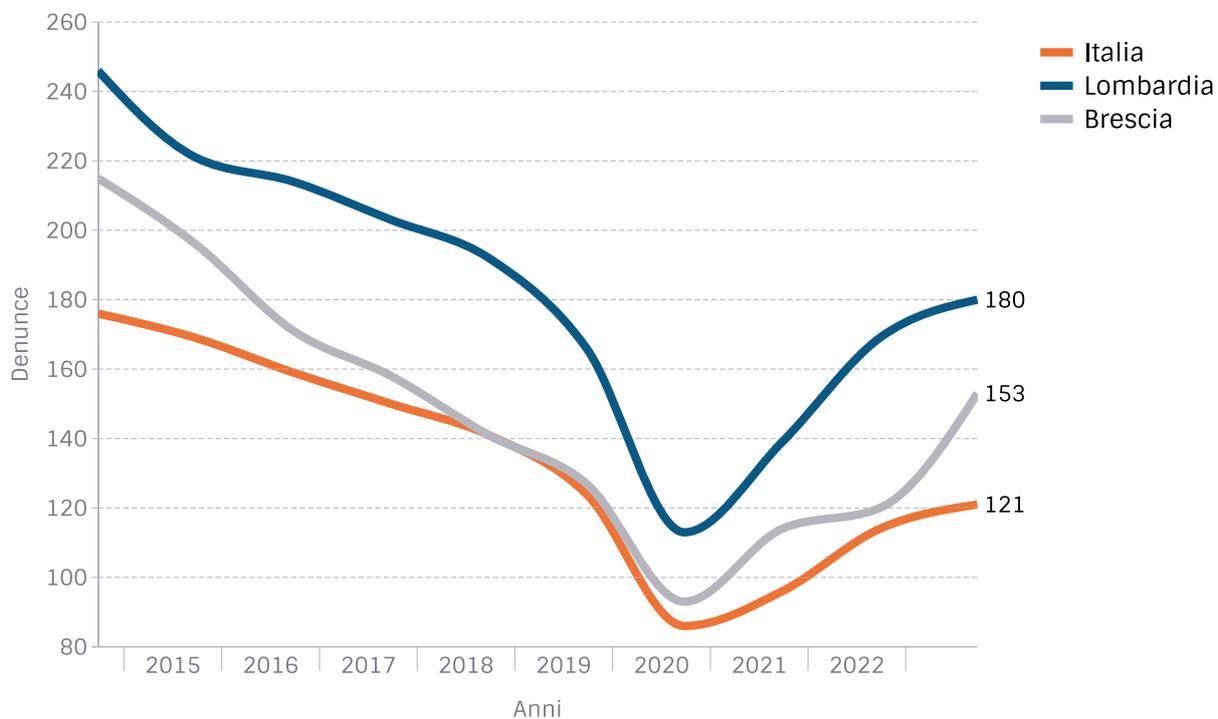
Per quanto riguarda i furti in esercizi commerciali, nel 2023 in provincia di Brescia si sono registrate 121 denunce ogni 100.000 abitanti. Il fenomeno risulta quindi in calo dal 2014 e più basso rispetto al dato nazionale e regionale. Più grave invece la situazione dei furti in abitazione: nel 2023 sono state depositate 357 denunce ogni 100.000 abitanti, più di quelle registrate in Lombardia (315) e in Italia (250), seppure in calo dal 2014.

Denunce per furto in abitazione ogni 100.000 abitanti in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2014-2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

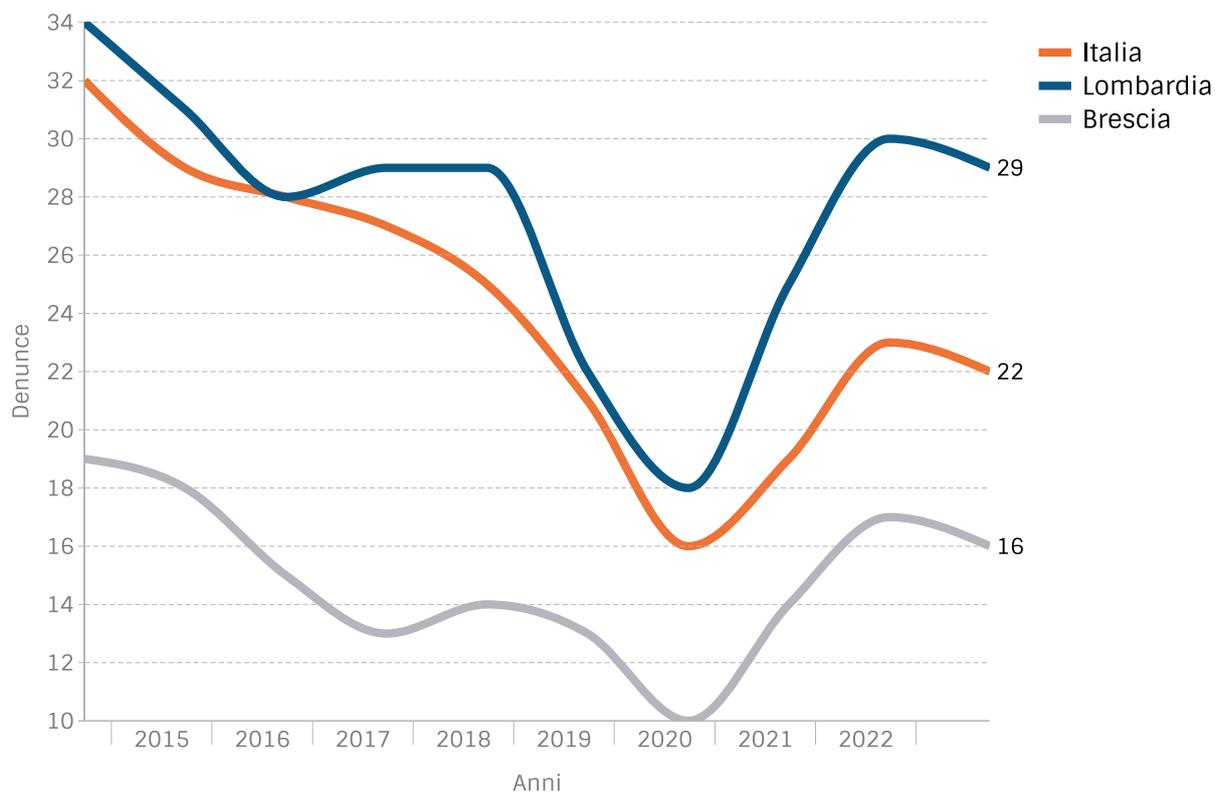
Denunce per furti in esercizio commerciale ogni 100.000 abitanti in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2014-2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Le denunce per furto con strappo calano a 16 ogni 100.000 abitanti, meno del dato regionale (22) e nazionale (29).

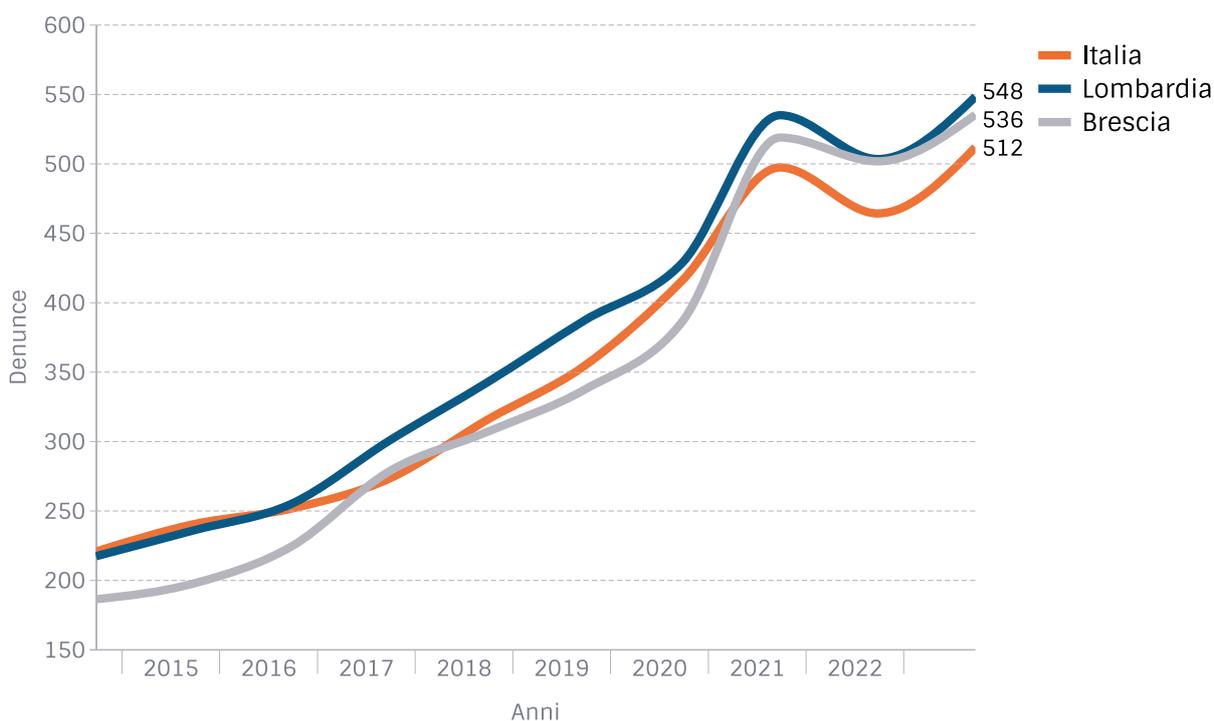
Denunce per furto con strappo ogni 100.000 abitanti in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2014-2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Da segnalare il significativo aumento delle denunce per frodi e truffe informatiche, salite da 186 ogni 100.000 abitanti nel 2014 a 536 nel 2023, più del dato nazionale (512) ma meno di quello regionale (548). La criminalità informatica rappresenta quindi una delle sfide principali in ambito di sicurezza, richiedendo interventi sia sul piano della prevenzione sia su quello dell'educazione digitale.

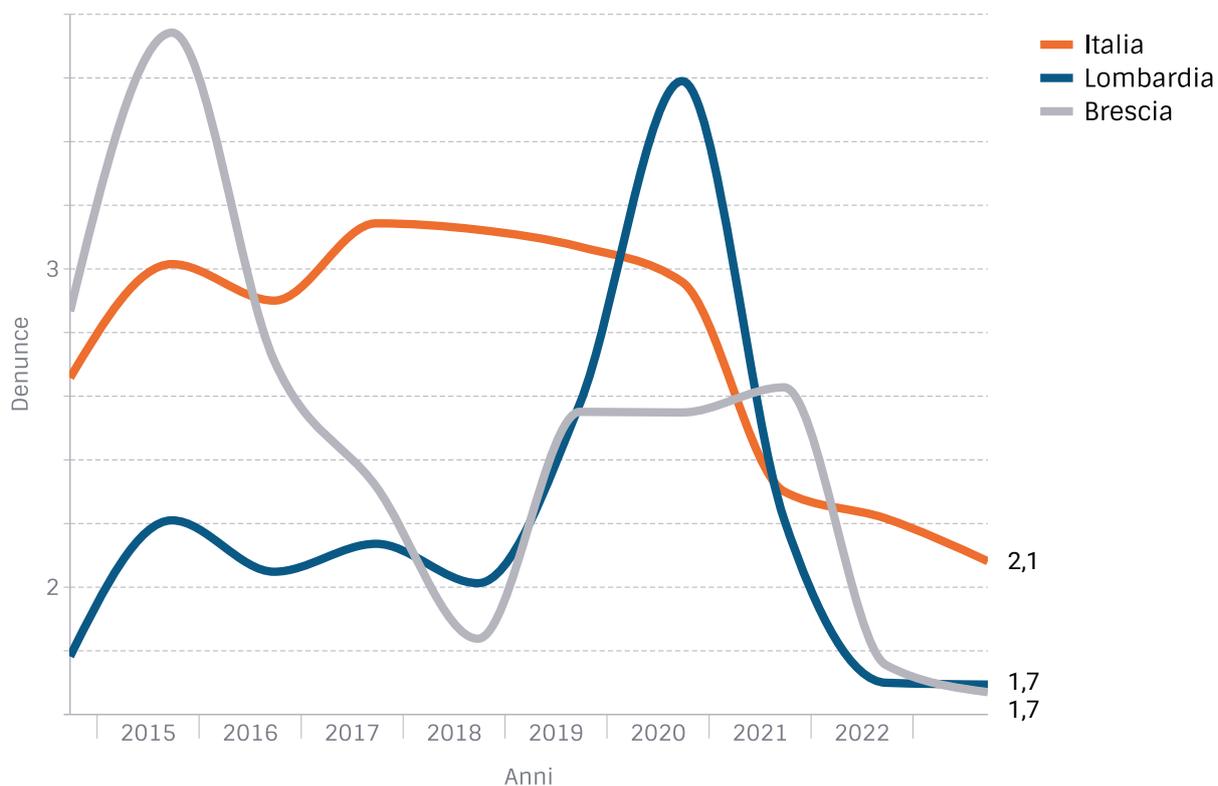
Denunce per frode e truffa informatica ogni 100.000 abitanti in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2014-2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Le denunce per riciclaggio sono in calo, attestandosi nel 2023 a 1,7 ogni 100.00 abitanti, meno che in Italia (2,1) e in linea con la Lombardia (1,7).

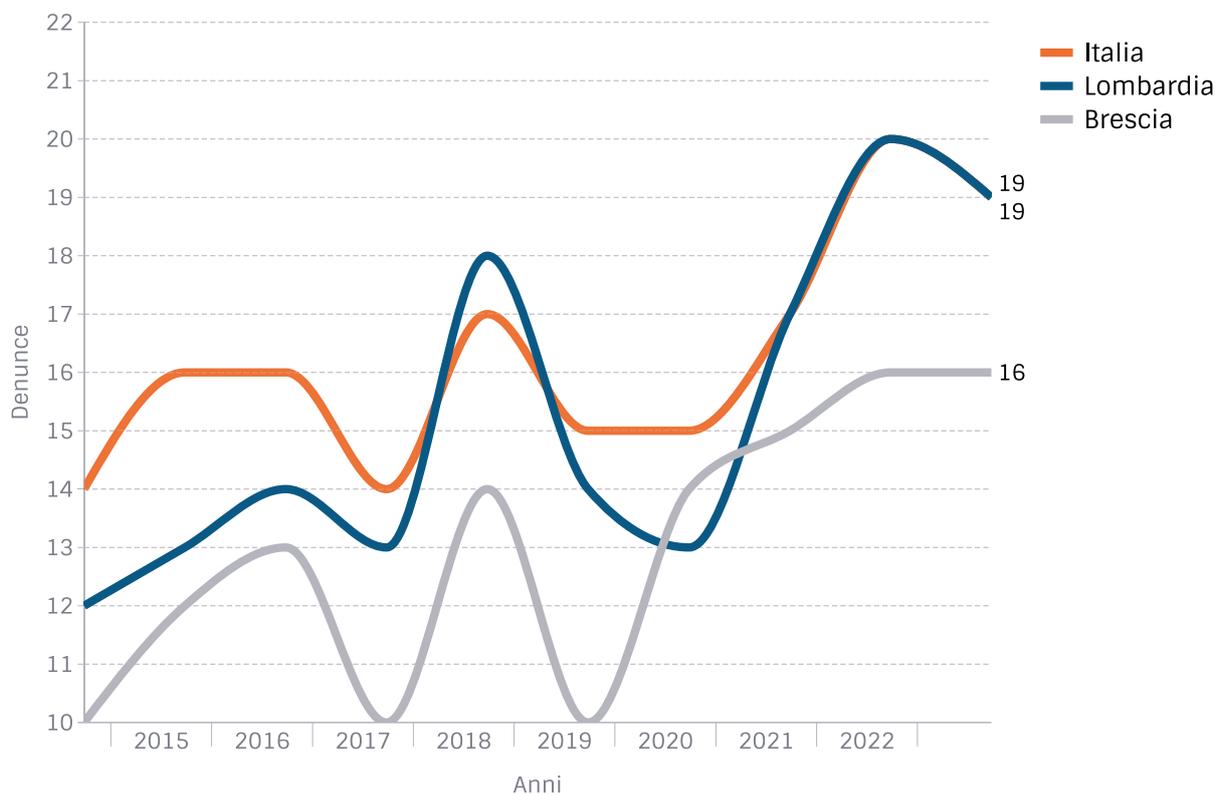
Denunce ogni 100.000 abitanti per riciclaggio in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2014-2023



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Le denunce di estorsione salgono da 10 ogni 100.000 abitanti nel 2014 a 16 nel 2023, più basse del dato nazionale e regionale (19 in entrambi i casi).

Denunce per estorsioni ogni 100.000 abitanti in provincia di Brescia, Lombardia e Italia, 2014-2023

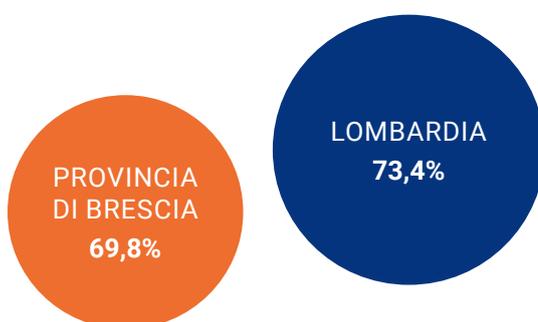


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Partecipazione civile ed elettorale

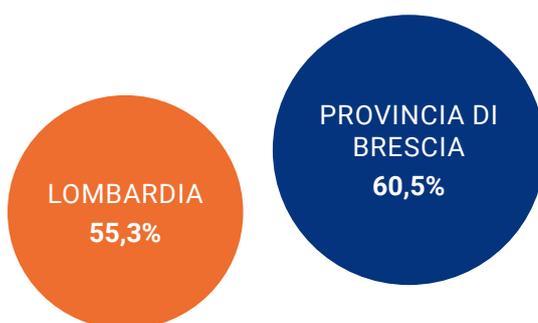
Per approfondire la partecipazione elettorale, si è guardato alle ultime elezioni politiche in Italia (2022) e a quelle europee (2024). Nel 2022 in provincia di Brescia l'affluenza è stata del 69,8%, leggermente al di sotto della media lombarda (73,4%), mentre nel 2024 l'affluenza in provincia di Brescia è stata del 60,5%, superiore a quella della Lombardia (55,3%).

Affluenza elezioni politiche in provincia di Brescia e in Lombardia, 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Ministero dell'Interno.

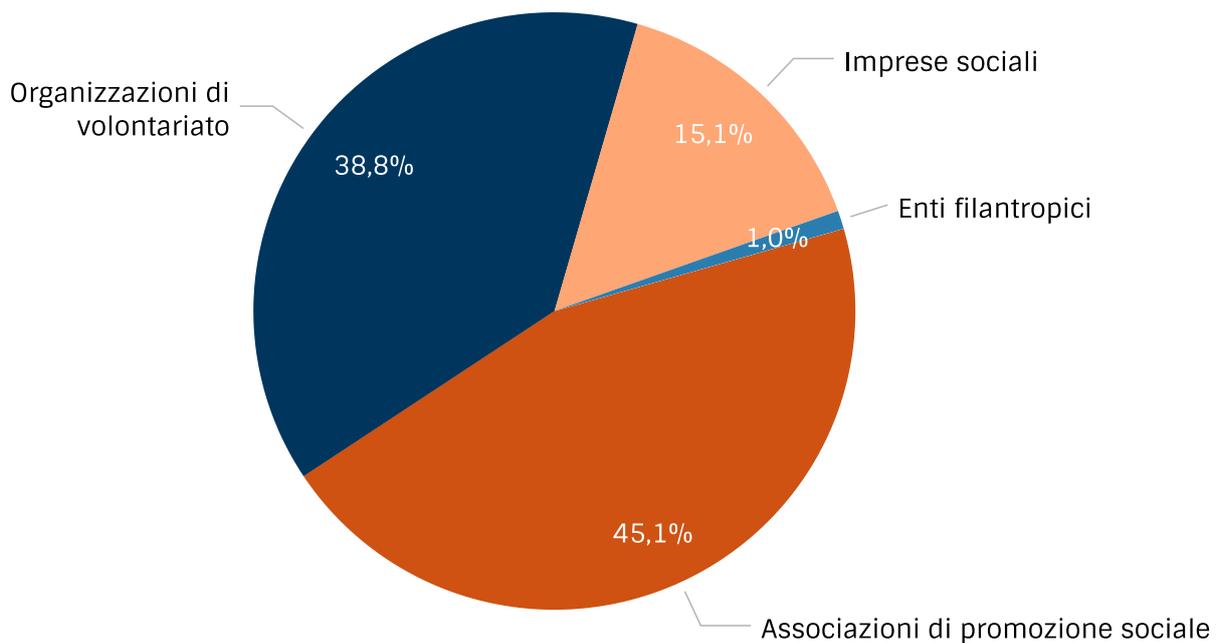
Affluenza elezioni europee in provincia di Brescia e in Lombardia, 2024



Fonte: elaborazione degli autori su dati Ministero dell'Interno.

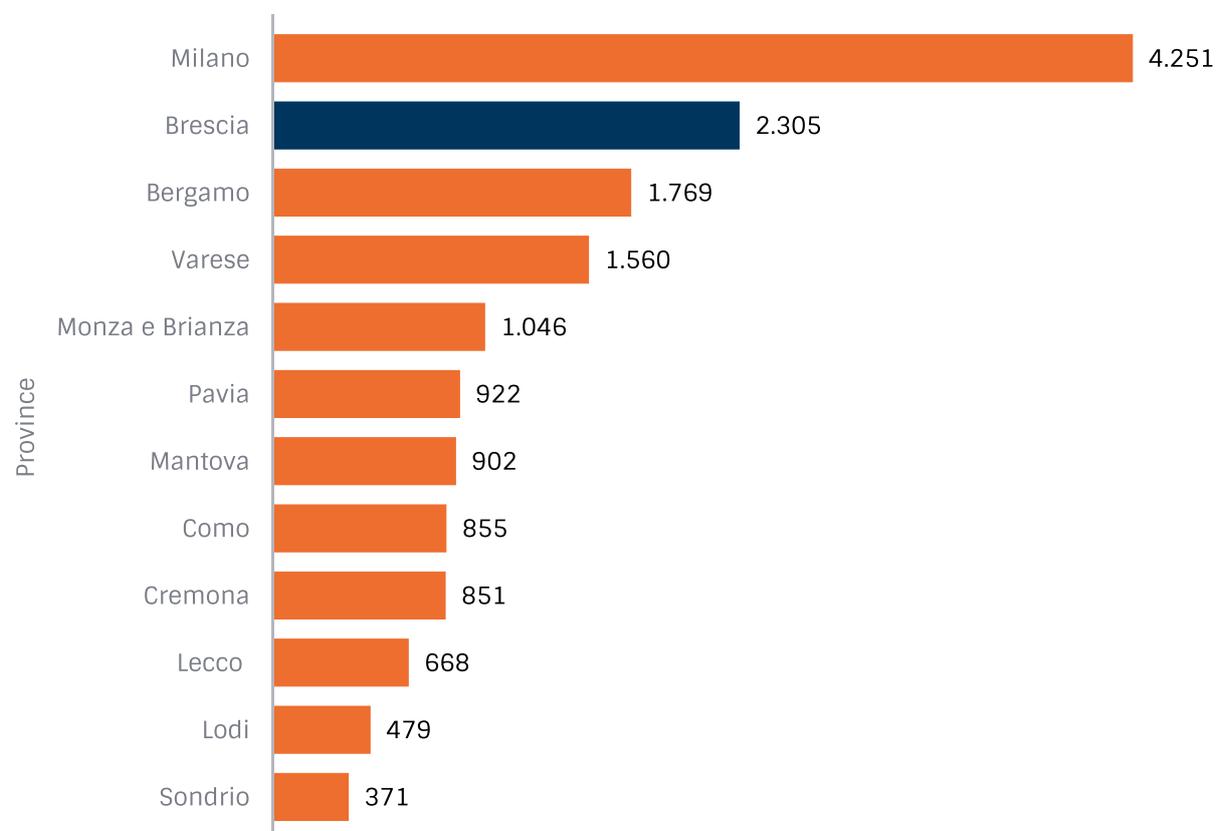
Nel 2025 nella provincia di Brescia si contano 2.305 enti del Terzo Settore. Di essi, il 45,1% (1.040) sono associazioni di promozione sociale, il 38,8% (894) sono organizzazioni di volontariato, il 15,1% (348) sono imprese sociali e l'1,0% (23) enti filantropici. Sono tra i numeri più alti in regione, secondi solo a quelli della provincia di Milano, che segnalano una forte vitalità dell'infrastruttura sociale territoriale, che rappresenta un asset chiave per l'attuazione di politiche di welfare inclusivo e coesione sociale.

Composizione degli enti del Terzo Settore in provincia di Brescia, 2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati del RUNTS-Regione Lombardia.

Enti del Terzo Settore in Lombardia, 2025



Fonte: elaborazione degli autori su dati del RUNTS-Regione Lombardia.

Conclusioni

Costruire risposte condivise ai bisogni sociali del territorio

Rischi e bisogni sociali del territorio bresciano

I dati raccolti delineano un territorio composito, in cui rischi e bisogni sociali si manifestano con caratteristiche e intensità coerenti con le tendenze regionali, ma più distanti da quelle nazionali. I fenomeni mostrano inoltre una significativa variabilità interna alla provincia, che consente di distinguere tre macroaree: il capoluogo con la relativa cintura urbana, la pianura e le aree montane. In questa fase della ricerca non è tuttavia ancora stato possibile condurre approfondimenti sistematici su scala locale.

Dal punto di vista demografico, la popolazione bresciana continua a crescere, ma a un ritmo più contenuto rispetto al primo decennio del 2000, e tende a invecchiare, sebbene in misura leggermente inferiore rispetto alla media nazionale. Dal 2005 il rapporto tra over 65 e under 14 è aumentato da 1,21 a 1,84, mentre il tasso di fecondità è sceso a 1,28 figli per donna.

A mitigare il declino demografico, più marcato in altre aree del Paese, contribuisce in modo significativo l'immigrazione. Brescia si conferma tra le province italiane con la maggiore incidenza di popolazione straniera (12%), un dato in linea con la media regionale ma superiore a quella nazionale. Si tratta di una popolazione relativamente giovane, che giunge sul territorio prevalentemente per motivi di lavoro o per ricongiungimenti familiari. Oltre alla numerosa presenza di lavoratori stranieri nelle imprese locali, si contano 14.196 aziende in cui la proprietà o il controllo sono detenuti in prevalenza da persone nate all'estero, pari al 12% del totale provinciale. Questa componente rappresenta una quota ormai strutturale della popolazione, destinata a incidere profondamente sul profilo sociale del territorio. Circa un quarto dei bambini sotto i 12 anni e il 19% degli studenti hanno cittadinanza straniera, un dato che sollecita riflessioni sull'integrazione e sulle prospettive future della comunità locale. Va inoltre considerato che il rischio di povertà risulta più elevato tra i minori e tra le persone di origine straniera. Pur in assenza di dati ufficiali a livello locale, un'indicazione significativa proviene dalla Dispensa sociale: circa un terzo dei beneficiari degli aiuti alimentari sono minori, un valore probabilmente sottostimato, in quanto "filtrato" dagli adulti capofamiglia che forniscono i dati.

Dai dati raccolti emerge che la povertà si configura principalmente come un fenomeno urbano, come evidenziano le rilevazioni della Caritas e l'analisi della spesa sociale comunale. Tra le sfide più rilevanti per la città di Brescia vi è quella abitativa: il canone medio di locazione assorbe il 43,8% del reddito medio dichiarato, una quota superiore

alla media dei capoluoghi lombardi (42,8%). Tale incidenza rischia di spingere una parte crescente della popolazione verso condizioni abitative precarie o inadeguate. La morosità rappresenta un segnale particolarmente critico: nel capoluogo si registrano 79,6 provvedimenti di sfratto per morosità ogni 100.000 abitanti, a fronte di 31,8 nel resto della provincia.

Dal punto di vista della salute, negli ultimi vent'anni la speranza di vita è aumentata: alla nascita ha raggiunto 82,5 anni per gli uomini e 86,6 anni per le donne, mentre a 65 anni si attesta rispettivamente a 20,5 e 23,4 anni. Nella provincia di Brescia le principali cause di morte sono i tumori e le malattie del sistema circolatorio, sebbene con incidenze leggermente inferiori rispetto ai valori regionali e nazionali. Seguono le malattie del sistema nervoso, che presentano invece tassi superiori alla media, e quelle del sistema respiratorio. Questi dati sottolineano la necessità di continuare a investire in politiche di prevenzione, promuovendo sia gli screening – che mostrano buoni livelli di copertura ma ancora migliorabili – sia l'adozione di stili di vita salutari. A ciò si aggiunge l'urgenza di politiche ambientali efficaci, capaci di affrontare le criticità legate all'inquinamento. Gli indicatori ambientali, infatti, risultano in diversi casi peggiori rispetto alla media regionale e nazionale. Particolarmente critico è il dato sulla qualità dell'aria: nel 2023 i livelli medi di PM10 hanno raggiunto $29,7 \mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di una media di $25,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nei capoluoghi lombardi, confermando la necessità di interventi strutturali contro l'inquinamento atmosferico.

L'economia bresciana, pur risentendo del contesto globale di incertezza, si conferma solida e dinamica. Nel 2024 la provincia conta 116.343 imprese attive, concentrate principalmente nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio (20,1%), nelle Costruzioni (15%) e nelle Attività manifatturiere (11,9%). Il valore aggiunto per abitante si attesta a 38.821 euro, inferiore alla media regionale (43.281 euro) ma superiore a quella nazionale (32.346 euro). Nello stesso anno, il valore complessivo delle esportazioni supera i 20 miliardi di euro, trainato dal comparto dei metalli di base e dei prodotti in metallo, che rappresenta il 34,2% dell'export provinciale. Il settore turistico mostra un'elevata capacità ricettiva, sostenuta soprattutto dalle strutture extra-alberghiere. Le presenze complessive raggiungono 11,7 milioni, pari a circa il 25% del totale regionale, confermando Brescia come una provincia fortemente attrattiva grazie alla diversità del suo patrimonio paesaggistico, artistico e culturale.

In questo contesto anche i livelli di occupazione risultano positivi: il tasso di occupazione si attesta al 77,0%, in linea con quello lombardo (76,3%) e superiore alla media nazionale (71,1%). Permangono tuttavia significative disuguaglianze di genere. A Brescia le donne partecipano al mercato del lavoro in misura inferiore rispetto agli uomini: il tasso di occupazione femminile è pari al 57,2%, contro il 77% di quello maschile. Nel 2024 le imprese femminili attive in provincia sono 24.129, pari a circa il 21% del totale.

Anche sul piano politico la parità di genere risulta modesta: se nelle cariche non elettive le quote vengono generalmente rispettate, le donne restano meno presenti nelle posizioni ottenute tramite elezione diretta. Le consigliere comunali rappresentano il 35,8%, le assessori il 41,9%, mentre le sindache sono il 17,2%.

Sul fronte della violenza di genere, il numero di violenze sessuali denunciate alla polizia è aumentato negli ultimi dieci anni, raggiungendo nel 2023 un valore di 12,1 denunce ogni 100.000 abitanti. Si tratta di un dato inferiore alla media regionale (13,4) ma superiore a quella nazionale (10,6). È un segnale critico, che tuttavia può riflettere anche una crescente consapevolezza e una maggiore propensione a denunciare, considerando che, per ragioni psicologiche, sociali e istituzionali, le denunce rappresentano solo una parte dei casi effettivamente avvenuti.

Infine, gli indicatori relativi ai livelli di istruzione delineano un quadro nel complesso discreto, ma con alcuni elementi di criticità. Tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni, il 26,7% possiede un titolo di studio superiore al diploma, una quota inferiore sia alla media lombarda (34,6%) sia a quella nazionale (30,0%). Ciò avviene nonostante la presenza dell'Università degli Studi di Brescia, quinto ateneo lombardo per numero di corsi offerti, con un totale di 36 corsi di laurea. Anche la partecipazione alla formazione permanente risulta contenuta: Brescia è infatti la provincia lombarda con la percentuale più bassa di persone tra i 25 e i 64 anni coinvolte in attività formative durante la vita lavorativa (7,9%), un dato inferiore sia alla media regionale (12,4%) sia a quella nazionale (11,6%).

Le risposte attivate

L'analisi della spesa sociale totale – che include le risorse dei Comuni, le compartecipazioni degli utenti e i contributi del Servizio sanitario nazionale – mostra che la quota più rilevante è destinata all'area della disabilità, per un ammontare di quasi 77 milioni di euro. Seguono le voci "Famiglia e minori" (oltre 63 milioni), "Anziani" (35,2 milioni), "Povertà, disagio adulti e senza dimora" (22,3 milioni), "Multiutenza" (16,6 milioni), "Immigrati, Sinti, Rom e Caminanti" (5,3 milioni) e "Dipendenze" (483 mila euro). Si registrano tuttavia differenze significative tra gli Ambiti territoriali, legate sia alle modalità di organizzazione dei servizi socio-sanitari locali sia alle caratteristiche demografiche delle diverse aree.

Per analizzare più da vicino il ruolo del welfare pubblico nel rispondere a rischi e bisogni sociali, è utile considerare la sola spesa dei Comuni, in particolare in rapporto alla popolazione di riferimento per ciascuna area. Da questa prospettiva emerge un quadro parzialmente diverso. La spesa per l'area "Disabili" resta la più consistente, superando in tutti gli Ambiti territoriali i 1.500 euro pro capite. Quella destinata a "Famiglia e minori" risulta invece inferiore al valore medio regionale (397 euro) in quasi tutti gli Ambiti, ad eccezione di quello di Brescia, dove raggiunge i 577 euro. La spesa per "Anziani", calcolata sulla popolazione di riferimento, mostra un andamento piuttosto eterogeneo: solo in sei Ambiti supera la media regionale (78 euro). Analogamente, la spesa per "Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti" varia da 1 a 182 euro pro capite e in soli quattro Ambiti risulta superiore al dato regionale (49 euro). Infine, la spesa per "Povertà, disagio adulti e senza dimora" evidenzia una forte concentrazione nel capoluogo, dove l'Ambito di Brescia si distingue nettamente dagli altri con un valore di 77 euro pro capite.

Nel campo dei servizi sociali e sociosanitari si osservano dinamiche analoghe a quelle regionali, caratterizzate da un ruolo crescente delle strutture private accreditate e da una persistente fragilità della medicina territoriale. Attualmente, il 56,6% dei posti letto ospedalieri è concentrato negli ospedali a gestione diretta, il 39,3% nelle case di cura private accreditate e il 4,1% negli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS). In provincia di Brescia, la pressione sulla rete territoriale appare particolarmente evidente: ogni medico di medicina generale assiste in media 1.477 persone, mentre ogni pediatra segue 1.145 bambini. Si tratta di valori superiori a quelli nazionali – rispettivamente 1.370 assistiti per medico di base e 931 per pediatra – che confermano la carenza di figure professionali centrali per l’assistenza sanitaria di prossimità, soprattutto alla luce dei trend demografici e degli obiettivi di potenziamento previsti dalle riforme avviate con il PNRR. Concentrandosi sui minori – la categoria probabilmente più vulnerabile nel sistema di welfare nazionale – emerge innanzitutto che nessun Ambito territoriale sociale ha ancora raggiunto l’obiettivo fissato dall’Unione Europea di garantire 45 posti nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini entro il 2030. Considerando l’offerta complessiva di tutti i servizi 0-3 anni, la media provinciale si attesta a circa 27 posti ogni 100 bambini, con un valore massimo di 41,9 nell’Ambito di Brescia Città. Passando al sistema scolastico, il 92,4% delle scuole primarie e secondarie ha adottato misure per il superamento delle barriere architettoniche; tuttavia, l’83,5% degli istituti non dispone di mense e il 61,5% è privo di impianti di condizionamento, evidenziando carenze infrastrutturali ancora rilevanti.

A rispondere ai rischi e ai bisogni sociali, accanto agli enti pubblici, contribuisce un Terzo Settore vivace e articolato, che nel 2025 conta in provincia di Brescia 2.305 enti. Di questi, il 45,1% (1.040) sono Associazioni di Promozione Sociale (APS), il 38,8% (894) Organizzazioni di Volontariato (ODV), il 15,1% (348) imprese sociali e l’1,0% (23) enti filantropici. Si tratta di valori tra i più elevati in Lombardia, secondi solo a quelli della provincia di Milano.

Raccomandazioni

Sulla base del lavoro svolto e delle evidenze emerse, è possibile delineare alcune indicazioni per rispondere ai rischi e ai bisogni sociali del territorio.

Una prima riflessione riguarda le aree su cui dovrebbero concentrarsi i progetti futuri. I dati mettono in evidenza, innanzitutto, il progressivo invecchiamento della popolazione: si vive più a lungo, ma cresce parallelamente il bisogno di cura e assistenza. Da qui la necessità di innovare l’offerta, sperimentando, ad esempio, nuovi modelli di residenzialità, rafforzando l’integrazione tra servizi sociali e sanitari e potenziando la medicina territoriale, che – come mostrato anche dall’esperienza della pandemia – rappresenta uno dei punti deboli del modello lombardo. Allo stesso tempo emerge la vulnerabilità delle nuove generazioni, oggi più esposte che in passato al rischio di povertà ed esclusione sociale. Migliorare le condizioni delle famiglie e contrastare la povertà educativa – attraverso il potenziamento dei servizi per la prima infanzia e la creazione di opportunità formative e ricreative anche fuori dal contesto scolastico – deve costituire una priorità per tutelare

la coesione sociale futura. Infine, l'elevata presenza di cittadini di origine straniera rende imprescindibile promuovere percorsi di integrazione che coinvolgano non solo le persone immigrate, ma anche la popolazione residente, favorendo una convivenza basata su conoscenza reciproca e inclusione.

Una seconda riflessione riguarda le modalità di intervento. Servizi e progetti risultano efficaci solo se costruiti a partire dalle reali esigenze e risorse dei contesti locali. È quindi essenziale che il territorio disponga di una conoscenza approfondita su come si manifestano bisogni e fenomeni al proprio interno. In questa prospettiva, diventa prioritario investire nella raccolta, nell'integrazione e nella condivisione dei dati. Come già evidenziato, numerosi soggetti raccolgono informazioni sui propri servizi e beneficiari, ma lo fanno secondo modelli, tempi e canali differenti, rendendo difficile ottenere una visione d'insieme. Estendere la raccolta agli enti che ancora non la effettuano e armonizzare i processi di quelli già attivi consentirebbe di disporre di un quadro informativo più completo e coerente, capace di orientare con maggiore efficacia le politiche territoriali.

Infine, una riflessione riguarda i processi da attivare per migliorare le risposte ai bisogni sociali. Il territorio non è solo il contesto in cui i fenomeni si manifestano, ma un attore attivo nella loro costruzione: un luogo in cui sono presenti risorse, competenze e relazioni che possono essere mobilitate per affrontare i problemi. Il welfare locale si sta orientando sempre più verso modelli "di prossimità", "di comunità", "generativi" e "capacitanti", nei quali l'amministrazione pubblica non arretra, ma sostiene e valorizza l'iniziativa dei cittadini attivi. In questa prospettiva si sviluppano forme di collaborazione basate su fiducia reciproca, condivisione di risorse e responsabilità condivisa. A questo scopo, l'adozione di strumenti come la coprogrammazione e la coprogettazione offre un quadro favorevole per sperimentare contaminazioni e alleanze trasversali, favorendo la costruzione e il rafforzamento di reti locali multiattore. Tali reti possono contribuire a sviluppare sistemi integrati di intervento che, superando una logica meramente prestazionale e settoriale, adottino uno sguardo multidimensionale e collaborativo sui bisogni sociali.

Appendice

La presente appendice riporta l'elenco degli indicatori selezionati e raccolti a partire dai Goal dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Tutti gli indicatori sono disponibili e scaricabili in formato Excel sul sito web dell'Osservatorio, mentre una parte di essi è discussa e approfondita nel presente report.

Scenari demografici

1	Popolazione residente
2	Densità della popolazione
3	Struttura demografica
4	Cittadini stranieri residenti
5	Popolazione straniera per cittadinanza
6	Minori stranieri residenti
7	Stranieri ogni 100 residenti
8	Tasso di mortalità
9	Tasso di natalità
10	Tasso di fecondità
11	Saldo migratorio
12	Età media delle madri al parto
13	Numero medio di figli per donna
14	Età media della popolazione
15	Indice di vecchiaia
16	Indice di dipendenza strutturale
17	Indice di dipendenza degli anziani

Goal 1-2-10: sconfiggere la povertà, la fame e le disuguaglianze

18	Spesa sociale Ambiti Territoriali
19	Provvedimenti sfratti esecutivi
20	Permessi di soggiorno per tipologia
21	Detenuti e posti letto nelle carceri
22	Reddito medio imponibile
23	Percettori di RdC e ADI
24	Caso AT Brescia Città
25	Caso AT Monte Orfano
26	Caso AT Valle Trompia
27	Caso AT Oglio Ovest

Goal 3: salute e benessere

28	Copertura vaccino antinfluenzale
29	Screening tumori
30	Percettori Invalidità civile
31	Speranza di vita a 65 anni
32	Speranza di vita alla nascita
33	Cause di morte
34	Posti letto ospedalieri
35	Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta
36	RSA, strutture e posti
37	Centri diurni disabili, strutture e posti
38	Centri diurni integrati, strutture e posti
39	Comunità socio-sanitarie, strutture e posti

Goal 4: istruzione di qualità

40	Popolazione scolastica
41	Alunni disabili
42	Servizi educativi per la prima infanzia
43	Laureati
44	Formazione continua
45	Istruzione secondaria e terziaria
46	Edilizia

Goal 5: parità di genere

47	Denunce per violenze sessuali
48	Tasso di occupazione femminile
49	Gap occupazionale
50	Tasso di inattività femminile
51	Gap di inattività
52	Imprenditorialità femminile
53	Retribuzione oraria
54	Donne elette a cariche pubbliche

Goal 6-7-12-13-14: acqua ed energia pulite, consumo e produzione responsabili, lotta contro il cambiamento climatico e promozione della vita sott'acqua e sulla terra

55	Riqualificazioni energetiche
56	Energia elettrica da fonti rinnovabili
57	Stima del consumo del suolo
58	Consumi idrici per uso domestico
59	Dispersione idrica
60	Rifiuti urbani
61	Tasso di motorizzazione
62	Parco veicolare

Goal 8: lavoro

63	Tasso di disoccupazione 15-64 anni
64	Tasso di disoccupazione 15-24 anni
65	Tasso di occupazione
66	Tasso di attività
67	Tasso di inattività
68	NEET
69	Retribuzione oraria per titolo di studio
70	Retribuzione oraria per paese di nascita
71	Retribuzione oraria per tipo di contratto
72	Cessazioni rapporto di lavoro
73	Percettori di Naspi

Goal 9: imprese e turismo

74	Imprese registrate
75	Imprese artigiane
76	Percettori Cassa Integrazione Guadagni
77	Imprese giovanili
78	Imprese straniere
79	Valore aggiunto generato dalle imprese
80	Importazioni ed esportazioni
81	Strutture ricettive e posti letto
82	Presenze turistiche
83	Visitatori di musei

Goal 11: città e comunità sostenibili

84	Canone medio di locazione
85	Prezzo medio di vendita delle abitazioni
86	Verde urbano
87	Estensione aree pedonali
88	Passeggeri del trasporto pubblico locale
89	Piste ciclabili
90	Polveri sottili
91	Indice di lesività
92	Accessi alle biblioteche

Goal 16: pace e giustizia

93	Tasso di delittuosità
94	Vittime di omicidio
95	Delitti denunciati all'autorità giudiziaria
96	Denunce di riciclaggio
97	Denunce di estorsione
98	Denunce per furti in esercizi commerciali
99	Denunce per furto con strappo
100	Denunce per furti in abitazione
101	Denunce per frodi e truffe informatiche
102	Indice di litigiosità
103	Cause pendenti
104	Beni immobili confiscati alla mafia e destinati
105	Beni immobili confiscati alla mafia e in gestione dell'ANBSC
106	Partecipazione elettorale
107	Organizzazioni del Terzo Settore

Le autrici e gli autori

Franca Maino è Professoressa Associata presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano e Direttrice scientifica del laboratorio Percorsi di Secondo Welfare. È Presidente della Fondazione Ufficio Pio di Torino. Fa parte del Comitato scientifico dell'Alleanza contro la povertà e della Cabina di regia del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza. Nel 2023 ha scritto (con S. Sacchi, A. Ciarini, G. Gallo, R. Lodigiani e M. Raitano) "Sostegno ai poveri: quale riforma? Dal reddito di cittadinanza all'assegno di inclusione" (Egea) e curato "Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare" (Percorsi di Secondo Welfare). Suoi contributi sono apparsi su riviste scientifiche italiane e internazionali.

Chiara Lodi Rizzini è ricercatrice presso il laboratorio Percorsi di Secondo Welfare dal 2012 e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Ha conseguito nel 2022 il titolo di dottore di ricerca in Sociologia, Organizzazioni e Culture presso l'Università Cattolica di Milano, dove, nell'ambito del percorso su "Neo-mutualismo tra welfare, lavoro e pratiche di collaborazione", ha realizzato la tesi sulle trasformazioni dell'housing, focalizzandosi sull'abitare collaborativo. Si è laureata in Amministrazione e Politiche Pubbliche presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi sul reddito di base e sulle politiche di contrasto alla povertà. Si occupa principalmente di housing, povertà e innovazione del welfare locale, con particolare attenzione alle nuove forme di coinvolgimento di comunità e cittadini.

Alice Sofia Fanelli è ricercatrice junior presso il laboratorio Percorsi di Secondo Welfare. Dopo aver conseguito nel 2021 la Laurea Triennale in Scienze dei Servizi Giuridici all'Università degli Studi di Milano, conclude gli studi nel 2023 con la Laurea Magistrale in Scienze Politiche e di Governo – sempre presso lo stesso Ateneo. Da settembre 2023 collabora con il Laboratorio, in particolare svolgendo attività di ricerca, consulenza strategica e coordinamento. La sua specializzazione riguarda in particolare l'implementazione di osservatori territoriali, con un ruolo dedicato all'analisi quantitativa e all'accompagnamento e animazione di tavoli di lavoro tra stakeholder.

Riccardo Grazioli è Assegnista di Ricerca al Milan Economic Impact Evaluation Centre presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Le sue ricerche riguardano gli impatti della finanza sulla vita delle persone, tra cui gli effetti della finanziarizzazione, dell'alfabetizzazione e dell'educazione finanziaria sulla vulnerabilità delle famiglie. Ha una Laurea in Economia e Commercio e un Dottorato in Sociologia, con specializzazione in Sociologia Economica.

